

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-08-2018

NORD

ARENA	28/08/2018	25	Nuova sede per Croce rossa e Protezione civile <i>G.br.</i>	5
BRESCIAOGGI	28/08/2018	22	Masso precipita dal monte e uccide un escursionista = Travolto e ucciso dal masso sui monti di Ponte di Legno <i>Lino Febbrari</i>	6
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	28/08/2018	4	Colpito da un masso muore escursionista = Frana su un gruppo di escursionisti: muore un 60enne sepolto da un masso <i>Pietro Gorlani</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	28/08/2018	16	Doglioni: Terremoti controllati dai satelliti <i>Fabrizio Ruffini</i>	9
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	28/08/2018	31	In 26 per il campo dedicato alla protezione civile <i>Redazione</i>	10
GAZZETTA DI MODENA	28/08/2018	31	Passeggia nel bosco a 91 anni cade nel dirupo e si ferisce <i>Daniele M</i>	11
GAZZETTINO BELLUNO	28/08/2018	34	L'esperto gela la platea: Attendiamoci il terremoto = Preparatevi, tornerà il grande sisma <i>Redazione</i>	12
GAZZETTINO BELLUNO	28/08/2018	47	Lettere - Il ponte crollato: ora serve giustizia <i>Posta Dai Lettori</i>	13
GAZZETTINO FRIULI	28/08/2018	37	Lavori a rilento e corsi d'acqua trascurati Serve un piano per le opere periferiche <i>Redazione</i>	14
GAZZETTINO FRIULI	28/08/2018	37	Torrenti "impazziti" Dodicimila persone a rischio allagamenti <i>Marco Agrusti</i>	15
GAZZETTINO PADOVA	28/08/2018	37	Maltempo , in città danni per 7 milioni = Maltempo , la conta dei danni: sette milioni <i>Gabriele Pipia</i>	16
GIORNALE DI BRESCIA	28/08/2018	10	Muore a 63 anni travolto da un masso lungo il sentiero = Ponte di Legno: muore a 63 anni sotto un masso lungo il sentiero <i>Sergio Gabossi</i>	17
GIORNALE DI BRESCIA	28/08/2018	20	Masso sulla Provinciale, chiusa la strada vecchia <i>Redazione</i>	18
GIORNALE DI VICENZA	28/08/2018	29	La protezione civile torna ad Amatrice Ripresi i container <i>Veronica Molinari</i>	19
LIBERTÀ	28/08/2018	10	Via Tibini, "pioggia" di calcinacci dal tetto di un edificio <i>Metri</i>	20
MATTINO DI PADOVA	28/08/2018	14	Palazzi, ville, terreni la Regione fa cassa = Dalle ville ai terreni il governo veneto vende un tesoro da 160 milioni di euro <i>Sabrina Tomè</i>	21
MATTINO DI PADOVA	28/08/2018	21	Ancora West Nile un caso in città alla Guizza e due a Vigonza = Alla Guizza un nuovo caso di West Nile il nono in città <i>C.mal.</i>	23
MATTINO DI PADOVA	28/08/2018	23	Guasto all'idrovora va in ammollo il sottopasso di via del Santo <i>Cristina Salvato</i>	24
MESSAGGERO VENETO	28/08/2018	11	Pronti i primi 23 forestali a controllo delle frontiere <i>Mattia Pertoldi</i>	25
MESSAGGERO VENETO	28/08/2018	41	A causa del maltempo pali Enel pericolanti: intervengono i pompieri <i>Redazione</i>	26
NAZIONE FIRENZE	28/08/2018	48	Scarica di sassi Alpinista ferito <i>Redazione</i>	27
NAZIONE LA SPEZIA	28/08/2018	44	I ragazzi di Legambiente nel Parco A caccia di plastica e idee per il turismo <i>Redazione</i>	28
NAZIONE LA SPEZIA	28/08/2018	50	Indennizzi per le infrastrutture Dopo la tragedia del ponte la Regione valuta l'aumento <i>Redazione</i>	29
PREALPINA	28/08/2018	33	Sessantenne cade nel parco lo salvano i vigili del fuoco <i>Redazione</i>	30
PROVINCIA DI LECCO	28/08/2018	35	Rogo alla Mdl, macchinari danneggiati <i>Annalisa Acquistapace</i>	31
RESTO DEL CARLINO MODENA	28/08/2018	49	Escursionista di 91 anni scivola in una scarpata profonda 30 metri: salvo = Novantenne scivola in un dirupo, salvato <i>W.b.</i>	32
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	28/08/2018	45	Caduta di gruppo in bici: bimba all'ospedale <i>Redazione</i>	33
VOCE DI MANTOVA	28/08/2018	28	In grotta mai soli e mai improvvisare. Regole della speleologia <i>Redazione</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-08-2018

ADIGE	28/08/2018	7	recuperati vivi 3 alpinisti <i>Stefan Wallisci-i</i>	35
ADIGE	28/08/2018	21	Manza ferita nelle Maddalene Trasferita a valle dall'elicottero <i>Redazione</i>	36
ADIGE	28/08/2018	25	Nuovo Polo della Protezione civile <i>Redazione</i>	37
ADIGE	28/08/2018	25	Pompieri, serve un vivaio di allievi <i>Redazione</i>	38
ALTO ADIGE	28/08/2018	31	Cede la roccia, muore nel crepaccio <i>Redazione</i>	39
ALTO ADIGE	28/08/2018	34	Serie di infortuni in montagna Superlavoro per l'Aiut Alpin <i>Redazione</i>	40
ALTO ADIGE	28/08/2018	34	Frana, riaperta la strada per passo Stalle <i>Redazione</i>	41
CORRIERE DEL TRENTINO	28/08/2018	8	La roccia gli crolla sotto i piedi, turista tedesco muore sul Cevedale <i>Redazione</i>	42
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	28/08/2018	9	Bomba d'acqua, al lavoro i geologi Indispensabile pulire fossi e canali <i>Silvia Madiotto</i>	43
ECO DI BERGAMO	28/08/2018	19	Casa della montagna ad Amatrice Sarà come il nostro Palamonti <i>Redazione</i>	44
GAZZETTINO PORDENONE	28/08/2018	31	Lavori a rilento e corsi d'acqua trascurati Serve un piano per le opere periferiche <i>Redazione</i>	45
GAZZETTINO PORDENONE	28/08/2018	31	Esondazioni, 12 mila a rischio = Torrenti "impazziti" Dodicimila persone a rischio allagamenti <i>Marco Agrusti</i>	46
GAZZETTINO PORDENONE	28/08/2018	41	Il vicepresidente regionale Riccardi Protezione civile in prima linea <i>Redazione</i>	48
GAZZETTINO PORDENONE	28/08/2018	41	Il ponte sul Grava sarà demolito e subito ricostruito <i>Alberto Comisso</i>	49
GAZZETTINO PORDENONE	28/08/2018	45	Emergenze e allerta meteo nel sito del Comune <i>Romano Zaghet</i>	51
GIORNO GRANDE MILANO	28/08/2018	68	L'ex caserma diventa il polo della sicurezza con vigili e tute gialle = Nasce il polo della sicurezza <i>Laura Lana</i>	52
GIORNO LECCO COMO	28/08/2018	39	Si perdono nel canale comera sul Resegone portati in salvo <i>Redazione</i>	53
GIORNO MILANO	28/08/2018	47	Escursionista milanese ferito da sassi in caduta salvato dall'elisoccorso <i>Redazione</i>	54
GIORNO BRESCIA	28/08/2018	37	Escursionista travolto da una frana Cercatore di funghi scivola nel dirupo = Sepolto sotto la frana <i>Beatrice Raspa</i>	55
GIORNO MONZA BRIANZA	28/08/2018	47	In Comune cercano cinque tirocinanti per la leva civica <i>Redazione</i>	56
GIORNO PAVIA	28/08/2018	42	Scossa di terremoto ma senza danni <i>Redazione</i>	57
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	28/08/2018	35	Emergenza maltempo: avvisi sul sito comunale <i>Redazione</i>	58
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	28/08/2018	38	Frana sulla provinciale 1 Sul posto arriva il sindaco <i>Redazione</i>	59
NAZIONE PRATO	28/08/2018	44	Caiani, 42 anni per Poggio: Che disastro l'alluvione del 1992 <i>M. Serena Quercioli</i>	60
PICCOLO	28/08/2018	20	Rami crollati sul tetto di Campo Cologna e a villa Engelmann <i>G.s.</i>	61
REPUBBLICA GENOVA	28/08/2018	3	Ponte Morandi, tre nomi nel mirino sono tutti alti dirigenti di Autostrade = Crollo del ponte Morandi Nel mirino della Procura tre nomi di Autostrade <i>Giuseppe Marco Filetto Preve</i>	62
REPUBBLICA TORINO	28/08/2018	7	Rapporto shock sul rogo della valsusa = Rapporto sull'incendio in Valsusa l'estate rivela il disastro sul monte <i>Mariachiara Giacosa</i>	64
RESTO DEL CARLINO CESENA	28/08/2018	41	La difesa verde del territorio <i>Redazione</i>	66
SECOLO XIX GENOVA	28/08/2018	17	Prima delle ruspe rientro nelle case solo per poche ore <i>Redazione</i>	67
STAMPA SAVONA	28/08/2018	41	"Spero che i monconi del ponte Morandi vengano demoliti prima di Natale" <i>Denise Giusto</i>	68
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/08/2018	1	Trentino, alpinista morto sul monte Cevedale, recuperati i compagni di cordata <i>Redazione</i>	69

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-08-2018

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/08/2018	1	Cesena (FC), al via il campo scuola "Anch'io sono la Protezione Civile" <i>Redazione</i>	70
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/08/2018	1	Maltempo, pioggia e grandine sul Gargano: evacuati campeggi, danni a coltivazioni <i>Redazione</i>	71
meteoweb.eu	27/08/2018	1	- Incidenti in Montagna, Alto Adige: morto alpinista in alta val Martello, 3 dispersi - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	72
meteoweb.eu	27/08/2018	1	- Maltempo Molise: la Regione chiederà lo stato di calamità naturale - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	73
meteoweb.eu	27/08/2018	1	- Maltempo Foggia: strade e campagne impraticabili, "accumuli pluviometrici straordinari" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	74
meteoweb.eu	27/08/2018	1	- Incendi in Grecia: sale a 97 bilancio delle vittime in Attica - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	75
meteoweb.eu	27/08/2018	1	- Terremoto: la nuova scuola di Loro Piceno pronta a fine anno - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	76
meteoweb.eu	27/08/2018	1	- Crollo Ponte Genova, Toti: "Entro domani mattina nominata commissione esperti" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	77
meteoweb.eu	27/08/2018	1	- Terremoto Molise: aumentate le case inagibili a Montecilfone - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	79
meteoweb.eu	27/08/2018	1	- Terremoto Molise: approvata la delibera per lo Stato di Emergenza - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	80
ansa.it	27/08/2018	1	Terremoto Molise: Ordine Geologi, messi in secondo piano - Notizie - Molise <i>Redazione</i>	81
ansa.it	27/08/2018	1	Maltempo:Gargano, `ko olive e ortaggi` - Puglia <i>Redazione</i>	82
askanews.it	27/08/2018	1	Crollo Genova, Lucchini (Lega): da governo segnale forte e chiaro <i>Redazione</i>	83
askanews.it	27/08/2018	1	Terremoto, Tartaglione (Fi): stato di emergenza per Molise <i>Redazione</i>	84
cittadellaspezia.com	27/08/2018	1	- - Nuovo ponte, Toti: "Bisogna sbrigarsi" - - <i>Redazione</i>	85
leconews.lc	27/08/2018	1	SPECIALE/VERTICI LECCHESI - PER I VIGILI DEL FUOCO - TRA LE MACERIE DEL MORANDI. - INTERVISTA ALL'ING. BATTAGLIA <i>Redazione</i>	87
padovaoggi.it	27/08/2018	1	West Nile, nuovo caso in un quartiere cittadino: subito attivato il protocollo straordinario <i>Redazione</i>	89
repubblica.it	27/08/2018	1	Un alpinista morto e tre dispersi in Alto Adige <i>Redazione</i>	90
casateonline.it	27/08/2018	1	Iscrizioni aperte al 22°corso di Protezione Civile a Missaglia <i>Redazione</i>	91
genova.repubblica.it	28/08/2018	1	Crollo del ponte Morandi, tre nomi di Autostrade nel mirino della Procura di Genova <i>Redazione</i>	92
giornaledibrescia.it	27/08/2018	1	Grosso masso cade sulla vecchia 669: chiusa la strada <i>Redazione</i>	94
ilfriuli.it	27/08/2018	1	Maltempo: chiusa l'allerta, si contano i danni <i>Redazione</i>	95
larena.it	27/08/2018	1	Donna sparita da ieri notte, ricerche in Adige <i>Redazione</i>	96
larena.it	27/08/2018	1	Donna di 39 anni sparita da casa, ricerche in Adige <i>Redazione</i>	97
messengeroveneto.gelocal.it	27/08/2018	1	Esonda il fiume Grava, la rabbia delle famiglie: Fango ovunque, mobili e frigoriferi da buttare <i>Redazione</i>	98
triesteprema.it	27/08/2018	1	Camber (FI): ?Torni obbligatorio servizio civile o militare? <i>Redazione</i>	99
udinetoday.it	27/08/2018	1	Contrasto?all'immigrazione illegale: definito l'impiego dei forestali <i>Redazione</i>	100
vicenzareport.it	27/08/2018	1	Maltempo e danni. L'estate ha virato, ma non è finita <i>Redazione</i>	101

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-08-2018

NUOVA PERIFERIA SETTIMO	28/08/2018	23	Frana di Strada San Martino, i residenti scrivono al sindaco <i>Redazione</i>	102
regione.fvg.it	27/08/2018	1	Maltempo: Riccardi, allerta chiusa. A breve demolizione ponte su Grava <i>Redazione</i>	103
targatocn.it	27/08/2018	1	Saluzzo: al via la verifica sull'Emergency medical team regionale per ottenere la certificazione di secondo livello <i>Redazione</i>	104

Dopo pressanti richieste

Nuova sede per Croce rossa e Protezione civile

[G.br.]

SAN BONIFACIO. Dopo pressanti richieste Le due associazioni sono ospitate ora in due roulotte Spunta l'ipotesi di usare la vecchia chiesa di Locara Una bella notizia, attesa da anni dai volontari della Croce rossa e dalla Protezione civile, arriva dalla Giunta municipale: le due importanti associazioni avranno finalmente una sede decorosa e stabile. Attualmente sono ospitate in due roulotte accostate, nei pressi dell'ecocentro e dei magazzini comunali. L'incarico di redigere il progetto di massima è stato affidato allo studio Mazzon. Naturalmente la realizzazione dell'opera non sarà a breve termine, ma è importante che l'iter sia iniziato. La decisione rientra nel quadro delle scelte che l'amministrazione è chiamata a prendere per rispondere alle pressanti richieste delle associazioni. Intanto una proposta, che ha suscitato una certa curiosità e interesse, è giunta da un consigliere comunale di maggioranza, Luciano Fiorio. Durante il dibattito sul problema delle sedi da trovare per le numerose associazioni che operano a San Bonifacio (sono circa 150 attualmente, delle quali 128 iscritte all'albo comunale, dislocate a gruppi in 10 diversi edifici), Fiorio si è chiesto: perché non trovare un accordo con la parrocchia di Locara e utilizzare, per ricavarne delle sedi, anche la vecchia chiesa della frazione? -tit_org-

Masso precipita dal monte e uccide un escursionista = Travolto e ucciso dal masso sui monti di Ponte di Legno

[Lino Febbrari]

LA TRAGEDIA. Un 62enne di Pisogne travolto da una frana a Ponte di Legno Masso precipita dal monte e uccide un escursionista Pino Magistn era un musicista molto conosciuto Travolto è ucciso da uno dei massi scaricati a valle da un'improvvisa frana. L'escursione in Valcamonica si è trasformata in tragedia per Giuseppe Magistri, conosciuto e apprezzato musicista 62enne di Pisogne. La tragedia si è consumata a quota 2.800 metri sui monti di Ponte di Legno lungo l'itinerario che collega la Punta dei Buoi a Cima Salimmo. Salvi per miracolo i quattro amici della vittima. Direttore della Banda di Pisogne e Sarnico, strumentista in prestigiose band, Giuseppe Magistri, conosciuto da tutti con il diminutivo di Pino aveva fondato il Gruppo sub di Vallecamonica e istituito l'iniziativa Fondali puliti. FEBBRARIEROMELE PAG22E23 Le operazioni di recupero della salma dell'escursionista di Pisogne LA TRAGEDIA. Il dramma si è consumato a mezzogiorno e mezzo di ieri lungo il sentiero che proviene da Punta dei Bue Travolto e ucciso dal masse sui monti di Ponte di Legno Giuseppe Magistri si è trovato nel mezzo di una pioggia di macigni rotolata a valle Miracolosamente illese le altre quattro persone che facevano parte della comitiva Lino Febbrari Tragedia sui monti che sovrastano Ponte di Legno. Giuseppe Magistri, per gli amici Pino, 62enne insegnante di musica in pensione residente a Pisogne, ha perso la vita travolto da un grosso masso che si è staccato dal versante mentre con altri quattro compagni si stava dirigendo verso la Cima Salimmo dopo essersi lasciato alle spalle la Punta dei Buoi. Un'escursione considerata non troppo difficile dagli esperti, che presenta però lunghi tratti di salita ripida su ghiaioni e diversi punti a rischio appunto di distacco di massi. La disgrazia si è consumata a circa 2800 metri di quota verso mezzogiorno e mezzo e l'allarme ha fatto convergere sul luogo due elicotteri e atterra mobilitato numerose unità di soccorritori. Per l'insegnante purtroppo non c'era più nulla da fare: troppo gravi le lesioni da schiacciamento che aveva riportato, in particolare al torace. La grossa pietra ha provocato lo sfondamento della gabbia torácica. L'equipe dell'eliambulanza del 112 di Brescia ha provveduto a recuperare il corpo dell'escursionista mentre il velivolo del nucleo volo di Malpensa dei Vigili del fuoco ha calato col verricello altri tecnici che hanno effettuato una rapida perlustrazione dell'area interessata dalla frana. L'operazione si è rivelata particolarmente complessa alla luce delle asperità naturali del luogo teatro del dramma. LA DINAMICA della disgrazia è al vaglio dei carabinieri di Ponte di Legno e del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Edolo. Uno degli aspetti fondamentali da mettere a fuoco perché i massi si siano staccati praticamente dalla sommità dell'itinerario, dove finisce il sentiero. Una raffica che ha provocato un boato udito a chilometri di distanza anche dagli escursionisti che avevano raggiunto la Punta dei Buoi. Noi non siamo arrivati direttamente sul luogo dell'incidente - spiega Giorgio Poli, capo della stazione del Cnsas di Temù -: le nostre squadre erano pronte qui a valle per salire in quota qualora ce ne fosse stata necessità. Insieme ai noi c'erano i nostri colleghi di Ponte, quelli del Sagf, i carabinieri e i Vigili del fuoco di Ponte e Vezza d'Oglio. Dopo che il personale sanitario ha accertato il decesso di Giuseppe Magistri, il corpo è stato issato a bordo dell'elicottero con un verricello. LA SALMA è stata trasportata in volo a Temù vicino alla stazione di partenza della seggiovia Roccolo-Ventura. Poi è stata caricata su un furgone delle pompe funebri che l'ha portata alla camera mortuaria del cimitero di Ponte di Legno dove è stata ricomposta e resterà a disposizione della magistratura. Il pm di turno si è riservato di disporre l'autopsia, ma con ogni probabilità l'esame autoptico non verrà eseguito e in queste ore dovrebbe già arrivare il nullaosta alla sepoltura. La dinamica ricostruita anche grazie alle testimonianze dei compagni di escursione della vittima che si sono visti sfiorare da almeno cinque massi di grandi dimensioni non presenta punti oscuri. Semmai bisognerà capire che cosa ha provocato il distacco e il rotolamento a valle dei macigni. Gli inquirenti vogliono assicurarsi che la caduta non sia stata provocata dal passaggio in quota di un'altra comitiva di escursionisti. Nell'immagine del Soccorso alpino si inquadra lo scenario della tragedia costata la vita al 62enne 11 recupero della

salma dell'escursionista camunoL'elicottero fa rotta verso il campo base di Ternù I/INTERVENTO. Gli operatori hanno raggiunto in breve tempo il sentiero che a quota 2.800 metri collega Punta dei Buoi con la Cima Salimmo IL RECUPERO. Constatato il decesso dell'escursionista, la salma del 62enne è stata issata col verricello a bordo dell'elicottero dei soccorsi -tit_org- Masso precipita dal monte e uccide un escursionista - Travolto e ucciso dal masso sui monti di Ponte di Legno

In Valcamonica Illesi gli altri amici

Colpito da un masso muore escursionista = Frana su un gruppo di escursionisti: muore un 60enne sepolto da un masso

[Pietro Gorlani]

In Valcamonica Illesi gli altri amici Colpito da un masso muore escursionista Erano diretti verso Cima Salimmo e provenivano dalla Bocchetta dei buoi, in alta Valcamonica. gruppo procedeva lungo il sentiero sopra Ponte di Legno quando da una pietraia si sono staccati parecchi sassi di grosse dimensioni. Un masso ha travolto e schiacciato uno degli escursionisti, Giuseppe Magistri, 60 anni di Pisogne. Per lui non c'è stato nulla da fare. Illese le altre persone che facevano parte del gruppo d'escursione. Magistri era un ex docente di musica alle scuole medie nonché Colonna portante della banda cittadina e fondatore del gruppo sub Vallecamonica ricorda il sindaco Diego Invernici. a pagina u Frana su un gruppo di escursionisti: muore un 60enne sepolto da un masso La vittima è Giuseppe Magistri di Pisogne, docente di musica in pensione di Pietro Gorlani Piovono pietre è un film drammatico di Ken Loach ma anche la sintesi perfetta di quanto accaduto alle 13 di ieri in alta Valcamonica, Valbione, tra Ponte di Legno e Temù: una frana di sassi ha colpito Giuseppe Magistri di Pisogne, che con altri compagni stava percorrendo il sentiero dalla Bocchetta dei Buoi verso Cima Salimmo, a quota 2800 metri. L'uomo è rimasto sepolto sotto un masso di un metro cubo di volume. A nulla sono serviti gli sforzi dei Vigili del Fuoco e degli uomini del Soccorso Alpino: quando sono riusciti a sollevare l'enorme pietra, l'uomo era già morto. C'è stato un forte rumore, come un boato hanno detto gli altri cinque escursionisti (illesi) ai soccorritori. Hanno avuto solo il tempo di alzare gli occhi al versante montuoso per capire che si era staccata una grossa frana, che ha colpito il loro amico. Hanno immediatamente chiamato i soccorsi e sul posto è giunta l'eliambulanza del 118 da Brescia mentre da Várese e Trento sono arrivati altri due elicotteri del nucleo Saf (Speleo alpinistica-fluviale) dei Vigili del Fuoco, con l'attrezzatura necessaria al sollevamento del masso. Nell'impervia località anche le squadre territoriali della quinta delegazione bresciana del soccorso alpino (il Cnsas), oltre ai Vigili del Fuoco volontari di Vezza d'Oglio e Ponte di Legno, i militari della Guardia di Finanza esperti in soccorso alpino (Sagf) ed i Carabinieri. Una corsa contro il tempo per l'imponente macchina dei soccorsi. In meno di un'ora sono riusciti a liberare il corpo dell'uomo ma non hanno potuto far altro che costatarne il decesso. Il magistrato di turno ha già dato il nulla osta ai funerali e ieri in serata la salma è stata trasportata in piazza Beriai a Pisogne, dove Magistri viveva con moglie e figlia. L'uomo era molto conosciuto in paese; era docente di musica alle scuole medie (è andato in pensione un anno fa) ma anche una delle colonne portanti della banda cittadina, passione che ha trasmesso alla figlia, nonché tra i fondatori del gruppo sub Vallecamonica ricorda con grande tristezza il sindaco Diego Invernici. A giugno ci siamo immersi insieme per ripulire i fondali del lago. Una persona che era linfa vitale per la comunità, la quale solo pochi giorni fa ha perso, in altro episodio tragico, Giovanni Laini, caduto dal capanno che stava sistemando. Comunità che oggi è addolorata ed in lutto. Il recupero Imponente la macchina dei soccorsi: sul posto anche due nuclei specializzati del Vigili del Fuoco di Trento e Várese, il 118 e gli uomini del Soccorso Alpino; dopo un'ora hanno sollevato il masso: l'uomo era morto -tit_org- Colpito da un masso muore escursionista - Frana su un gruppo di escursionisti: muore un 60enne sepolto da un masso

Dogliani: Terremoti controllati dai satelliti

[Fabrizio Ruffini]

> Le nuove tecnologie consentono di prevedere dove potrebbero accadere, sapere quando succederà non è ancora possibile: Fabrizio Puffini / BELLUNO La mappa del pericolo sismico in Italia è ambigua e rischia di creare false illusioni, anche nel Bellunese. Ieri pomeriggio, davanti a una folta platea di ingegneri, geologi e addetti alla gestione delle situazioni di crisi come Vigili del fuoco e uomini della Protezione civile, il professor Carlo Doglioni, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, ha tenuto una lunga conferenza sullo stato di rischio attualmente esistente in Italia riguardo ai vari tipi di terremoto. Che l'Italia sia un paese altamente sismico è tristemente noto e costantemente ci viene ricordato dai catastrofici eventi che si registrano lungo tutta la penisola. Ciò su cui ha posto l'accento Doglioni, però, è l'impossibilità della raccolta storica di dati sui luoghi precisi in cui essi avvengono e sul ruolo fondamentale svolto dal suo istituto nell'estrarre i dati da analizzare per poter giungere un giorno, forse, alla predizione di questi avvenimenti disastrosi. Affermare con certezza quando si verificherà il prossimo terremoto non è ancora possibile, ha spiegato Doglioni, ma possiamo indicare il punto nel quale questo potrebbe accadere: grazie a una nuova tecnica che si basa su un sistema di satelliti che passano ogni sei giorni sopra l'Italia e che ci segnalano ogni abbassamento o deformazione della terra, speriamo in futuro di poter salvare vite umane grazie a questa e ad altre innovazioni derivate dalla ricerca scientifica. Un altro punto interessante anche per i non addetti ai lavori toccato dal professor Doglioni di Peltre sono stati i limiti nella carta del rischio sismico che registra l'accelerazione del suolo e che chi costruisce un edificio deve seguire per valutare le contromisure da adottare in fase di progettazione. E un indicatore ambiguo che può trarre in inganno, ha spiegato Doglioni, perché una persona vedendo la propria abitazione inserita in un'area a minor rischio potrebbe dedurre di trovarsi al sicuro, invece si tratta semplicemente di un punto nel quale i terremoti anche di grado 6.5 o 7 sulla scala Richter sono meno frequenti, ma non impossibili. Proprio seguendo questa ambiguità, sulla mappa del rischio si nota come i luoghi interessati dal terremoto del Friuli siano considerati più pericolosi rispetto all'area di Belluno, ma, continua Doglioni, mentre nella prima zona l'energia del terremoto si è già scaricata nel '76, in quella prealpina Veneta e bellunese l'accumulo continua dai terremoti del 1873 e del 1936 ed è per questo che rientra tra le zone nelle quali è logico aspettarsi un fenomeno sismico importante. Nonostante questo il fattore di rischio da calcolare nella costruzione degli edifici bellunesi resta inferiore, seppur più alto rispetto al resto del Veneto. Il professore, poi, ha mostrato alcune immagini riprese tra le macerie di Amatrice, sottolineando come gli edifici in pietra, che risentono maggiormente dei movimenti sismici, siano molto presenti anche in altre aree montane, compreso il bellunese. -tit_org-

DA IERI AL 1 SETTEMBRE

In 26 per il campo dedicato alla protezione civile

Giovani fra i 10 e i 14 anni affiancati dai volontari del Gruppo Comunale Saranno impegnati in laboratori e faranno anche una notte in tenda

[Redazione]

DA IERI AL 11 - I I I ITIUf Giovani fra 10 e 14 anni affiancati dai volontari del Gruppo Comunale Saranno impegnati in laboratori e faranno anche una notte in tenda CESENA Ha preso il via ieri al Centro Sovracomunale di Protezione Civile di via Parri, il primo campo scuola della Protezione Civile cesenate. I partecipanti sono 26 ragazzi (9 femmine, 17 maschi) fra i 10 e i 14 anni che, affiancati dai volontari del Gruppo Comunale di Cesena, saranno impegnati fino al 1 settembre in laboratori teorici e pratici, visite in strutture di protezione civile, escursioni all'aperto; è previsto anche che trascorrono una notte in tenda. L'iniziativa, che viene realizzata per la prima volta a Cesena ed è unica in ambito provinciale, è direttamente collegata al progetto "Anch'io sono la Protezione Civile", promosso dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile in collaborazione con le Organizzazioni nazionali e locali di Volontariato e le Regioni. Il progetto ieri all'avvio delle attività era presente anche l'assessore alla Protezione Civile Francesca Lucchi che ha portato il suo saluto ai ragazzi. Questo campo scuola è stato organizzato - ricorda l'assessore assieme al sindaco Paolo Lucchi con l'obiettivo di aiutare i giovanissimi ad avvicinarsi alla Protezione civile. E i ragazzi hanno risposto con entusiasmo: fin dall'inizio c'è stato un boom di adesioni, tanto da essere costretti a chiudere in anticipo le iscrizioni. L'interesse da loro dimostrato su questi temi è un segnale importante, che ci fa ben sperare per il futuro. E desideriamo ringraziare tutti coloro che si sono adoperati (e continueranno a farlo nei prossimi giorni) per rendere possibile questa esperienza: in primo luogo i volontari di protezione civile, preziosissimi nell'organizzazione del campo scuola, ma anche le forze dell'ordine, anch'esse impegnate con i ragazzi. 17 MASCHI E 9 FEMMINE L'interesse dimostrato su questi temi è un segnale importante per il futuro -tit_org- AGGIORNATO -

Passeggia nel bosco a 91 anni cade nel dirupo e si ferisce

[Daniele M]

Anziano vola in un dirupo per 30 metri battendo la testa. Ha fatto temere il peggio ieri mattina la caduta di cui è rimasto vittima nei boschi di Roncoscagliauncienne residente a Bologna, in appennino a trascorrere l'estate. G.Z. stava camminando lungo il sendero Cai 455 che da Roncoscaglia arriva a Sestola attraversando un bosco molto fitto. A circa 300 metri dall'inizio ha avuto un mancamento ed è scivolato giù per il pendio. Non riusciva più a rialzarsi: è rimasto a terra per oltre un'ora. La circostanza poteva diventare drammatica se non fosse passato in zona un ragazzo che durante un'escursione in cerca di funghi lo ha notato dando l'allarme verso le 11.30. Si sono mobilitati carabinieri di Sestola, vigili del fuoco. È rimasto bloccato un'ora lo ha notato un passante facendo scattare i soccorsi. E al Lago della Ninfa un 45enne colto da malore con (Pavullo e elicottero da Bologna) e una squadra di terra del Soccorso alpino del Cimone, che ha chiesto l'intervento dell'elicottero 118 di Pavullo viste le condizioni dell'uomo: aveva un forte trauma cranico ed escoriazioni al volto. Il mezzo ha calato l'equipe medica, che ha stabilizzato l'anziano. Ma la vegetazione era così fitta da rendere impossibile il recupero col verricello. È stato necessario il trasporto a spalla della barella lungo il sentiero fino alla prima strada carrozzabile. Qui ad attendere c'era l'ambulanza Avap di Sestola (infermieristica), che ha trasportato il ferito fino al campo sportivo di Roncoscaglia, dove è stato caricato sull'elicottero per il ricovero in ospedale. Le lesioni sono ritenute di media gravità, non dovrebbe essere in pericolo di vita, ma occorre prudenza vista l'età. Pressoché in contemporanea c'è stato un altro allarme al lago della Ninfa, dove si è spostato l'elicottero dei vigili del fuoco per il soccorso a un 45enne colpito da malore cardiocircolatorio nella zona del chiosco in cima alla seggiovia. Attivati anche i vigili del fuoco di Panano e un'altra squadra di Soccorso alpino, ma alla fine la situazione è stata risolta in loco con la presenza dell'auto infermieristica 118 di Panano: il malore è rientrato dopo un po' e l'uomo ha rifiutato il trasporto in ospedale. DANIELE M. I soccorsi all'anziano caduto in un dirupo a Roncoscaglia -tit_org-

L'allarme

L'esperto gela la platea: Attendiamoci il terremoto = Preparatevi, tornerà il grande sisma

[Redazione]

L'allarme L'esperto gela la platea: Attendiamoci il terremoto Non sappiamo quando, ma anche nel Bellunese ci sarà un forte terremoto: parola di Carlo Doglioni, grande esperto del settore. De Dona a pagina VI Preparatevi, tornerà il grande sisma Annuncio choc dell'esperto Carlo Doglioni al convegno ^ Illusorio credere che non venga: la provincia ha già dell'Ordine degli ingegneri sul tema sicurezza-terremoti vissuto in passato eventi che hanno toccato magnitudo 6 > BRANDI RISCHI BELLUNO La terra tremerà anche in provincia. O meglio: è illusorio credere che non venga. A Belluno ci sono stati in passato e ritorneranno, di magnitudo 6, anche se non sappiamo quando. Non usa giri di parole, ne edulcoranti Carlo Doglioni, tra i massimi esperti del settore: nato nel 1957 a Feltre, a cui è legato e dove torna regolarmente, fa attualmente parte della Commissione grandi rischi, docente alla Sapienza di Roma è ora presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, nonché membro dell' Accademia dei Lincei e dell'Accademia del XL. IL CONVEGNO Ha parlato, ieri, al Centro COME PER I TUMORI CINQUANT'ANNI FA STIAMO INIZIANDO A CONOSCERE SEMPRE DI PIÙ QUESTI FENOMENI Giovanni XXIII in un affollato incontro organizzato da Ordine degli Ingegneri di Belluno, Ordine dei geologi del Veneto, Rotary club di Belluno, Peltre, Cadere, Cortina. Non solo l'Alpago è a rischio: Tra la pianura véneta e l'area alpina i dati gps dimostrano un raccorciamento di due millimetri all'anno circa - è la premessa - il che significa che ogni tre secoli una faglia si può attivare muovendosi di 60 centimetri, tra i cinque e i quindici chilometri di profondità. L'effetto? Questo può provocare sotto le prealpi venete un terremoto di magnitudo anche maggiore di 6. E che dire degli strani boati nella zona del Fadalto e Lago Morto? I boati che si sentono derivano, con molta probabilità, da sifonamenti causati dal movimento d'acqua nelle cavità carsiche. PRECURSORI SISMICI C'è da chiedersi se ci siano dei segni premonitori, per essere pronti: Non abbiamo ancora affidabili precursori sismici, ma li stiamo studiando, sono le parole di Carlo Doglioni, Non facile: Perché a seconda degli ambienti tettonici i segnali possono essere opposti. Come accade nell'osservazione del comportamento delle falde acquifere: A volte si è registrato un rialzo prima del sisma, altre volte un abbassamento. Perché i fluidi reagiscono in modo differente. SISMA E SCUOLA Italia, Grecia, Turchia: unite dall' alta pericolosità sismica. Ecco perché auspico che si crei un servizio geologico europeo. E che si istituisca, nelle scuole, una giornata dedicata al ricordo e allo studio dei terremoti. Magari in corrispondenza con l'anniversario di un sisma: 13 gennaio del 1915 nella Marsica, 23 novembre del 1980 in Irpinia. Perché in Italia un qualche terremoto ci sarà sempre. Li stiamo studiando. E' come per i tumori 50 anni fa: siamo iniziando a conoscerli sempre di più. Daniela De Dona -tit_org-esperto gela la platea: Attendiamoci il terremoto - Preparatevi, tornerà il grande sisma

La tragedia di Genova/2**Lettere - Il ponte crollato: ora serve giustizia***[Posta Dai Lettori]*

La tragedia di Genova/2 Il ponte crollato: ora serve giustizia Dopo i tragici eventi di Genova, che hanno mietuto decine di vittime e molti feriti, tra i quali alcuni in pericolo di vita, è quantomai doverosa una riflessione da affidare ai responsabili del governo, alle alte cariche dello Stato e, a quanti dietro lautissimi compensi gestiscono la cosa pubblica non sempre in maniera cristallina. Vanno innanzitutto rinnovati il cordoglio e la vicinanza a tutte queste persone vittime innocenti che in vario modo sono state colpite da un evento di una tragicità inaudita. Ma oltre ai morti e ai feriti il mio pensiero va anche a tutte le persone sfollate, che loro malgrado hanno dovuto abbandonare la loro casa, penso alle persone anziane, alle famiglie con bambini piccoli e a tutti gli altri che hanno dovuto scappare, abbandonando tutto. Cosa ne sarà delle loro abitazioni, vista la prospettiva che queste probabilmente saranno abbattute? Il mio pensiero è rivolto anche alle persone più fragili, che da tali condizioni difficilmente potranno trovare guarigione, né con i farmaci, né con il supporto di bravi psicologi. Lutti e ferite che sono solo il risultato di una speculazione fraudolenta, consumata sulla pelle delle persone che ora pretendono giustizia. Oltre a ciò deve essere recuperata quell'onestà che non solo è mancata e, i fatti lo dimostrano, ma è altresì auspicabile che a ogni livello istituzionale, pubblico e privato si ritorni ai propri principi dell'etica. Già Paolo VI nell'enciclica "Populorum Progressio" poneva in risalto l'insostenibilità del modello neoliberista, perché lo sviluppo deve essere integrale e non soltanto materiale. L'economia e un sistema di crescita onesto e affidabile non possono essere scissi dall'etica. L'uomo, per essere il vero protagonista dello sviluppo, sia esso economico che sociale non può e non deve essere considerato come una risorsa su cui speculare, ma deve invece diventare egli stesso, figura centrale a favore dell'interesse comune, ovvero a beneficio del Paese. Come cittadini Italiani, dobbiamo ancora una volta dire con il cuore gonfio di commozione "Grazie" ai Vigili del Fuoco, alla Protezione Civile, agli operatori sanitari, a tutti i volontari che hanno partecipato alle operazioni di soccorso e a quanti in vario modo si sono prestati a dare qualche forma di aiuto, per esempio agli sfollati; oltre che alla professionalità, la solidarietà e l'umanità del loro agire sono state davvero encomiabili. Adelio De Goli Feltre -tit_org-

Lavori a rilento e corsi d'acqua trascurati Serve un piano per le opere periferiche

[Redazione]

Lavori a rilento e corsi d'acqua trascurati Serve un piano per le opere periferiche PORDENONE La parola "magica" si sente pronunciare da giorni. E diventata l'unica chiave per interpretare il disastro di Genova, dove la mano invisibile della natura c'entrava poco o niente con quella dell'uomo. Tutto o quasi ruota attorno alla manutenzione, che deve intervenire laddove il senso della prevenzione non ha impedito che si costruisse in aree esondabili. E di manutenzione si parla anche oggi, quando la conta dei danni provocati dalla mini-alluvione di Canev     ancora in corso. A intervenire sono sia gli amministratori del passato, che della mitigazione del rischio idrogeologico hanno fatto la loro bandiera politica, che le figure scelte per governare la Regione di oggi. Gianfranco Moretton, che dell'ente territoriale   stato vicepresidente, lancia il sasso: Non esiste - sbotta - un piano di manutenzione per i piccoli corsi d'acqua. La Regione ha in mano la situazione per quanto riguarda i corsi d'acqua principali, ma si pensi che solamente a Fiume Veneto scorrono dodici canali, Sile e Fiume esclusi. Una situazione simile interessa Pasiano, ma potrebbe essere replicata anche pensando ai paesi della Pedemontana, dove i ruscelli scendono a cono per gettarsi in pianura. E una parziale ammissione arriva anche da Riccardo Riccardi, che occupa la stessa posizione che un tempo era di Moretton. Ci occupiamo troppo poco dei corsi d'acqua - spiega senza timori il vice di Massimiliano Fedriga-. I letti dei torrenti - prosegue - si alzano quando portano a valle pi  ghiaia: c'  la necessit  di regolarli. Prenderemo in mano la questione in modo organico. La zona pi  a rischio, nel Pordenonese, resta sempre la bassa pianura, ma attenzione anche ai piccoli canali. Ed ecco che proprio se si parla dei corsi d'acqua definiti minori, emerge un altro problema. Riguarda un difetto di comunicazione tra enti territoriali confinanti che pu  provocare incomprensioni e infine danni importanti. La questione - spiega Riccardi - riguarda da vicino la modulazione dei flussi d'acqua. Spesso, infatti, non sappiamo se il Veneto ha chiuso determinate paratie. E se l'acqua non sa dove muoversi per andare naturalmente verso il mare, rompe gli argini e fa nascere un'esondazione. Il tema   importante - ribadisce Riccardi - e riguarda le zone di confine con il Veneto ma soprattutto i rapporti tra i diversi soggetti gestori dei corsi d'acqua. Incomprensioni e ritardi nelle comunicazioni che non dovranno pi  presentarsi in futuro. Ora la giunta Fedriga dovr  mettersi al lavoro per stilare un piano perlomeno quinquennale che riguardi la manutenzione - ordinaria e straordinaria - sia dei fiumi principali che dei corsi d'acqua considerati minori. Ci sono ponticelli da demolire, alvei da ripulire da rifiuti e sterpaglie incontrollate, argini da rinforzare. A Brugnera una porzione del centro storico   minacciata da un argine che sta cedendo, a Pasiano (nella frazione di Traffe) si attende un'opera da quattro milioni per mettere in sicurezza la sponda pericolante del Livenza. La lista   lunga, perch  anche il centro di Sacile non pu  considerarsi totalmente al sicuro. La giunta Serracchiani ha chiuso il suo mandato comunicando di aver investito 70 milioni di euro per la salvaguardia del territorio, compiendo pi  di 500 interventi di Protezione civile. La sensazione   che ce ne vogliano almeno altrettanti.

MA.   RIPRODUZIONERISERVATA VENETO E FRIULI NON SI "PARLANO"; UNA CHIUSA ATTIVATA OLTRE IL CONFINE PU  CAUSARE GRAVI DANNI IN REGIONE VICEPRESIDENTE Riccardo Riccardi ha annunciato interventi -tit_org- Lavori a rilento e corsiacqua trascurati Serve un piano per le opere periferiche

La provincia fragile

Torrenti "impazziti" Dodicimila persone a rischio allagamenti

[Marco Agrusti]

La provincia fragile L'analisi dell'Ispra ambiente è severa Gli edifici costruiti in aree soggette Il Friuli Occidentale non è al sicuro a smottamenti sono oltre tremila L'ALLARME POROENONE L'esondazione-lampo che ha colpito Canevá nella notte tra sabato e domenica ha riaperto la spia. E stavolta non si lavora soltanto sull'onda lunga dell'emozione (negativa) provocata dalla vista delle persone intente a liberare dal fango gli scantinati delle case e dalla Protezione civile schierata come nelle maxi-emergenze. Oggi c'è un rapporto firmato dall'Ispra - sezione ambiente - a dire ai decisori del Friuli Occidentali che sì, qualcosa è stato fatto, ma che c'è ancora molto, forse troppo, ancora da fare. Come ogni rapporto è fatto di numeri, che però comunicano più delle parole. Si possono tradurre con una sentenza: c'è una buona porzione del territorio corrispondente alla provincia di Pordenone che non può affatto ritenersi al sicuro. E non si parla solo dell'arcinoto bacino compreso tra i corsi del Meduna e del Livenza, che storicamente preoccupa la bassa pianura ai confini con la provincia di Treviso. Stavolta l'analisi si spinge oltre, descrivendo metro dopo metro i rischi che corrono piccoli paesi di montagna, borghi pedemontani e abitazioni che sorgono a pochi passi da un torrente che a prima vista sembra mansueto, ma che in pochi minuti può ingrossarsi e diventare una minaccia grave per la vita delle persone. IL RAPPORTO L'analisi dell'Ispra parte dalle fondamenta, in tutti i sensi. Secondo l'indagine statistica sono 3.359 le case costruite a ridosso di aree soggette a pericolosità idraulica. Poco più di mille, invece, le industrie (perlopiù medio-piccole) che sono state realizzate in posizioni simili. Ma rende ancora più l'idea il dato che riguarda le persone che giorno e notte vivono con l'ansia provocata da un torrente che scorre a pochi passi dal giardino di casa. Secondo la fotografia scattata sul territorio pordenonese dall'Ispra sono 12.645, pari al 4 per cento del totale. È la popolazione di un comune di medie dimensioni. Poco più di 5 mila, invece, i nuclei familiari che aggregati vivono la medesima situazione. LA MONTAGNA Oggi in particolare sono sotto la lente la montagna e la Pedemontana, dove i torrenti, che poi diventano affluenti dei principali corsi d'acqua dolce della provincia, scorrono placidi sino alla prima bomba d'acqua, che li ingrossa fino a farli diventare pericolosi. A destare preoccupazione sono soprattutto gli sbarramenti, naturali e non, che impediscono all'acqua di defluire regolarmente. L'esempio del piccolo ponte che a Canevá ha agevolato l'esondazione del Grava è calzante. Ma stando alle stime che arrivano direttamente dai vertici politici della Regione, di situazioni simili ce ne sono a decine. E di abitazioni a ridosso dei torrenti molte di più. C'è anche una competenza mista, che vede impegnati sia la politica regionale (e locale), sia il Consorzio di bonifica Cellina-Meduna. Il pericolo, che fortunatamente non riguarda più Pordenone, dove Meduna e Noncello scorrono senza patemi dopo i lavori milionari eseguiti per metterli in sicurezza, non è presente però solamente nella bassa, tra Pasiano, Brugnera, Prata, Fiume Veneto e Azzano Decimo. Ora anche la montagna si scopre fragile. E non può essere trascurato il rischio derivante dalle frane. Il rapporto dell'Ispra si conclude proprio parlando degli smottamenti, che stando alle analisi svolte in modo capillare sul territorio minacciano un centinaio di famiglie nella zona montana della Destra Tagliamento. Il quadro tracciato da un segnale: di lavoro da fare ce n'è ancora molto. Saranno necessarie decine di milioni di euro per azzerare i rischi, ma potrebbero volercene molti di più per riparare a un disastro. Marco Agrusti tu) RIPRODUZIONE RISERVATA RESTANO LE CRITICITÀ STORICHE COLLEGATE AI BACINI DEL MEDUNA E DEL LIVENZA DOPO L'ESONDAZIONE DEL GRAVA A CANEVÁ L'ATTENZIONE SI SPOSTA SUI RUSCELLI SECONDARI TERRITORIO A RISCHIO A sinistra l'esondazione di un torrente a Frisanco; a destra la Protezione Civile in una casa allagata FRANA Lo sfasciume sceso a valle dopo una frana a Barcis cccç i fr(nkin nkir -tit_org- Torrenti impazziti Dodicimila persone a rischio allagamenti

Il bilancio

Maltempo , in città danni per 7 milioni = Maltempo , la conta dei danni: sette milioni

[Gabriele Pipia]

Il bilancio Maltempo, in città danni per 7 milioni Vento, pioggia e oltre sette milioni di euro di danni. Dai violenti nubifragi del 21 e 22 luglio, quelli che hanno allagato gran parte della città, è passato poco più di un mese. Ora Palazzo Moroni tira le somme. I danni diretti subiti dal Comune ammontano a circa 5 milioni, di cui 2,8 milioni per il verde pubblico. Per quanto riguarda i privati, invece, 205 richieste di risarcimento per due milioni. PipiaapaginaIX Maltempo, la conta dei danni: sette milioni ^Cinque sono quelli subiti dal Comune durante i nubifragi dello scorso luglio PADOVA Vento, pioggia e oltre sette milioni di euro di danni. Dai violenti nubifragi del 21 e 22 luglio, quelli che hanno allagato gran parte della città, è passato poco più di un mese. Ora Palazzo Moroni tira le somme. I danni diretti subiti dal Comune di Padova ammontano a circa 5 milioni di euro, di cui 2,8 milioni per il verde pubblico (1,5 milioni di danni al patrimonio arboreo cittadino). Per quanto riguarda i privati, invece, le richieste di risarcimento pervenute sono state 205 per un corrispettivo di circa due milioni di euro. Per le attività produttive, infine, parliamo di una trentina di richieste per un corrispettivo di 150mila euro. Le domande per il risarcimento dei danni provocati dal maltempo andavano presentate al Settore Sicurezza Salute e Prevenzione entro lo scorso sabato. LAMÄPPATURA Nei giorni scorsi il Comune ha definito la mappa dettagliata di tutti i danni riscontrati sulle alberature e degli interventi che sono stati effettuati. Il conto finale è decisamente salato e non c'è affatto da stupirsi visto il lavoro a cui erano stati chiamati in quei duri giorni vigili del fuoco, operai comunali e volontari della Protezione Civile, non solo a Padova ma anche in molte zone della provincia. I siti dove sono stati effettuati sopralluoghi per danni agli alberi sono 440 ma il dato è in costante aggiornamento perché le verifiche non sono terminate- Di questi, 179 siti sono stati trattati con interventi di vario genere: rimozione degli alberi a terra, cura delle chiome lesionate per salvaguardare le alberature, abbattimento degli alberi danneggiati senza possibilità di recupero. IL CONTO DELLE PIANTE Secondo i conti dell'amministrazione le piante stradali perse sono complessivamente 122, di cui 40 già a terra ñ 82 che sono state abbattute per le precarie condizioni statiche; 712 sono quelle in aree e giardi ni pubblici di cui 601 a terra e 11 abbattute per le precarie condizioni statiche; 41 nei plessi scolastici di cui 30 a terra e 11 per le precarie condizioni statiche. Il totale fa la bellezza di 875 piante. Sarà importante - ha detto nei giorni scorsi l'assessore Chiara Gallani - avere il quadro il più completo possibile di tutti i siti danneggiati in vista della richiesta danni conseguente allo stato di crisi sancito dalla Regione, ed in attesa della risposta governativa a proposito dello stato di calamità. Gabriele Pipia RIPRODUZtONERiSERVATA OLTRE 200 LE RICHIESTE DI RISARCIMENTO PRESENTATE A PALAZZO MORONI DAI PRIVATI E 30 DALLE AZIENDE -tit_org- Maltempo, in città danni per 7 milioni - Maltempo, la conta dei danni: sette milioni

Muore a 63 anni travolto da un masso lungo il sentiero = Ponte di Legno: muore a 63 anni sotto un masso lungo il sentiero

[Sergio Gabossi]

Muore a 63 anni travolto da un masso lungo il sentiero La vittima, di Pisogne, stava salendo con 5 amici verso cima Salimmo sopra Ponte di Legno A PAGINA 10 I soccorsi. L'intervento sul luogo della tragedia Ponte di Legno: muore a 63 anni sotto un masso lungo il sentiero L'escursionista di Pisogne Giuseppe Magistri era a 2.800 metri insieme a 5 amici rimasti illesi Giuseppe Pino Magistri se n'è andato. Il maestro di musica, per anni stimato insegnante e direttore della banda musicale di Pisogne a fine anni Settanta, poi al timone dell'ensemble di Sarnico, è morto ieri mattina travolto da una scarica di sassi mentre si saliva il sentiero che porta alla cima Salimmo, sopra Ponte di Legno. Con lui c'erano cinque amici che sono rimasti illesi e che hanno allertato il 118. Il dramma. Pino Magistri aveva 63 anni, una vita dedicata alla musica e alla famiglia e una grande passione per la montagna che affrontava con prudenza e attenzione. L'improvviso distacco di uno sperone di roccia non gli ha lasciato scampo e un masso l'ha travolto in pieno, uccidendolo sul colpo. L'indagine è stata affidata ai carabinieri di Ponte di Legno e Vezza d'Oglio che dovranno ricostruire la sequenza della tragedia anche grazie alle testimonianze preziose dei compagni di escursione. Secondo una prima ricostruzione, pare che i sei amici avessero raggiunto il Como d'Aola alle prime luci dell'alba: da qui, si sono incamminati lungo il sentiero 40 che porta nella suggestiva e selvaggia conca di Pozzuolo, ai piedi della cima Salimmo. Dopo il falsopiano, hanno cominciato la salita che porta, a sinistra, sulla vetta del Salimmo e a destra verso la Bocchetta dei Buoi. Giunti a circa 2.800 metri di quota, intorno a mezzogiorno, si è consumata la tragedia: i sei si trovavano nella pietraia ai piedi della montagna quando, dalla parete rocciosa, si è udito un boato simile a quello di un'esplosione. Una pioggia di massi ha preso velocità nel canalone che scende dalla vetta e gli escursionisti che transitavano sotto sono stati investiti dalla scarica. Un gigantesco masso ha travolto e schiacciato il 61enne di Pisogne, uccidendolo sul colpo mentre gli amici che camminavano con lui sono rimasti miracolosamente illesi. L'allarme. Non senza qualche difficoltà, è stato lanciato l'allarme e, nella piazzola di sosta dell'elisoccorso a Temù, sono accorsi i vigili del fuoco di Vezza d'Oglio e Ponte di Legno, gli uomini della Quinta Delegazione del Soccorso Alpino delle stazioni di Temù e Ponte di Legno e gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza. Da qui, la squadra di soccorritori è stata portata in quota con l'eliambulanza di Brescia e il medico, calato col verricello, non ha potuto far altro che constatare il decesso del 61enne. La salma dell'escursionista è quindi stata trasportata a valle e, dopo il nullaosta del magistrato, è stata restituita ai famigliari. Giuseppe Magistri abitava a Pisogne, in via Capovilla, insieme alla moglie Marcella e alla figlia Marta. La notizia della sua morte è piombata sulla comunità pisognese come un fulmine a ciel sereno: qui, Pino era molto conosciuto e apprezzato per la sua bontà e per la sua disponibilità. Per anni aveva insegnato come maestro di musica alle scuole del paese e, a fine anni settanta, era stato direttore della banda musicale. Negli ultimi anni era alla guida della banda cittadina di Sarnico. // I soccorsi. La squadra dei soccorritori è stata portata in quota con l'eliambulanza di Brescia La vittima. Giuseppe Magistri La salita. Uno scorcio del sentiero 40, dove si è consumato il dramma -tit_org- Muore a 63 anni travolto da un masso lungo il sentiero - Ponte di Legno: muore a 63 anni sotto un masso lungo il sentiero

BAGOLINO

Masso sulla Provinciale, chiusa la strada vecchia

[Redazione]

Un masso di dimensioni considerevoli è precipitato domenica alle 23 prima sulla vecchia Provinciale 669 nel tratto che dal cimitero di Bagolino porta al bivio con la variante, poi sulla variante stessa che scorre al di sotto, dove si è fermato. Sul posto si sono portati i vigili del fuoco, gli uomini della Protezione civile e i carabinieri, che hanno provveduto alla chiusura temporanea della strada. Ieri mattina s'è tenuto un sopralluogo, che avrebbe messo in evidenza la possibilità di ulteriori precipitazioni di materiale, ma non fino sulla variante, che quindi è stata riaperta. In attesa di poter intervenire in modo adeguato, invece, rimarrà chiusa la vecchia strada. -tit_org-

La protezione civile torna ad Amatrice Ripresi i container

[Veronica Molinari]

La protezione civile torna ad Amatrice Ripresi i container C'è una grande attesa per il futuro ma resta anche la preoccupazione Veronica Molinari A due anni dal terremoto di Amatrice la Protezione civile riporta a casa tre moduli abitativi. Una squadra del comitato "Valle Agno" è tornata nelle zone del sisma del centro Italia per recuperare i map che erano stati installati a Comillo vecchio, Nommisci e Sommati. Gli otto volontari, supportati da una ditta valdagnese che ha accompagnato la spedizione con un'autogrù e due autotreni, hanno raggiunto le frazioni di Amatrice dove avevano posizionato i moduli per tre famiglie di allevatori. In quell'area ora rimane un modulo a San Ginesio - ha spiegato il presidente Stefano Bicego -. Il clima che si respira in quelle zone è di attesa e di grande attenzione per il futuro. Gli abitanti sono consapevoli che in quei paesi hanno i loro beni e sono intenzionati a ricominciare proprio da lì. Sono preoccupati per i tempi lunghi e la burocrazia e il ritorno alla normalità è reso difficile anche dalla natura dell'area. Siamo oltre i mille metri di altitudine e oggi spaventa il confronto con l'inverno che si avvicina. I volontari della protezione civile "Valle Agno" da poco rientrati alla base in via Gasdotto sono già pronti a ripartire. Questa volta la destinazione sarà Medolla. Con questo nuovo viaggio recupereremo un map nell'area modenese di Mirandola - ha concluso Bicego -. L'avevamo posizionato dopo il sisma del 2012 per una fa miglia di frutticoitori e ora stanno ricostruendo e non ne hanno più bisogno. Dei nostri moduli abitativi rimangono ancora in uso quello a San Ginesio e due sulla montagna aquilana. A due anni dal sisma riportati a casa tre moduli abitativi. MOLINARI -tit_org-

Via Tibini, "pioggia" di calcinacci dal tetto di un edificio

[Metri]

I brandelli di cornicione sono caduti sul marciapiede. Nessun danno a persone. Brandelli di cornicione si sono staccati dal tetto di una palazzina di via Tibini schiantandosi sul marciapiede sottostante. Fortunatamente in quel momento non transitava nessun passante. E' accaduto ieri intorno alle 12 all'altezza dell'associazione la "Fabbrica dei Grilli". Alcuni residenti dell'edificio interessato dal crollo hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. In via Tibini è quindi accorsa una squadra dei vigili del fuoco e una pattuglia della polizia municipale. I vigili del fuoco con l'ausilio dell'autoscala sono saliti fino al cornicione e lo hanno messo in sicurezza. Ulteriori crolli sono avvenuti (per quanto concerne lo stesso edificio) anche nella parte che si affaccia nel cortile interno. La polizia municipale in considerazione della possibilità che possano verificarsi altri crolli ha provveduto a fessurare la parte esterna dell'edificio fra l'ingresso della palazzina e tre vetrine di negozi e due parti inerenti due pareti interne dell'edificio in questione. Sul posto è sopraggiunto anche il proprietario della palazzina per constatare i danni che hanno in particolare interessato la parte di cornicione che si trova vicino al pluviale della costruzione. La polizia municipale come sempre avviene in casi di questo genere provvederà a comunicare ufficialmente al proprietario la necessità di effettuare tempi rapidi lavori di ristrutturazione e di messa in sicurezza dei cornicioni della palazzina. Non sono purtroppo infrequenti crolli di cornicioni in numerosi edifici del centro storico. Diversi anni fa era anche crollata un'intera palazzina a poche decine di metri dall'edificio di via Tibini. er.ma L'area "transennata" di via Tibini! dove sono piovuti calcinacci MARIANI -tit_org-
Via Tibini, pioggia di calcinacci dal tetto di un edificio

in vendita

Palazzi, ville, terreni la Regione fa cassa = Dalle ville ai terreni il governo veneto vende un tesoro da 160 milioni di euro*Aggiornato il piano delle alienazioni della giunta regionale Offerti oltre 100 immobili, anche gli uffici di Roma e Bruxelles**[Sabrina Tomè]*

IN VENDITA Palazzi, ville, terreni la Regione fa cassa TOMÈ/APAG.14 Dalle ville ai terreni il governo veneto vende un tesoro da 160 milioni di euro Aggiornato I piano delle alienazioni della giunta regionale Offerti oltre 100 immobili, anche gli uffici di Roma e Bruxelles Sabrina Tome/VENEZIA Il pezzo grosso è Palazzo Balbi, la sede del governo regionale, un edificio da 26 milioni di euro. Altro gioiello è Palazzo Gussoni, sede del *Òãã*, 13 milioni 500 mila euro di valore; e poi l'appartamento a Bruxelles, sede di rappresentanza delle associazioni, da 2,8 milioni. Ma nel "catalogo" degli immobili pubblici in vendita ce n'è per tutte le tasche: a Lamon un terreno è stato ceduto per 350 euro e una casa cantoniera a Cencenighe Agordino si compra per 35 mila euro. Sono soltanto alcune delle proprietà inserite dalla giunta regionale nel Piano di valorizzazione ed alienazione del patrimonio appena aggiornato e pubblicato la scorsa settimana sul Bur. UN TESORO MILIONARIO Un piano che dopo gli ultimi inserimenti e ritocchi vale 160 milioni di euro; un tesoretto fatto di oltre cento "pezzi" tra ville storielle, residenze studentesche, prestigiosi uffici di rappresentanza, vecchi alberghi ed asili, caselli ferroviari e aree ad uso agricolo che il governo veneto vuole dismettere perché inutilizzati o troppo costosi da mantenere. Un esempio per tutti: villa Rietti Rota a Motta, completamente inutilizzata, costa alle casse pubbliche 54 mila euro all'anno per la messa in sicurezza. Fare gli immobilari non è nostro compito, ha spiegato il governatore Luca Zaia, Sono sempre stato favorevole a disfarcì di tutto quello che non serve all'amministrazione per dedicare le risorse a salute, sociale, formazione, istruzione, ambiente, protezione civile. Spesso si tratta di punti neri per la città che in tal modo vengono portati a nuova vita. Resta però l'amaro in bocca per un quadro normativo che non consente di essere efficaci nella vendita. È un modello borbonico da rivedere, magari introducendo le aste all'americana. NUOVI INSERIMENTI E Cessioni L'aggiornamento del piano ha determinato l'inserimento di case cantoniere e di terreni. Per alcuni beni la giunta è ancora ai preliminari e questo perché sta aspettando l'autorizzazione della Soprintendenza, o perché è in fase di definizione il valore dell'immobile, o perché ci sono lavori o contratti in corso. È il caso del complesso immobiliare (ora sede di rappresentanza) a Bruxelles (2,8 milioni) e di quello a Roma in via del Tritone (9 milioni), nonché delle residenze studentesche di via Facciolati per le quali si attende la gara dell'Esu. Lo stesso Palazzo Balbi è oggetto di verifica; procedura non ancora avviata per Villa Venier di Mira (3,5 milioni), mentre per Villa del Verme ad Agugliaro l'operazione è ai nastri di partenza. Per l'ex asilo di Garda (1,4 milioni) c'è la dichiarazione di interesse culturale, ma non ancora l'ok della Soprintendenza. Dalla nuova lista sono stati cancellati i palazzetti venduti. Lo scorso anno sette cessioni si sono concluse positivamente e hanno permesso di portare in cassa 8,1 milioni di euro. La giunta ha venduto Palazzetto Balbi a Venezia, l'ex trattoria La Vida sempre a Venezia, un terreno a Lamon, uno a Padova in via Pelosa e alcuni ad Auronzo, un edificio residenziale a Spinea in via Sirtori e l'ex latteria SettecadiVenezia. ASTEOESERTE E TRATTATIVE DIRETTE Vendere patrimoni milionari non è facile e le aste andate deserte (con conseguente abbattimento del valore dell'edificio) sono numerose. Qualche esempio? L'ex trotticoltura di Belluno: 4 tentativi di vendita a vuoto e una base d'asta passata da 260 mila euro a 195.600. Oppure l'Ex Maf di Ponte di Piave (la distilleria cantine sociali venete): anche qui una serie di aste disertate e un de- 21 milioni incamerati Tra il 2011 e il 2015 si sono concluse tre alienazioni per un valore di 11,3 milioni di euro di cui 10 milioni per il solo Palazzo Manfrin a Venezia. Nel 2011 sono state definite quattro alienazioni per un valore di 1 milione 071 mila euro, tutte a titolo di permuta. Nel 2017 sono stati alienati sei beni non funzionali per un controvalore di 8 milioni di euro. La previsione è concludere entro il 2018 otto contratti di vendita per un'entrata di ulteriori 10 milioni. Le operazioni recenti Ceduta

all'Università di Venezia Palazzina Briati, mentre alla Camera di Commercio è andato Palazzo Ca'Nova. Esito positivo anche per l'asta per la cessione di quattro unità immobiliari in Calle Buccari a Venezia e nell'ex Centro di Formazione professionale di Bassano. prezzo di 2 milioni di euro. Di fronte a tali situazioni, e quindi al rischio di immobili che nessuno vuole e con valore in caduta libera, la giunta è corsa ai ripari prendendo in considerazione anche proposte unilaterali di acquisto. PALAZZI IN VENDITA E VENDUTI Palazzo Salbi' (sede 9 unta regionale), Venezia, stima 26.300.000 euro in corso autorizzazione Soprintendenza Palazzo Ca'Nova, Venezia Dorsoduro, stima 4.921.000 euro, alienazione diretta a ente pubblico Psiozzo Sussoni, Venezia Cannareggio, stima 13.500.000 euro, in corso autorizzazione Soprintendenza Edificio reslrfertzf'sie, Padova via Facciolati, stima 1.285.000 euro, procedura di competenza Esu Vido Uletti Roto, Motta di Livenza. stima 5.850,000 euro, avviata trattativa diretta Ex bachicoltura, San Giacomo di Veglia, stima 2.207.000 euro, quarta asta deserta Ex consorzio ogrorio, Treviso via Alzala, stima 8.554,000, trattativa diretta Sede rappresentanza, Roma via Tritone, stima 9,135,000 euro, procedura non ancora avviata Hotel San Horco, Tambre, stima 815.000 euro, proposta rent to buy allo studio Ex trattoria La Vida, Venezia, vendita per 911,000 -tit_org- Palazzi, ville, terreni la Regione fa cassa - Dalle ville ai terreni il governo veneto vende un tesoro da 160 milioni di euro

il virus

Ancora West Nile un caso in città alla Guizza e due a Vigonza = Alla Guizza un nuovo caso di West Nile il nono in città

[C.mal.]

IL VIRUS Ancora West Nile un caso in città alla Guizza e due a Vigonza. Nono caso di contagio da West Nile in città, stavolta alla Guizza. La segnalazione dall'Usi è arrivata ieri sera per cui il Comune non ha avuto il tempo necessario ad organizzare la disinfestazione urgente nella notte appena trascorsa. Si interverrà dunque questa notte, attorno alle 3 del mattino. Le zone interessate dall'operazione sono quelle in un raggio di 200 metri da via Piercandido Decembrio, dove è stato registrato il caso di infezione. Per cui quasi tutti gli edifici che danno su via Giovanni Pascoli, su via Flavio Biondo e su una parte di via Bosco Wollemborg e via Guasti. I cittadini comunque saranno avvisati dagli annunci sonori diffusi da un West Nile, c'è un altro caso nel capoluogo: stavolta alla Guizza. Si tratta della nona persona infettata dal virus in città quest'estate. Il Comune intensifica i trattamenti. E altre due persone ieri sono rimaste contagiate a Vigonza. /APAG.21 Alla Guizza un nuovo caso di West Nile il nono in città mezzo della protezione civile che avrà a bordo un tecnico specializzato del settore ambiente, così da dare tutte le informazioni necessarie. Le indicazioni sono le consuete: chiudere porte e finestre, raccogliere la frutta e la verdura dagli orti, tenere al chiuso gli animali domestici e sospendere il funzionamento degli impianti di ricambio dell'aria. Nel frattempo il Comune ha disposto una serie di interventi speciali contro la diffusione del virus, che si trasmette tramite le zanzare. Saranno raddoppiati i trattamenti dei fossati, i luoghi più legati alla proliferazione di zanzare che portano il virus, con sei cicli settimanali su ulteriori dieci chilometri di fossati. Programmato anche un ulteriore ciclo di disinfestazione in parchi, aree verdi e cimiteri (circa 200 siti) per la soppressione delle zanzare adulte e un ciclo straordinario nelle scuole comunali e negli asili nido. Dal giovedì nelle sedi dei consigli di quartiere, all'Urp di Palazzo Moroni e all'ufficio Informambiente saranno disponibili gratuitamente i "blister antilarvale" da utilizzare nei trattamenti domestici, distribuzione accompagnata da una massiccia campagna informativa. Tutte le informazioni sulla West Nile si possono trovare sul sito web del Comune Padovanet. C.MAL. La disinfestazione West Nile -tit_org- Ancora West Nile un caso in città alla Guizza e due a Vigonza - Alla Guizza un nuovo caso di West Nile il nono in città

limena

Guasto all'idrovora va in ammollo il sottopasso di via del Santo*[Cristina Salvato]*

LIMEÑA Guasto all'idrovora vaammollo il sottopasso di via del Santo La pioggia torrenziale caduta tra sabato e domenica notte ha totalmente allagato il sottopasso ciclopedonale in via del Santo a Limeña. Il quadro elettrico che gestisce l'attivazione automatica delle pompe è andato in tilt e l'acqua è rimasta pertanto a riempire l'intero sottopasso fino a ieri pomeriggio, rendendolo inagibile. I comandi elettrici hanno avuto un danneggiamento nel corso dell'alluvione che ha colpito Limeña lo scorso maggio: anche in quel caso, oltre al centro abitato e alla zona industriale, si era allagato anche il sottopasso, che consente l'attraversamento della trafficata provinciale 47 a bici e a pedoni, in corrispondenza della chiesa. Evidentemente la sistemazione, seppur temporanea, del qua li maltempo del week end ha creato danni anche alla rete fognaria di Curtarolo e di Vigodarzere: i tecnici di Etra al lavoro per ore dro elettrico non è stata sufficiente per affrontare un altro fortunale e le pompe, pertanto, non si sono attivate e non hanno scaricato l'acqua. Gli operai le hanno messe in moto manualmente ieri, poco prima di mezzogiorno, e l'hanno svuotato. Prima di riaprirlo al transito sarà però necessario intervenire con la sanificazione nella giornata odierna, a causa del versamento nel sottopasso di scarichi della vicina rete fognaria. Emergenza fognaria domenica anche a Vigodarzere e Curtarolo, dove gli operai di Etra hanno lavorato dalle 14.30 alle 2 e mezzo della notte successiva per risolvere un problema alla rete, che presentava un anomalo deflusso, segnalato all'alba da un residente. A causare il blocco della rete fognaria e a impedire quindi il deflusso dei reflui al confine tra i comuni di Vigodarzere, in via Piovego, e Curtarolo, in via Santa Maria di Non, è stato un guasto a uno dei collettori principali dell'impianto di sollevamento che gestisce l'intera zona e i comuni limitrofi. Utilizzate cinque autobotti per sostituire la condotta danneggiata, questa è stata infine riparata e riawiata. Cristina Salvato -tit_org- Guasto all idrovora va in ammollo il sottopasso di via del Santo

Pronti i primi 23 forestali a controllo delle frontiere

[Mattia Pertoldi]

Affiancheranno le forze dell'ordine lungo I Carso, poi toccherà a Gorizia e Udine Fedriga: il personale sarà impiegato in operazioni di monitoraggio del territorio MattiaPertoldi/UDINE L'operazione forestali a controllo dei confini del Fvg scatterà da Trieste. Se, infatti, per oggi è previsto l'atto normativo attraverso il quale la Regione "visterà" l'impiego del Corpo lungo la frontiera con la Slovenia, ieri Augusto Viola - direttore centrale dell'Area Risorse Agroalimentari, Forestali e Ittiche ha incontrato il questore di Trieste Isabella Fusiello per definire le modalità di impiego del personale regionale nelle attività di presidio delle zone interessate dai flussimigratori. Parliamo, in questo caso, del Carso triestino anche se nelle prossime settimane incontri, e protocolli, simili a quelli avvenuto nel capoluogo regionale verranno replicati anche a Gorizia e Udine. La novità - spiega il governatore Massimiliano Fedriga non è costituita dalle azioni di monitoraggio del territorio (in relazione soprattutto alla fauna locale ndr), che rientrano già nei compiti istituzionali del Corpo forestale, bensì dall'introduzione di un modello organizzativo che consentirà a quest'ultimo di rapportarsi con le forze dell'ordine. In poche parole il personale della forestale comunicherà agli uomini della questura, seguendo un calendario settimanale, zone e percorsi dove si svolgeranno le operazioni di controllo. Si tratta, prevalentemente, di boschi e foreste in modo tale da consentire a polizia, carabinieri, esercito e guardia di finanza di concentrarsi sui valichi principali. Nel caso in cui un migrante in arrivo dalla Slovenia dovesse essere rintracciato da personale della forestale, ne verrà comunicata la presenza alla questura e sarà seguito attraverso i percorsi e i sentieri fino all'uscita dal bosco per consentire alle forze dell'ordine di bloccarlo e, quindi, riconsegnarlo direttamente alle autorità di Lubiana. In questa prima fase - ha concluso il governatore - gli interventi saranno limitati alla provincia di Trieste, vedranno coinvolti 23 effettivi, quindici provenienti dalla stazione del capoluogo giuliano e otto, invece, da quella di Duino, e verranno pianificati con cadenza prevista ogni sette giorni, sempre informandone la Questura. Nessuna "fuga in avanti", dunque, rispetto alle competenze del Corpo, che agirà nei limiti di quanto stabilito dalla legge del 1969 e con il pieno rispetto delle prerogative delle forze dell'ordine: sono questi i due pilastri attraverso i quali si svilupperà, già a partire dai prossimi giorni, l'azione congiunta di Stato e Regione. Fedriga, dunque, non ha alcuna intenzione di fare marcia indietro rispetto alle assicurazioni della scorsa settimana, mentre resta da valutare la possibilità di impiegare anche il personale della Protezione civile. A differenza del Corpo forestale, infatti, in questo caso parliamo soprattutto di volontari e dunque, anche da un punto di vista legislativo, gli aspetti da tenere in considerazione sono certamente maggiori (più delicati). Resta ancora da capire se ci sia la possibilità di utilizzare anche la Protezione civile. La forestale aiuterà le forze dell'ordine nel presidio del territorio -tit_org-

A causa del maltempo pali Enel pericolanti: intervengono i pompieri

[Redazione]

CARLINO Emergenza pali dell'Enel. Il problema della cattiva situazione in cui versano i pali (per gran parte di legno) delle linee Enel è stato messo in evidenza dal maltempo che è imperversato nella Bassa Friulana nella notte tra sabatoedomenica. I vigili del fuoco di Cervignano hanno dovuto provvedere a mettere in sicurezza i pali pericolanti dell'Enel sulla provinciale 70, strada della Savalona che collega Muzzana del Turgnano a Maraño Lagunare all'altezza di San Gervasio a Carlino, che creavano problemi alla viabilità: due di questi stavano praticamente per abbattersi sulla strada. Ma ieri anche nell'abitato di Villabruna, sempre in Comune di Carlino, la gente ha lanciato l'allarme per i pali pericolanti lungo la strada principale, chiedendo a gran voce a chi è di competenza di provvedere. La gente è fortemente preoccupata che possano crollare se si alza il vento. Un problema del quale non è immune anche il Comune di San Giorgio di Nogaro, che in via Ponte Orlando ha diversi pali Enel divelti, ma anche in via Pralungo dove la Telecom ha messo in sicurezza la zona a seguito delle proteste deicittadini. I pali pericolanti a Carlino -tit_org-

Scarica di sassi Alpinista ferito

[Redazione]

C'È ANCHE un escursionista fiorentino tra i due feriti in seguito alla caduta di una scarica di sassi, sulla Cresta Brouillard del Monte Bianco. L'incidente ha coinvolto quattro persone a quattromila metri di quota, mentre erano dirette verso la vetta del Monte. Due sono rimaste illese, il fiorentino e un milanese sono stati colpiti dai sassi. Sono stati recuperati dal Soccorso alpino valdostano e trasportati all'Ospedale Parini di Aosta. Hanno riportato traumi non gravi. -tit_org-

I ragazzi di Legambiente nel Parco A caccia di plastica e idee per il turismo

Centinaia i questionari consegnati per migliorare accessi e tutela

[Redazione]

I ragazzi di Legambiente nel Parco A caccia di plastica e idee per il turismo Centinaia questionari consegnati per migliorare accessi e tutela -CINQUE TERRE - HANNO recuperato microplastiche, distribuito e raccolto 750 questionari tra i fruitori del Parco e dei sentieri delle Cinque Terre per migliorarlo dal punto di vista dell'accoglienza turistica con un occhio di riguardo alla sua conservazione e alla sicurezza. Sono i 36 volontari che per un mese hanno vissuto il territorio dalla collina al mare. I ragazzi di Legambiente hanno lavorato per tre mesi suddividendosi in tre turni. Un'attività svolta su due binari: la pulizia dell'ambiente e lo sviluppo nel rispetto del suo habitat. La raccolta dei rifiuti li hanno portata, non solo al recupero delle plastiche, ma anche di materiali ferrosi, vetro e carta, purtroppo ancora troppo spesso abbandonati sulle spiagge e nei fondali. I questionari riguardano il progetto "Apiediconlatesta", dalla cui elaborazione dovrebbero emergere elementi utili anche a migliorare la fruizione in sicurezza del paesaggio delle Cinque Terre. Una esperienza positiva che Parco e Legambiente sono pronti a ripetere anche il prossimo anno. UNA VACANZA intelligente, lontana dal turismo che consuma il territorio - commenta Santo Grammatico, presidente di Legambiente Liguria - che permette una residenza di più giorni e la costituzione di una comunità attiva. Si ha così la possibilità di approfondire le relazioni col territorio e con i residenti che ne determinano l'identità culturale. Abbiamo unito l'opera di volontariato a momenti formativi grazie agli interventi della Fondazione Manarola che sta recuperando il territorio dall'abbandono, del Cai della Spezia impegnato sul sistema sentieristico, del soccorso alpino che si occupa di sicurezza dei turisti che, troppo spesso, con abbigliamento inadeguato si avventura lungo i sentieri e con il Centro studi rischi geologia per approfondire la fragilità di questo territorio. UN'INIZIATIVA ad ampio respiro progettuale e di grande soddisfazione per il Parco. Tutti i ragazzi hanno avuto modo di conoscere il territorio e coloro che lo abitano - spiega Patrizio Scarpellini, direttore del parco nazionale delle Cinque Terre -. Nel corso degli incontri sono emersi argomenti interessanti e i volontari, oltre al lavoro quotidiano sul territorio, ci hanno dato importanti spunti. I ragazzi hanno partecipato ai momenti di formazione con gli esperti che nel parco nazionale e nell'area marina protetta. Hanno affrontato temi caldi e attuali come il problema delle microplastiche presenti in mare, il progetto europeo Medsealitter, l'erosione costiera (Maregot), le iniziative per una corretta fruizione dell'Area Marina Protetta (Progetto Girepam) e la corretta fruibilità della rete sentieristica. Incontro al Molo con Enrico Deaglio Giovedì al Molo dei Pescatori alle 21.30 per la rassegna 'Monterosso un mare di libri' Enrico Deaglio, giornalista e scrittore, presenta "Patria 1967-1977", cronaca degli eventi di quel decennio. Interviene Filippo Paganini, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Liguria. VOLONTARI Il gruppo di Legambiente foto dal sito del Parco) -tit_org-

Indennizzi per le infrastrutture Dopo la tragedia del ponte la Regione valuta l'aumento

[Redazione]

Indennizzi per le infrastrutture Dopo la tragedia del ponte la Regione valuta l'aumento Genova LA REGIONE Liguria sta valutando un programma regionale di infrastrutture strategiche con un indennizzo più alto rispetto a quella prevista dagli interferiti della Gronda autostradale di Ponente affinché chi ha subito un dramma come il crollo del ponte Morandi, riceva un indennizzo più alto per l'obbligo di cambiare casa. Adesso l'indennizzo previsto ammonta a 43 mila euro, più il valore dell'immobile, e l'accelerato sgombero pari a mille euro al mese per 24 mesi. Lo ha annunciato l'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone. -tit_org- Indennizzi per le infrastrutture Dopo la tragedia del ponte la Regione valuta aumento

Sessantenne cade nel parco lo salvano i vigili del fuoco

[Redazione]

Sessantenne cade nel parco Lo salvano vigili del fuoco Era andato a correre nel parco Alto Milanese, ma a un
Persone che si trovavano nel parco. Sono state loro a certo punto è inciampato ed è cascato tra i cespugli, che
lanclare anarme. chiedendo 1 intervento dei vigili del in questa stagione sono particolarmente fitti. L'uomo, fuocodel
distaccamento di Legnano e di un ambulanza 66 anni, chiedeva aiuto. Ma nessuno riusciva e vederlo, della cro di
Busto Arsm0uomo stato trae quindi a capire dove fosse e cosa gli era successo. Per accelt lmentl al Pronto soccorso
dell ospeAlla fine, per salvare il podista sono dovuti intervenire i ua e -1 Legnano. vigili del fuoco. Che sono riusciti a
individuarlo, raggiungerlo e portarlo fino all'ambulanza che nel frattempo era stata costretta a fermarsi in via delle
Betulle. E successo poco prima delle 16.30 di ieri, fortunatamente l'uomo se l'è cavata con qualche escoriazione ma
senza ferite gravi. Il sessantaseienne, residente in zona, era entrato nel parco per farsi una corsetta, ma a un certo
punto era rovinato a terra. Cadendo malamente, era finito tra la vegetazione, ma era riuscito comunque a richiamare
l'attenzione di altre -tit_org-

Rogo alla Mdl, macchinari danneggiati

[Annalisa Acquistapace]

Rogo alla Md I, macchinari dan nei^iat Delebio. L'incendioun reparto che impegna 65 persone, il lavoro avrebbe dovuto riprendere ieri dopo le ferì Adesso dobbiamo valutare tempi e modi di ripristino dell'attività che al momento non possiamo prevedere cerca tecnologica e soluzione di sviluppo di prodotti fornendo sia la collaborazione nella progettazione che la realizzazione di prodotti sterili DELEBIO ANNALISA ACQUISTAPACE, Ha colpito alcuni macchinari, il locale sterilizzazione e parte della copertura dello stabilimento l'incendio scoppiato nella prima mattina di ieri alla ditta Mdl di Delebio nell'area industriale della frazione Tavani. Danni ingenti sono stati riportati dalla struttura e dalla linea produttiva totalmente compromessa dall'incendio che è avvenuto nelle ore antecedenti la riapertura dell'azienda successiva al periodo di chiusura per il fermo estivo. Mobilitazione immediata L'allarme è scattato poco prima delle 5,30 di ieri mattina quando una persona ha allertato i vigili del fuoco che sono intervenuti con una squadra di agenti permanenti della stazione di Morbegno e una squadra di volontari dello stesso distaccamento. I pompieri hanno lavorato fin dopo le 8 per domare l'incendio che potrebbe essere scaturito da un corto circuito elettrico. Gli stessi operai che avrebbero dovuto riprendere a lavorare dopo le due settimane di chiusura del settore produttivo con il turno previsto alle 6 di ieri mattina, hanno assistito all'arrivo vigili del fuoco dopo aver notato il fumo che saliva dallo stabilimento. L'interno dello stabilimento, che è posto su due livelli con la linea produttiva al piano inferiore e parte del piano superiore occupato dagli uffici, è apparso come accartocciato su stesso e ricoperto dei resti di una combustione sulla cui origine lavoreranno ora i tecnici. L'incendio ha colpito un reparto produttivo - dicono dalla Mdl sri - prima che avesse inizio il primo giorno lavorativo successivo alla riapertura. Tutti i macchinari erano quindi spenti. Attendiamo l'arrivo dei periti dell'assicurazione che dovranno verificare la situazione, valutare l'impatto dell'incendio e quindi anche tempi e modi di ripristino dell'attività che al momento non sono in alcun modo prevedibili. Le persone impiegate negli spazi e settori compromessi dall'incendio sono 65 - proseguono dall'azienda - sono invece attivi gli uffici la cui operatività è mantenuta nonostante quanto accaduto. Un'azienda specializzata La Mdl è una società specializzata nella produzione di aghi medicali con applicazioni nel settore della biopsia di tessuti umani, nella diagnostica ed interventistica. La gamma di prodotti include circa 280 codici di prodotti sterili con marcature Ce secondo la direttiva europea vigente. Per realizzare questi prodotti Mdl contava su due camere bianche. L'azienda è in grado di produrre un ago partendo dal tubolare in acciaio o dalla barra di filo pieno fino allo stampaggio delle parti plastiche, all'assemblaggio, al confezionamento e alla sterilizzazione. L'azienda si pone come punto di riferimento per ri- su misura. L'allarme è scattato ieri mattina poco prima delle 5,30 -tit_org-

SESTOLA**Escursionista di 91 anni scivola in una scarpata profonda 30 metri: salvo = Novantenne scivola in un dirupo, salvato***[W.b.]*

SESTOLA Escursionista di 91 anni scivola in una scarpata profonda 30 metri: salvo A PAGINA 13 Novantenne scivola in un dirupo, salvato Sestola, è stato avvistato da un fungaiolo. Intervento del soccorso alpino e dell'elisoccorso - SESTOLA - COMPLESSO intervento ieri mattina nei pressi di Roncoscaglia di Sestola per recuperare un novantenne turista bolognese, che mentre passeggiava in un bosco è scivolato in un dirupo e si è infortunato al punto che non riusciva a risollevarsi. È rimasto disteso in una scarpata oltre un'ora, fin quando un ragazzo, residente nella provincia di Modena, mentre andava in cerca di funghi, lo ha scorto e ha dato l'allarme alla Centrale operativa del 118, che ha disposto l'invio delle squadre territoriali del Soccorso Alpino, dell'elisoccorso di Sestola con un'ambulanza con l'infermiere a bordo, dell'elisoccorso del 118 e dei Vigili del Fuoco di Pavullo. I tecnici del Soccorso Alpino hanno raggiunto l'uomo e dopo aver atteso lo sbarco del team tecnico-sanitario dell'elisoccorso, lo hanno immobilizzato e, mediante una manovra di corda, trasportato in un punto del bosco con minore pendenza. A causa della fitta vegetazione non è stato possibile recuperarlo con il verricello dell'elicottero. Lo hanno quindi trasportato a spalla lungo il sentiero fino alla prima strada carrozzabile. Qui, il ferito è stato affidato ai sanitari dell'ambulanza, che lo hanno trasportato fino al campo sportivo di Roncoscaglia. Dopo un'ulteriore visita da parte di medico e dell'infermiere, è stato trasportato in elicottero all'Ospedale di Baggiovara, con traumi di media gravità. In contemporanea, altri tecnici del Soccorso Alpino sono intervenuti al Lago delle Ninfe, sempre a Sestola, per un malore. Non è in gravi condizioni. w.b. -tit_org- Escursionista di 91 anni scivola in una scarpata profonda 30 metri: salvo - Novantenne scivola in un dirupo, salvato

Caduta di gruppo in bici: bimba all'ospedale

[Redazione]

NOVELLARA PADRE, MADRE E FIGLIA VOLANO A TERRA LA PICCOLA NONE GRAVE Caduta di gruppo in bici: bimba all'ospedale -NOVEUARA- PADRE, madre e figlia di sette anni sono rimasti coinvolti in una caduta collettiva in bici, forse dopo essersi accidentalmente urtati mentre stavano percorrendo strada Boschi, nelle campagne di Novellara. E' accaduto verso le 20 dell'altra sera. Ad avere la peggio è stata la bambina, la quale ha subito manifestato un forte dolore al fianco. Li abbiamo visti tutti a terra, con la bambina che lamentava un forte dolore. Abbiamo temuto il peggio e così abbiamo telefonato al 118, raccontano i residenti nella vicina abitazione, usciti per prestare i primi aiuti. Sul posto sono arrivati l'ambulanza della Croce rossa locale e il personale dell'automedica di Guastalla. Per fortuna le condizioni della bambina non risultano preoccupanti, ma è stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di Guastalla per completare gli accertamenti clinici. Diversi incidenti accaduti domenica sulle strade della Bassa. In via per Reggio a San Martino in Rio in quattro sono rimasti coinvolti nella sbandata di un'auto, finita nel canale. Non sono gravi. Sul posto i vigili del fuoco per recuperare la vettura. Soccorsi impegnati pure per un incidente in via Repubblica a Correggio. ASANNARTINO Una macchina con quattro persone a bordo finisce nel canale Solo qualche livido SOCCORSI L'arrivo dell'automedica dell'ospedale di Guastalla -tit_org- Caduta di gruppo in bici: bimba all'ospedale

CONSIGLI DELL'ESPERTO**In grotta mai soli e mai improvvisare. Regole della speleologia**

[Redazione]

Prima regola: speleologi non ci si improvvisa. Ma la seconda regola, altrettanto importante, è che la solitudine in grotta è una cattiva compagna. Andare alla scoperta del misterioso e affascinante mondo ipogeo non è come fare una passeggiata in montagna e a meno che non abbiate optato per una visita turistica in una grotta appositamente organizzata, con guide e percorsi in sicurezza, si tratta di un'attività che richiede una grande preparazione tecnica e culturale. Ci sono insomma delle regole base che è bene sempre tenere presenti. A partire dalla formazione. Se le grotte e la loro esplorazione ci attirano, prima si deve acquisire la preparazione tecnica necessaria: i Gruppi speleologici affiliati al Club Alpino Italiano oppure alla Società Speleologica Italiana organizzano nelle principali città italiane percorsi formativi con istruttori qualificati. E in tutta Italia ci sono gruppi e associazioni con cui fare esperienza. Perché (seconda regola) "la speleologia è un'attività che va praticata a gruppo e bisogna fare la gavetta: non ci si avventura mai da soli ma, soprattutto se si è alle prime armi, sempre con persone esperte e che conoscono la zona", spiega Giovanni Rossi del Soccorso Alpino e Speleologico (lui opera in Emilia Romagna). Anche il gruppo ha le sue regole. E' buona norma che sia composto da almeno 3-4 persone. E' il numero di sicurezza in caso di incidente: "un membro del gruppo, suo malgrado, sarà il ferito o la persona in difficoltà; un secondo rimarrà con lui per non lasciarlo mai solo mentre il terzo e il quarto escono dalla grotta per dare l'allarme", spiega Rossi. In grotta, è bene ricordarlo, il cellulare non funziona. L'importante, soprattutto quando si fa esplorazione, o in ambienti poco conosciuti, è che i componenti del gruppo siano affiatati e competenti. Terza regola: quando si va in grotta bisogna sempre comunicarlo ad altri speleologi, specificando dove si va e a fare cosa. Questa è un'informazione di sicurezza fondamentale, anche per valutare la gravità di eventuali ritardi e se è il caso di lanciare l'allarme. La speleologia non conosce stagioni ma teme le condizioni meteorologiche. Quarta regola, quindi: controllare sempre il meteo perché ci sono grotte che in caso di piogge possono essere soggette a piene e quindi è meglio evitare di avventurarsi se il tempo è brutto. In caso di incidenti in grotta interviene il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) che si allerta chiamando i numeri di riferimento (diversi a seconda delle Regioni, quindi è bene informarsi sempre) o attraverso il 118. Cosa non può mancare nello zaino di chi scende in grotta? Ci aspetta il buio più assoluto, quindi ogni speleologo deve avere sul proprio casco la luce principale e ricordarsi di portare una luce di scorta: poi, l'attrezzatura tecnica di base che comprende casco, tuta apposita, imbracature e corde; e sempre, un telo termico da utilizzare in caso di soste volontarie o forzate e che può prevenire l'ipotermia che è tra le maggiori insidie. Infine, "quando si entra in grotta bisogna avere la giusta umiltà - è l'ultimo consiglio - quindi: non entrare se le condizioni non lo consentono ed essere consapevoli che ci vuole una buona preparazione, fisica e tecnica". -tit_org-

Un morto sul Cevedale recuperati vivi 3 alpinisti

Volo di 200 metri fatale per l'escursionista tedesco

[Stefan Wallisch-ij]

La tragedia in Val Martello provocata dal cedimento di una roccia Un morto sul Cevedale recuperati vivi 3 alpinisti Volo di 200 metri fatale per l'escursionista tedesca STEFAN WALLISCH BOLZANO - Un cielo limpido, dopo la perturbazione dei giorni scorsi, e un mare di vette innevate. Per un gruppo di alpinisti tedeschi della Sassonia l'escursione sul Cevedale, pochi istanti dopo aver ammirato la vista mozzafiato dalla cima a 3.757 metri quota, si è trasformata in tragedia. I quattro uomini, tra i 40 e i 50 anni d'età, avevano appena iniziato la discesa, quando ha ceduto sotto i loro piedi il balcone di roccia, sul quale si trovavano. Uno di loro è precipitato nel vuoto per 200 metri lungo un canalone, morendo sul colpo. L'allarme è stato lanciato, verso le ore 13 di ieri, da uno dei tre compagni di cordata. Sul posto sono arrivati gli uomini del soccorso alpino della Val Martello, portati in quota dal Felisoccorso Pelikan I. A causa delle forti raffiche di vento, l'elicottero non è però potuto atterrare, ma ha dovuto calare i soccorritori con il verricello. Per lo scalatore precipitato non c'era purtroppo più nulla da fare. La salma è stata recuperata e portata alla cappella mortuaria di Martello. Anche i due compagni di cordata, che erano rimasti assieme, sono stati velocemente localizzati e portati a valle, mentre il terzo si era spostato, forse nel tentativo di trovare l'amico precipitato, forse a causa dello shock. Alla fine anche lui è stato portato in salvo. Nessuno dei sopravvissuti ha riportato ferite serie. In questa giornata di fine estate non si è trattato però dell'unico incidente sulle montagne della penisola. Un escursionista è stato travolto da una scarica di pietre. È accaduto a Ponte di Legno (Brescia), lungo un sentiero. L'uomo faceva parte di un gruppo di tre persone ed è rimasto incastrato sotto un masso di circa un metro cubo e sono quindi state molto complesse le operazioni di recupero da parte dei soccorritori. Portato in ospedale è morto in serata. Simile la dinamica di un altro incidente, avvenuto nella notte tra domenica e ieri sulla Cresta del Brouillard, a 4.000 metri di quota, lungo la via che porta al Monte Bianco. Un gruppo di scalatori è stato colpito da una scarica di sassi. Due alpinisti (uno di Firenze e l'altro di Milano) sono rimasti feriti. Con loro c'erano altri due compagni, rimasti illesi. Sono stati recuperati nella mattinata dal soccorso alpino valdostano e trasportati all'Ospedale Panni di Aosta. Hanno riportato traumi non gravi. -tit_org-

Val di Non | Singolare intervento di soccorso

Manza ferita nelle Maddalene Trasferita a valle dall'elicottero

[Redazione]

Val di Non | Singolare intervento di soccorso Manza ferita nelle Maddalene Trasferita a valle dall'elicottero Delicato intervento di soccorso in quota per gli uomini del corpo dei vigili del fuoco volontari del corpo di Rumo e per l'equipaggio dell'elicottero dei vigili del fuoco permanenti di Trento. Nella giornata di venerdì un allevatore, impegnato nell'alpeggio nel gruppo delle Maddalene, in zona Termen da Val, a quota 2.250 metri circa, ha notato che una delle sue manze zoppicava: era ferita ad una delle zampe. Dato che il luogo non è facilmente accessibile da mezzi di soccorso via terra, una volta contattati i vigili del fuoco volontari di Rumo è stato richiesto anche il supporto dell'elicottero dei vigili del fuoco permanenti di Trento il cui equipaggio, assieme ai volontari del corpo noneso, dopo averla assicurata con il verricello ha trasferito l'animale a valle dove è stato affidato alle cure di un veterinario. L'intervento dell'elicottero in alta valle di Non -tit_org- Manza ferita nelle Maddalene Trasferita a valle dall'elicottero

Nuovo Polo della Protezione civile

[Redazione]

Nuovo Polo della Protezione civile(Emergenza Sarà realizzato sul sedime dell'attuale caserma di via Abetone. Progetto preliminare già pron Il nuovo Polo della protezione civile - sostenuto anche dalla Provincia che, non a caso, l'ha inserito tra le priorità nel Protocollo d'intesa firmato con il Comune - sarà realizzato alla caserma dei vigili del fuoco di via Abetone. Le altre ipotesi sul piatto alla fine sono state infatti scartate. La scelta di ristrutturare, ampliare e riorganizzare l'attuale sede, infatti, ha incontrato i favori di tutti i soggetti che operano dentro la rete di Protezione civile: pompieri. Croce rossa, soccorso alpino, cani da ricerca, psicologi dei popoli. È lo stesso sindaco Francesca Valduga a confermare che il progetto preliminare è già stato abbozzato e che, se tutto filerà liscio, si dovrebbe ultimare l'opera nel giro di un paio d'anni. È la scelta migliore: vicino all'ospedale, di facile accesso, vicina alla zona industriale e al centro città e baricentrica rispetto ai due caselli autostradali. Tra l'altro si può lavorare senza spostare i pompieri durante il cantiere. La giunta provinciale si è già impegnata sul fronte economico del finanziamento visto che nel protocollo si parla di 4,7 milioni di euro. Ci si crede molto, insomma, anche a livello trentino. Il polo del soccorso, d'altro canto, è un'idea che vuole prima di tutto dare spazi ai volontari che sull'emergenza sono operativi. E che ora hanno sedi strette o, talvolta, nemmeno ce l'hanno. Metterli tutti insieme significa, per altro, agevolare un dialogo costante, fondamentale per cementare rapporti e capacità di lavorare insieme che diventano strategici al momento dell'emergenza. In cui c'è poco tempo per discutere. E la capacità di lavorare insieme fa spesso la differenza. In origine, un paio d'anni fa, le ipotesi sulla sede di questo megacentro del soccorso messe sul piatto erano quattro: l'attuale caserma dei vigili del fuoco appunto, l'area ai Fiori, l'area ex Master Tools e la Mira. Come detto, si è optato per una ristrutturazione con ampliamento della caserma di via Abetone. Quella attuale è la sede ideale per molti motivi - spiega il sindaco Francesco Valduga l'abbiamo scelta dopo un ampio processo partecipativo. Sono state sentite le associazioni coinvolte, ma anche le circoscrizioni. I pompieri ci confermano che l'attuale sede da garanzia di efficienza e praticità. prosegue Valduga - Mettere lì il polo della protezione civile ci permette intanto di confermare la lungimiranza di chi all'epoca aveva deciso di realizzarlo lì. È un riconoscimento ulteriore, anche della storia dei pompieri. E poi questa è una scelta rispettosa del concetto di rigenerazione del territorio. Non andiamo a usare ulteriore suolo, se quello in via Abetone risponde alle esigenze della città. Infine, quel sedime ci permette di andare praticamente a raddoppiare i volumi esistenti. Ci sarà posto per tutti, insomma. Ora resta da capire quali saranno i tempi. Il progetto preliminare, come detto, è pronto e se non ci saranno intoppi nel 2020 il Polo dovrebbe essere perfettamente operativo. -tit_org-

Pompieri, serve un vivaio di allievi

Il nuovo comandante Marco Simonetti presentato ieri dal sindaco in municipio

[Redazione]

// nuovo comandante Marco Simonetti presentato ieri dal sindaco in municipio n.guam eri@ladige.it Passaggio di consegne ufficiali, ieri mattina in municipio, per il comando del corpo dei vigili del fuoco volontari di Rovereto. L'uscente Luca Minatti ha stretto la mano al nuovo Marco Simouetli con la benedizione del sindaco Francesco Valduga, dal punto di vista politico e amministrativo responsabile dei pompieri cittadini. È un avvicendamento dopo cinque anni di intenso e ottimo lavoro. - ricorda il primo cittadino - La scelta del nuovo comandante è interna al corpo dopo un'assemblea dove si è discusso dei tanti progetti aperti. C'è stata una riorganizzazione ma sempre nel segno della massima coesione e massima collaborazione. I vigili del fuoco di Rovereto sono un'ottima squadra, 54 persone che si tolgono del tempo libero per riservarlo alla propria comunità. Per questo non smetteremo mai di ringraziare i nostri pompieri, che danno anima e corpo per la propria gente con spirito di volontariato puro, togliendo tempo alla famiglia e al lavoro per mettersi al servizio degli altri senza protagonismo. E sono un esempio per tutti, specie in una società dove la tendenza all'individualismo è sempre più accentuata. Il nuovo comandante, dunque, è Marco Simonetti, vigile esperto e cugino di quel Giuseppe Simonetti che è stato cofondatore del Nucleo elicotteri dei vigili del fuoco di Trento, una delle eccellenze della Protezione civile trentina. La caserma di via Abetone sarà guidata per prossimi cinque anni da un operatore capace e preparato. Che al suo fianco avrà il vice Gabriele Masulli. Del nuovo direttivo fanno parte anche i capiplotone Denis Tovazzi e Lorenzo Celva, i capisquadra Davide Zoara, Andrea Galvagni, Alessandro Scuter e Fabio Busolli. La segretaria amministrativa Arianna Tornasi e il magazziniere Alessandro Zampi. Luca Minatti, che ringrazio davvero tanto, mi passa una squadra valida e ricca di professionalità. In questi anni porteremo a termine tanti progetti già avviati, dall'arrivo di un'autobotte cisterna al centro della Protezione civile. Il corpo di Rovereto, d'altro canto, sostiene ben diciotto comuni lagarini e cimbri ed è sede del distretto dei vigili del fuoco volontari della Vallagarina. L'iniziativa che sta più a cuore a Simonetti, comunque, è la ricostituzione del gruppo allievi. Purtroppo corsi sono stati sospesi per mancanza di vocazioni. Ma in passato molti giovani si erano avvicinati ai pompieri volontari tant'è che adesso sono diventati effettivi. Però dobbiamo garantirci il ricambio con nuove leve da formare e per questo attiveremo quanto prima un bando per i corsi dei ragazzi confidando che rispondano in gran numero e con entusiasmo. Tornando al comandante, vanta un'esperienza sul campo di 23 anni, di cui 10 nel corpo roveretano. Ho iniziato ad Ala, la mia città, come allievo nel 1994. Sono stato poi segretario dell'ispettore distrettuale Pier- giorgio Carrara. Voglio ringraziare per la fiducia accordatami e per la stretta collaborazione che c'è tra noi pompieri e l'amministrazione comunale di cui i vigili del fuoco volontari sono parte integrante. Anche il comandante uscente Luca Minatti ringrazia per cinque anni in cui sono cresciuto da un punto di vista tecnico e umano, anni impegnativi ma entusiasmanti. Ne ho viste di tutti i colori in questo periodo, soprattutto allagamenti. Ma ricordo anche, per la sua complessità, l'incendio di Zaffoni a Pasqua 2014. Ci tengo a sottolineare che il corpo di Rovereto è molto valido con ragazzi e ragazze che dedicano tanto tempo alla comunità con grandissimo impegno. Anche togliendo tempo alla famiglia. È vigile del fuoco volontario da 23 anni e subentra a Luca Minatti che ha diretto il corpo di Rovereto negli ultimi cinque. È un gruppo valido e molto preparato L'età media dei 54 operatori è di 30 anni ma voglio bandire un corso per ragazzi. Valduga: Ringrazio tutti i volontari per il servizio che prestano alla comunità -tit_org-

Cede la roccia, muore nel crepaccio

[Redazione]

La vittima è un alpinista tedesco precipitato per 250 metri. Sotto shock i três compagni, recuperati dall'elicotte Nuova vittima sulle montagne altoatesine: un alpinista germanico di 55 anni è morto ieri sulla cima Cevedale (3.757 metri), in alta Val Martello. Sotto shock ma illesi i três compagni di scalata recuperati - alla pari della salma del più sfortunato - in quota, anch'essi di nazionalità tedesca e di età compresa fra i 40 e i 50 anni. Provenivano tutti dalla Sassonia. Sul posto hanno operato la squadra del Cnsas Val Martello supportata dalla squadra del locale soccorso alpino Avs, assieme al Pelikan 1. L'allarme è scattato intorno alle tredici. L'incidente, così hanno raccontato i responsabili del soccorso, si è verificato in cresta durante la discesa, comunque in prossimità della vetta. Pare che, partiti in cordata, verso la cima i quattro la avessero sciolta. A precipitare, all'improvviso e contemporaneamente, sono stati due membri del gruppo. La causa della caduta è riconducibile a un cedimento strutturale della cresta stessa. Il più fortunato dei due alpinisti è riuscito ad arrestarsi praticamente subito, cinque metri più sotto. Non c'è stato purtroppo nulla da fare per il secondo escursionista precipitato per più di 250 metri lungo tutta la parete nord, per poi terminare la sua corsa nel crepaccio sottostante. Dopo una breve ricerca dall'alto, il malcapitato è stato avvistato dall'equipaggio dell'elicottero Pelikani che ha immediatamente provveduto a calare per mezzo del verricello un soccorritore nel crepaccio. Una volta recuperato l'alpinista il medico non ha potuto purtroppo far altro che constatare l'avvenuto decesso: il tremendo volo non gli aveva infatti lasciato scampo. La salma è stata trasportata dall'elicottero al campo sportivo di Martello e quindi all'ospedale di Silandro nella cui cappella mortuaria è stata composta. I compagni della tragica escursione, illesi, sono stati successivamente recuperati in quota con una manovra di hovering (stazionamento in volo, sostenuto, a velocità nulla e quota costante). Per cercare di dare loro conforto è intervenuta l'assistenza spirituale. La traiettoria della caduta fatale al dnquantacinquenne di nazionalità germanica Una fase del soccorsi (foto soccorso alpino Cnsas) -tit_org-

Serie di infortuni in montagna Superlavoro per l'Aiut Alpin

[Redazione]

Serie di infortuni in montagna Superlavoro per l'Aiut Alpin I giorni a cavallo di Ferragosto sono stati molto intensi per l'Aiut Alpin Dolomites, l'elicottero è stato quasi ininterrottamente in aria. Sul sentiero verso il rifugio Locateli! una donna è inciampata battendo violentemente la testa sulle pietre; è stata ricoverata all'ospedale di Bolzano con un trauma cranico serio ma fortunatamente non si trova in pericolo di vita. Un fungaiolo di Giulianova ha riportato varie contusioni cadendo in terreno impervio. Fortunatamente gli alberi hanno fermato la caduta e con il verricello l'uomo è stato recuperato in elicottero. Un allerta è giunto da Sesto in Val Pusteria: l'equipaggio dell'Aiut Alpin Dolomites ha soccorso una giovane donna che a 2.500 metri di altitudine si era fratturata una caviglia e non riusciva più a proseguire. Una frattura esposta della caviglia l'ha riportata anche una 42enne, che arrampicandosi al Pordoi è caduta nella corda per una decina di metri. Il recupero con la corda fissa ha richiesto massima concentrazione da parte di tutto l'equipaggio, ma grazie anche alle continue esercitazioni con il Soccorso alpino, non ha presentato maggior problemi. (e.d.) -tit_org- Serie di infortuni in montagna Superlavoro per l'Aiut Alpin

Frana, riaperta la strada per passo Stalle

[Redazione]

Ha riaperto ieri pomeriggio la provinciale che porta a passo Stalle e al confine italo-austriaco, sulla cui carreggiata nel pomeriggio del 23 agosto si era staccata una frana di vaste proporzioni. Una parte della strada e l'accesso all'adiacente tunnel dal lato "italiano" del passo, cioè quello che parte da Anterselva, era rimasta chiusa al traffico. La strada di collegamento tra la Valle Anterselva e la Valle Deferegggen (km 18,680 - km 23,460) ieri è stata aperta a senso unico alternato (dall'Italia verso l'Austria sempre 15 minuti dopo ogni mezz'ora e dall'Austria verso l'Italia sempre 15 minuti dopo l'ora piena). Vigè il divieto di transito per autobus, veicoli di peso superiore a 3,5 tonnellate, veicoli con rimorchio e veicoli di altezza superiore a 3 metri. Per liberare la strada dai circa due mila metri cubi di materiale sono intervenute quattro ruspe. Gli operai hanno fra l'altro dovuto fare i conti con il maltempo dello scorso fine settimana. Ma la strada, in attesa dell'apertura totale, intanto è tornata percorribile. (e.d.). La frana del 23 agosto

-tit_org-

La roccia gli crolla sotto i piedi, turista tedesco muore sul Cevedale

Tragedia in Val Martello. Cinquantenne precipita per 200 metri, illesi i compagni

[Redazione]

La roccia gli crolla sotto i piedi, turista tedesco muore sul Cevedale. Tragedia in Val Martello. Cinquantenne precipita per 200 metri, illesi i compagni. Ancora un morto in montagna. Stavolta la vittima è un escursionista germanico di 55 anni (V. M. le iniziali del nome), precipitato da Cima Cevedale, durante la discesa. Sotto choc i tre compagni di cordata che lo hanno visto precipitare per 200 metri e finire in un crepaccio. Sul posto è intervenuto il soccorso alpino di Martello e l'elicottero Pelikan. Il gruppetto, tutto composto da escursionisti germanici, era partito al mattino dal rifugio Martello attaccando la cima Cevedale, 3.757 metri di quota. Una salita tosta, percorribile in parte a piedi e in partecordata. Le condizioni meteo erano perfette, cielo limpido e un mare di vette innevate. Il gruppo di alpinisti tedeschi, tutti tra i 40 ed i 50 anni originari della Sassonia, è arrivato sulla cima poco dopo. Soccorsi La cima Cevedale, rosso la caduta dell'alpinista germanico. A destra, l'intervento del Pelikan. De Monte Il corpo era finito in un crepaccio sotto la vetta poco dopo mezzogiorno. Poi, durante la discesa, è avvenuta la tragedia. Il balcone di roccia, sul quale si trovavano ha completamente ceduto. Due escursionisti sono stati scivolati in basso ma uno si è fermato dopo pochi metri, l'altro loro è precipitato per 200 metri lungo un canalone. L'allarme è stato lanciato, verso le ore 13, dai compagni di cordata. Sul posto sono arrivati gli uomini del soccorso alpino della Val Martello, portati in quota dall'elisoccorso Pelikan. A causa delle forti raffiche di vento, l'elicottero non è però potuto atterrare, ma ha dovuto calare i soccorritori con il verricello. Per lo scalatore precipitato non c'era purtroppo più nulla da fare. Quando siamo arrivati era già morto, il corpo si era infilato in un crepaccio racconta Guido De Monte, del soccorso alpino di Martello. La salma è stata trasportata alla cappella mortuaria di Martello mentre nei pressi del campo sportivo è stato allestito un campo di emergenza dove sono stati trasportati anche i compagni di cordata, presi in carico dall'assistenza spirituale. Sul posto anche i carabinieri. Due escursionisti sono stati localizzati piuttosto velocemente e portati a valle, il recupero del terzo alpinista è stato più complicato. L'uomo infatti si era spostato forse nel tentativo di aiutare il compagno. Nonostante la caduta non ha riportato ferite serie ma si trova ancorato di choc. Incidenti simili sono avvenuti anche nel bresciano e in Val d'Aosta. Lungo un sentiero a Ponte di Legno un turista è stato travolto da una scarica di pietre ed è in condizioni gravissime, sul Monte Bianco invece due scalatori sono rimasti feriti da un crollo di massi lungo la cresta del Braillard. Marco Angelucci RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Bomba d'acqua, al lavoro i geologi Indispensabile pulire fossi e canali

Milioni di danni a Sarmede e Cordignano. Preoccupa la frana sulla 151

[Silvia Madiotto]

Bomba d'acqua, al lavoro i geologi Indispensabile pulire fossi e canali Milioni di danni a Sarmede e Cordignano. Preoccupa la frana sulla 151 di Silvia Madiotto

TREVISO Un temporale nella notte fra sabato e domenica ha scaricato sul nord della Marca più di un metro d'acqua in due ore. Risultato: un centinaio di abitazioni a Cordignano e una trentina a Sarmede allagate, danni per centinaia di migliaia di euro e lo stato di calamità naturale che oggi i sindaci chiederanno alla Regione di riconoscere per poter accedere ai contributi per la ricostruzione. È un territorio ancora ferito, in parte ricoperto di fango e detriti quello che ieri provava a tornare alla sua normalità, sgomberando scantinati e giardini. Ma nessuno si è fatto male e, con quello che è successo, possiamo dirci fortunati - sospira Larry Pizzoi, primo cittadino di Sarmede -. Ora però dobbiamo pensare alla messa in sicurezza idrogeologica, già domani (oggi, il bilancio Il sindaco Pizzoi: Dobbiamo mettere in sicurezza subito il nostro territorio ndr.) abbiamo chiesto a dei geologi di valutare le condizioni del territorio. Sono molto preoccupato per il rischio di frane sulla strada provinciale 151, l'unico collegamento che abbiamo percorribile dai mezzi pubblici. Dobbiamo poter intervenire, lo Stato ci consenta di usare l'avanzo di amministrazione. I cittadini sono stati invitati a depositare entro oggi informazioni e memorie per produrre una conta definitiva dei danni; ieri il dirigente regionale del Genio Civile ha toccato con mano il disastro. La nostra zona industriale non è stata coinvolta - spiega da Cordignano il sindaco Alessandro Biz - ma le case colpite sono un centinaio, specie nella frazione di Villa di Villa, e qualche attività commerciale del centro. Un piccolo corso d'acqua, il Ruio, è straripato, ha buttato giù anche una cinta di contenimento. L'acqua che arrivava da Sarmede era molta, la rete idrica secondaria non ha retto, è straripato il torrente Obole, e ha investito le case. Un disastro arrivato, pur con meno intensità, nel Vittoriese e nel Coneglianese, Il B&B travolto I titolari: Siamo stati fortunati che sia successo nell'unico giorno senza clienti che ha mobilitato volontari, cittadini e protezione civile, con una settantina di interventi dei vigili del fuoco. Pizzoi ha chiesto al Genio Civile di implementare la pulizia, non solo della vegetazione ma dei depositi sul letto dei fiumi, per aumentare la capienza che arginerebbe altre esondazioni. Le manutenzioni vengono sempre fatte, il Meschio infatti ha retto bene - continua Biz -. I canali sono esondati per un fenomeno incontrollabile, 120 litri per metro quadro in due ore. L'edificio che ha subito i danni maggiori è il B&B Ca' del Ciliegio di Sarmede: l'acqua ha travolto il piano terra. Tante persone ci stanno aiutando a ripulire e liberare le stanze - racconta il titolare Gianni Ugelmo -, ora serve mettere in sicurezza il torrente. L'amarezza è tanta: Se pensiamo a cosa c'era cinque minuti prima vedo tutto negativo, ma siamo stati fortunati che sia successo nell'unico giorno in cui non c'erano clienti ne persone alloggiate. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Bombaacqua, al lavoro i geologi Indispensabile pulire fossi e canali

Casa della montagna ad Amatrice Sarà come il nostro Palamonti

[Redazione]

Casa della montagna ad Amatrice Sarà come il nostro Palamonti Creare un centro di formazione alla montagna, dal punto di vista sportivo e culturale. Ma che sia anche un luogo di aggregazione per tutta la comunità di Amatrice. Un punto di riferimento in una zona che ancora, a due anni dal terremoto, fatica a riprendersi del tutto e ha bisogno di iniziative come questa per riuscire a sperare in un futuro migliore. L'idea parte dal Cai ed è sostenuta con forza anche dall'Anpas: le due associazioni hanno infatti donato rispettivamente 300 mila e 400 mila euro per la costruzione di una Casa della montagna nel luogo del terremoto. L'esempio? Facile, il Palamonti. Subito dopo la tragedia di due anni fa spiega Paolo Valoti, presidente della sezione del Cai di Bergamo - siamo stati in contatto con i nostri colleghi di Amatrice, esprimendo prima di tutto un pensiero di solidarietà. Ma bisognava fare, fin da subito, qualcosa di concreto: A livello nazionale è stata aperta una raccolta fondi, a noi è venuto spontaneo parlare dell'esperienza del Palamonti, pensando ad uno spazio aperto a tutti e che possa essere davvero utile alla comunità. Da quel momento ad oggi, diversi amici del Cai di Amatrice sono venuti a Bergamo per visitare la struttura. Il progetto è stato apprezzato anche dall'allora sindaco Sergio Pirozzi e presto inizieranno i lavori. Un luogo che possa diventare un punto di riferimento: La gente di Amatrice si definisce "gente di montagna" - continua Valoti - questo luogo può rappresentare un centro di formazione, ma anche di condivisione come lo è per Bergamo. E non solo per la zona colpita dal terremoto, ma per tutto il centro-sud Italia. E dello stesso avviso Fabio Desideri, presidente del Cai Lazio fin da subito impegnato in questo progetto, anche se gli intoppi non sono certo mancati: Siamo molto in ritardo - spiega - come del resto tutta la situazione di questo luogo. All'inizio di luglio abbiamo bandito una gara per la costruzione, invitando però solo aziende specializzate in edificilegno, quindi la maggior parte provenienti dal nord Italia. Qualcosa però non ha funzionato: Purtroppo il nostro budget era molto ristretto, composto solo dalle raccolte fondi di Cai e Anpas. Così, verso metà luglio, abbiamo aperto un nuovo bando, invitando anche aziende del posto, che avrebbero speso di meno non dovendo organizzare trasferte da altre regioni. Alla fine è stata scelta una ditta proprio di Amatrice: Questo ci rende molto soddisfatti, l'azienda scelta si è specializzata nel tempo nella costruzione di edifici in legno molto complessi. A questo punto manca solo l'inizio dei lavori, previsto per metà settembre. La ditta che si occupa della costruzione ci ha detto che serviranno 120 giorni, quindi per dicembre o gennaio. Ci hanno assicurato che, essendo del posto, metteranno tutte le loro energie in questo progetto. Magari ci fanno un bel regalo per Natale. Infine un ringraziamento speciale a Paolo Valoti: Per noi è sempre stato un punto di riferimento, anche per tutte le iniziative organizzate. Cario Cana vede il progetto L'opera nei luoghi del terremoto finanziata da Cai e Anpas. Valoti: l'esperienza di Bergamo presa ad esempio Un interno con la parete di arrampicata -tit_org-

Lavori a rilento e corsi d'acqua trascurati Serve un piano per le opere periferiche

[Redazione]

Lavori a rilento e corsi d'acqua trascurati Serve un piano per le opere periferiche PORDENONE La parola "magica" si sente pronunciare da giorni. E diventata l'unica chiave per interpretare il disastro di Genova, dove la mano invisibile della natura c'entrava poco o niente con quella dell'uomo. Tutto o quasi ruota attorno alla manutenzione, che deve intervenire laddove il senso della prevenzione non ha impedito che si costruisse in aree esondabili. E di manutenzione si parla anche oggi, quando la conta dei danni provocati dalla mini-alluvione di Canev     ancora in corso. A intervenire sono sia gli amministratori del passato, che della mitigazione del rischio idrogeologico hanno fatto la loro bandiera politica, che le figure scelte per governare la Regione di oggi. Gianfranco Moretton, che dell'ente territoriale   stato vicepresidente, lancia il sasso: Non esiste - sbotta - un piano di manutenzione per i piccoli corsi d'acqua. La Regione ha in mano la situazione per quanto riguarda i corsi d'acqua principali, ma si pensi che solamente a Fiume Veneto scorrono dodici canali, Sile e Fiume esclusi. Una situazione simile interessa Pasiano, ma potrebbe essere replicata anche pensando ai paesi della Pedemontana, dove i ruscelli scendono a cono per gettarsi in pianura. E una parziale ammissione arriva anche da Riccardo Riccardi, che occupa la stessa posizione che un tempo era di Moretton. Ci occupa mo troppo poco dei corsi d'acqua - spiega senza timori il vice di Massimiliano Fedriga-. I letti dei torrenti - prosegue - si alzano quando portano a valle pi  ghiaia: c'  la necessit  di regolarli. Prenderemo in mano la questione in modo organico. La zona pi  a rischio, nel Pordenonese, resta sempre la bassa pianura, ma attenzione anche ai piccoli canali. Ed ecco che proprio se si parla dei corsi d'acqua definiti minori, emerge un altro problema. Riguarda un difetto di comunicazione tra enti territoriali confinanti che pu  provocare incomprensioni e infine danni importanti. La questione - spiega Riccardi - riguarda da vicino la modulazione dei flussi d'acqua. Spesso, infatti, non sappiamo se il Veneto ha chiuso determinate paratie. E se l'acqua non sa dove muoversi per andare naturalmente verso il mare, rompe gli argini e fa nascere un'esondazione. Il tema   importante - ribadisce Riccardi - e riguarda le zone di confine con il Veneto ma soprattutto i rapporti tra diversi soggetti gestori dei corsi d'acqua. Incomprensioni e ritardi nelle comunicazioni che non dovranno pi  presentarsi in futuro. Orala giunta Fedriga dovr  mettersi al lavoro per stilare un piano perlomeno quinquennale che riguardi la manutenzione - ordinaria e straordinaria - sia dei fiumi principali che dei corsi d'acqua considerati minori. Ci sono ponticelli da demolire, al vei da ripulire da rifiuti e sterpaglie incontrollate, argini da rinforzare. A Brugnera una porzione del centro storico   minacciata da un argine che sta cedendo, a Pasiano (nella frazione di Traffe) si attende un'opera da quattro milioni per mettere in sicurezza la sponda pericolante del Livenza. La lista   lunga, perch  anche il centro di Sacile non pu  considerarsi totalmente al sicuro. La giunta Serracchiani ha chiuso il suo mandato comunicando di aver investito 70 milioni di euro per la salvaguardia del territorio, compiendo pi  di 500 interventi di Protezione civile. La sensazione   che ce ne vogliano almeno altrettanti.

M.A.   RIPRODUZIONER SERVATA VENETO E FRIULI NON SI "PARLANO": UNA CHIUSA ATTIVATA OLTRE IL CONFINE PU  CAUSARE GRAVI DANNI IN REGIONE i VICEPRESIDENTE Riccardo Riccardi > ha annunciato interventi -tit_org- Lavori a rilento e corsiacqua trascurati Serve un piano per le opere periferiche

La provincia fragile

Esondazioni, 12 mila a rischio = Torrenti "impazziti" Dodicimila persone a rischio allagamenti

[Marco Agrusti]

Esondazioni, 12 mila a rischio Un rapporto ufficiale dell'Ispra allarma il Friuli Occidentale: sotto la lente i torrenti montai. Dopo l'esondatazione del torrente Grava, che nella notte tra sabato e domenica ha allagato alcune frazioni di Canev, un rapporto ufficiale della sezione ambientale dell'Ispra fotografa la realt del Friuli Occidentale; le case costruite in zone definite ad alto rischio idrogeologico sono pi di tremila su tutto il territorio pordenonese, mentre le attivit produttive che sono state realizzate nelle stesse aree sono poco pi di mille. Preoccupa soprattutto il dato relativo alle persone che attualmente vivono nei pressi di fiumi o torrenti che possono esondare, provocando gravi danni alle abitazioni: secondo le stime dell'Ispra sono pi di 12 mila in tutto il Friuli Occidentale. La Regione si sta attivando per approntare un piano che preveda la manutenzione costante dei piccoli corsi d'acqua. Sotto la lente anche le frane, che minacciano i territori scoscesi della montagna pordenonese e della Valcellina. Agrusti a pagina III

La provincia fragile Torrenti "impazziti" Dodicimila persone a rischio allagamenti L'analisi dell'Ispra ambiente  severa. Gli edifici costruiti in aree soggette al Friuli Occidentale non  al sicuro a smottamenti sono oltre tremila. **L'ALLARME PORDENONE** L'esondatazione-lampo che ha colpito Canev nella notte tra sabato e domenica ha riacceso la spia. E stavolta non si lavora soltanto sull'onda lunga dell'emozione (negativa) provocata dalla vista delle persone intente a liberare dal fango gli scantinati delle case e dalla Protezione civile schierata come nelle maxi-emergenze. Oggi c' un rapporto firmato dall'Ispra - sezione ambiente - a dire ai decisori del Friuli Occidentale che s, qualcosa  stato fatto, ma che c' ancora molto, forse troppo, ancora da fare. Come ogni rapporto  fatto di numeri, che per comunicano pi delle parole. Si possono tradurre con una sentenza: c' una buona porzione del territorio corrispondente alla provincia di Pordenone che non pu affatto ritenersi al sicuro. E non si parla solo dell'arcinoto bacino compreso tra i corsi del Meduna e del Livenza, che storicamente preoccupa la bassa pianura ai confini con la provincia di Treviso. Stavolta l'analisi si spinge oltre, descrivendo metro dopo metro i rischi che coronopiccoli paesi di montagna, borghi pedemontani e abitazioni che sorgono a pochi passi da un torrente che a prima vista sembra mansueto, ma che in pochi minuti pu ingrossarsi e diventare una minaccia grave per la vita delle persone. **IL RAPPORTO** L'analisi dell'Ispra parte dalle fondamenta, in tutti i sensi. Secondo l'indagine statistica sono 3.359 le case costruite a ridosso di aree soggette a pericolosit idraulica. Poco pi di mille, invece, le industrie (perlopi medio-piccole) che sono state realizzate in posizioni simili. Ma rende ancora pi l'idea il dato che riguarda le persone che giorno e notte vivono con l'ansia provocata da un torrente che scorre a pochi passi dal giardino di casa. Secondo la fotografia scattata sul territorio pordenonese dall'Ispra sono 12.645, pari al 4 per cento del totale.  la popolazione di un comune di medie dimensioni. Poco pi di 5 mila, invece, i nuclei familiari che aggregati vivono nella medesima situazione. **LA MONTAGNA** Oggi in particolare sono sotto la lente la montagna e la Pedemontana, dove i torrenti, che poi diventano affluenti dei principali corsi d'acqua dolce della provincia, scorrono placidi sino alla prima bomba d'acqua, che li ingrossa fino a farli diventare pericolosi. A destare preoccupazione sono soprattutto gli sbarramenti, naturali e non, che impediscono all'acqua di defluire regolarmente. L'esempio del piccolo ponte che a Canev ha agevolato l'esondatazione del Grava  calzante. Ma stando alle stime che arrivano direttamente dai vertici politici della Regione, di situazioni simili ce ne sono a decine. E di abitazioni a ridosso dei torrenti molte di pi. C' anche una competenza mista, che vede impegnati sia la politica regionale (e locale), sia il Consorzio di bonifica Cellina-Meduna. Il pericolo, che fortunatamente non riguarda pi Pordenone, dove Meduna e Noncello scorrono senza patemi dopo i lavori milionari eseguiti per metterli in sicurezza, non  presente per solamente nella bassa, tra Pasiano, Brugnera, Prata, Fiume Veneto e Azzano Decimo. Ora anche la montagna si scopre fragile. E non pu essere trascurato il rischio derivante dalle frane. Il

rapporto dell'Ispra si conclude proprio parlando degli smottamenti, che stando alle analisi svolte in modo capillare sul territorio minacciano un centinaio di famiglie nella zona montana della Destra ragliamento. Il quadro tracciato da un segnale: di lavoro da fare ce n'è ancora molto. Saranno necessarie decine di milioni di euro per azzerare i rischi, ma potrebbero volercene molti di più per riparare a un disastro. Marco Agrusti RIPRODUZIONE RISERVATA RESTANO LE CRITICITÀ STORICHE COLLEGATE AI BACINI DEL MEDUNA E DEL LIVENZA DOPO LESONDAZIONE DEL GRAVA A CANEVÁ L'ATTENZIONE SI SPOSTA SUI RUSCELLI SECONDARI TERRITORIO A RISCHIO A sinistra l'esondazione di un torrente a Frisanco; a destra la Protezione Civile in una casa allagata -tit_org- Esondazioni, 12 mila a rischio - Torrenti impazziti Dodicimila persone a rischio allagamenti

Il vicepresidente regionale Riccardi Protezione civile in prima linea

[Redazione]

CANEVÁ Ormai il clima è cambiato. Le cosiddette "bombe d'acqua", con i bacini che non riescono più a contenere l'intera portata, sono (quasi) all'ordine del giorno quando si verificano certi eventi atmosferici. Ad affermarlo è il Sottosegretario all'Ambiente, Vannia Gava, che sta seguendo con particolare attenzione quanto è accaduto a Canevá. Al di là del fatto che è fondamentale saper leggere i bollettini e gli stati di allerta della Protezione civile aggiornati, è fondamentale che le amministrazioni comunali mantengano sempre pulite le reti idriche, in modo da avere un sistema funzionante che, al momento del bisogno, faccia defluire tempestivamente l'acqua. Le casse di espansione? Nelle prossime progettazioni si dovrà tenere conto dei cambiamenti climatici. Per quanto riguarda Canevá - conclude - , per fortuna che c'era. Se Vannia Gava guarda con particolare attenzione la questione di Canevá, Riccardo Riccardi, vicepresidente della giunta regionale, è al lavoro per capire se, effettivamente, ci possono essere le condizioni per chiedere lo stato di calamità. È evidente - segnala - che una richiesta aprirebbe una procedura, ma è bene ricordare che la decisione finale spetta pur sempre allo Stato. Per questo sono in contatto con il collega della Regione Veneto affinché venga sottoscritta una richiesta congiunta. Riccardi è chiaro: Quanto accaduto a Canevá era un qualcosa di imprevedibile. In tutta la regione sono stati fatti sempre interventi importanti dal punto di vista delle manutenzioni sul territorio - spiega - e tante altre dovranno essere fatte. Tenendo presente che si deve operare sempre con una certa costanza. Secondo il vicepresidente quella dello scorso fine settimana è stata un'allerta importante e tutto il sistema di Protezione civile, che voglio di nuovo ringraziare, ha risposto puntualmente in particolare nella notte tra sabato e domenica, nel corso della quale si sono attivate 75 squadre comunali e 225 volontari. Il vento, che ha cominciato a soffiare forte attorno alle 2, non ha fatto altro che appesantire una situazione di per sé già complessa. In pianura le raffiche hanno toccato i 70 chilometri orari, provocando la caduta di numeri alberi e rami sulla sede stradale. Le zone più colpite sono state Sanvitese (sono stati segnalati inter venti a San Giovanni di Casarsa, a San Vito e a Zoppola), Spilimberghese e Maniaghese tra Vito d'Asio, Casteinovo del Friuli, Polcenigo, Cavasso Nuovo, Frisanco, Travesio e Fanna). A Brugnera, invece, personale del Comune sta tenendo monitorata la situazione sulla sponda franata del Livenza. Il maltempo non ha risparmiato nemmeno la "solita" linea ferroviaria Gemona-Sacile. Per la presenza di fango e detriti e per un guasto agli apparati di circolazione, la circolazione dei treni tra Aviano e Maniago era stata sospesa a partire dalle 6 di domenica mattina. Sul posto, per ripristinare la regolare circolazione ferroviaria in sicurezza, hanno operato le squadre tecniche di Rii. Per ovviare al problema, Trenitalia aveva attivato un servizio con autobus tra Sacile e Maniago. Venerdì, invece, i vigili del fuoco avevano dovuto operare per rimuovere gli ingombri ed evitare che i rami pericolanti potessero costituire un pericolo. Le situazioni di emergenza avevano riguardato San Quirino, Sequais, Montereale Valcellina e Pinzano al Tagliamento; qui, in particolare, i pompieri avevano dovuto rimuovere degli alberi che, caduti in prossimità del campo sportivo di Valeriano, stavano bloccando la spl. La forte pioggia aveva causato allagamenti: l'acqua aveva invaso gli scantinati di due abitazioni a Maniago, in via Umberto I. AI.CO. RECHNE vicepresidente Riccardo Riccardi a Canevá -tit_org-

Caneva sott'acqua**Il ponte sul Grava sarà demolito e subito ricostruito***[Alberto Comisso]*

Canevá sott'acqua Il ponte sul Grava sarà demolito e subito ricostruito Le parole del sindaco Andrea Gava Per il ristoro dei danni bisogna allegare il giorno dopo l'emergenza maltempo anche la documentazione fotografica CANEVÁ Sarà un lavoro veloce. Il ponte sul torrente Grava verrà demolito entro breve, dopodiché sarà ricostruito. Parola del sindaco Andrea Attilio Grava, che proprio ieri mattina, insieme a personale della protezione civile, ha compiuto un sopralluogo nei pressi del manufatto che rappresenta una sorta di cono di bottiglia e che, dunque, così com'è ostacola il regolare deflusso delle acque. Il primo cittadino, dopo l'emergenza maltempo che ha interessato soprattutto le frazioni di Fratta e Stevenà, ha sentito nuovamente al telefono il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, concordando il fatto che il prossimo passo, oltre alla demolizione del ponte, sarà quello di incontrare la Regione Veneto e il sindaco di Cordignano, Alessandro Biz, per cercare di gestire i flussi dei corsi d'acqua che in certe situazioni non sono particolarmente conosciuti. Non solo: proprio con Riccardi il sindaco Gava sta cercando di capire se ci sono - pare comunque di sì - gli estremi per chiedere lo stato di calamità. A Canevá, dopo che il maltempo ha provocato l'allagamento di strade ed abitazioni, isolando di fatto per diverse ore la frazione di Fratta, si cerca di tornare alla normalità. Non è stato ancora possibile fare una stima complessiva dei danni, che appaiono comunque ingenti: Abbiamo consigliato ai cittadini direttamente interessati - chiarisce Gava - di quantificare, allegando anche apposita documentazione fotografica, i danni subiti. Questo nell'ottica di un possibile ristoro assicurativo. Nei prossimi giorni, al fine di facilitare i residenti nello smaltimento di mobili ed oggetti ingombranti interessati dagli allagamenti, disporremo appositi cassoni sul territorio. Per quanto riguarda invece il ripristino della circolazione stradale, già domenica una ditta specializzata aveva provveduto a pulire le strade comunali, mentre ieri una spazzatrice ha eliminato fogliame e rami ancora presenti sulla sede stradale. Al di là dell'assistere chi ha subito dei danni - sottolinea il sindaco - c'è da capire, assieme al comune di Cordignano, come possa essersi generato questo evento. Si è trattato di un problema di regimazione delle acque o soltanto di un fattore atmosferico incontenibile? Lo valuteremo insieme, anche perché non voglio che in futuro si ripresentino gli stessi problemi. Le manutenzioni? I mira coli non si fanno. Anche quest'anno, pur non essendo di competenza comunale, questa amministrazione ha investito parecchie risorse per interventi sui corsi d'acqua. Si opera secondo le possibilità, presentando sempre più attenzione anche al reticolo minore. Quello che ha colpito Canevá nella notte tra sabato e domenica è stato, al di là di tutto, un fenomeno di intensità straordinaria; in due ore sono caduti 120 millimetri di pioggia. per un totale di 200 durante l'intera precipitazione. L'evento è stato localizzato - sottolinea Gava - sopra l'abitato di Villa di Villa, in comune di Cordignano, e ha causato l'esondazione del rio con gravi danni nella frazione. Tutta questa acqua si è riversata nella zona a Nord della cassa di espansione di Stevenà, allagando alcune case già qui e proseguendo verso Fratta. Una parte è affluita nel Grava, che ha riempito la cassa di espansione e poi, essendo l'ondata eccezionale, lo ha fatto straripare sul lato sinistro, andando ad alimentare un flusso incontrollato che ha defluito verso Fratta. Si poteva evitare tutto ciò? Io credo di no, purtroppo. Sino a domenica - ricorda il sindaco - pensavamo che la cassa di espansione potesse essere la soluzione al problema dell'allagamento di Fratta (guai se non ci fosse stata, non oso immaginare cosa sarebbe successo); oggi sappiamo che non è più sufficiente. Per questo l'impegno della nostra amministrazione e di quella regionale è di approfondire quanto accaduto e mettere in campo le azioni affinché si possano scongiurare simili situazioni, consapevoli che esiste comunque un limite oltre il quale non si riesce comunque ad andare. Alberto Comisso FENOMENO O'INTENSn STRAORDINARIA: INORE SONO CADUT1120 MILLIMETRI DI PIOGGI/ PER UN TOTALE DI DUECENTO IL PROSSIMO PASSO SARÀ INCONTRARE LA REGIONE VENETO E IL SINDACO DI CORDIGNANO ALESSANDRO BIZ pito Canevá nella notte tra sabato e domenica è stato, al di là di tutto, un fenomeno di intensità straordinaria: in due ore sono caduti 120

millimetri di pioggia, per un totale di 200 durante l'intera precipitazione. L'evento è stato localizzato - sottolinea Gava - sopra l'abitato di Villa di Villa, in comune di Cordignano, e ha causato l'esondazione del rio IL PROSSIMO PASSO SARÀ INCONTRARE LA REGIONE VENETO E IL SINDACO DI CORDIGNANO ALESSANDRO BIZ EMERGENZA ÍÀÌÀÌĐÍ Le intense precipitazioni hanno causato allagamenti soprattutto nelle frazioni di Stevenà e Fratta ALLAGAMENTI Le strade sono diventate una sorta di rogge -tit_org-

Emergenze e allerta meteo nel sito del Comune

[Romano Zaghet]

Il Comune mobilerò, con l'intento di mettere a disposizione della cittadinanza tutte le informazioni utili per poter gestire eventuali situazioni emergenziali, ha creato sulla home page del sito comunale il link che rimanda al piano Comunale per affrontarle. In tale area - spiega il sindaco Dorino Favot, responsabile della Protezione civile - è possibile trovare tutte le info sulle aree di emergenza, sulla composizione del Coc (Centro operativo comunale), le zone esondabili, i numeri utili. Ritengo che questa, come quella per la segnalazione in tempo reale delle allerta meteo, sia un servizio interessante e soprattutto di facile consultazione. ALLERTA METEO Dal 23 agosto, infatti, è operativa sul sito anche un'altra funzione, attivata in collaborazione con Insiel. In pratica, ogni qualvolta la Protezione civile regionale emette un'allerta - precisa Favot - automaticamente l'awi- Aperta anche la pagina Facebook della Protezione civile so viene rimandato sul frontespizio del sito internet Comunale. Cliccandoci sopra, è possibile visualizzare tutte le informazioni relative alle criticità previste. FACEBOOK Di recente è stato effettuato un altro passo sul fronte della comunicazione: è nata la pagina Facebook del gruppo comunale di Protezione civile, gestita dai volontari, con l'obiettivo di informare non solo sulle emergenze, ma anche sulle attività del gruppo e di sensibilizzare così sempre più persone, soprattutto giovani, a rendersi disponibili. Ringrazio tutti i volontari e invito i residenti a seguire questa pagina - conclude il sindaco - e a mettersi in contatto con il nostro gruppo, attraverso il coordinatore Ermanno De Marchi, qualora si volessero informazioni sulle iniziative di formazione. Romano Zaghet SINDACO Dorino Favot -tit_org-

COLOGNO MONZESE

L'ex caserma diventa il polo della sicurezza con vigili e tute gialle = Nasce il polo della sicurezza

[Laura Lana]

COLOGNO MONZESE L'ex caserma diventa il polo della sicurezza con vigili e tute gialle Servizio all'interno di LAURA LANA - COLOGNO MONZESE - TRÉ PIANI a impatto zero, progettualità integrata, spazi moderni e funzionali per i vigili. Per il Polo della Sicurezza, che nascerà dalla ristrutturazione dell'edificio ex tenenza dei carabinieri, manca solo l'operatore che si occuperà dei lavori. A giugno, infatti, l'amministrazione aveva già approvato il progetto esecutivo e nei giorni scorsi è stato deciso di adottare una procedura negoziata con il criterio di aggiudicazione del minor prezzo. La spesa complessiva, a carico del Comune, ammonta a 600mila euro, che saranno coperti tramite mutuo. LO STABILE ospiterà il nuovo comando della Polizia locale, che finalmente avrà una sede più adeguata alle esigenze degli agenti - sottolinea l'assessore alla Sicurezza Giuseppe Di Bari -. Senza contare che l'obiettivo è aumentare la dotazione organica. Da 36 vigili siamo ora passati a 40 tra concorsi attualmente aperti, per ricoprire alcune posizioni, e contratti a termine già effettuati. Vogliamo arrivare a 48, garantendo il rapporto di un agente ogni mille abitanti. Ma il nuovo Polo della Sicurezza non sarà soltanto il nuovo comando dei vigili. Troveranno accoglienza anche la nostra Protezione civile, l'Associazione carabinieri in congedo e quella degli ex poliziotti - annuncia Di Bari -. In questo modo, oltre a dare dignità e una sede a tutte le realtà che si occupano a vario titolo di sicurezza, facilitiamo collaborazioni e progetti, oltre che lo scambio di informazioni che riguardano il territorio. Si potrà modo più agevole fare rete e sviluppare nuovi progetti integrati. L'APPALTO porrà rimedio alle gravi condizioni di degrado in cui versa ormai da anni l'edificio, riconfigurandolo secondo le nuove esigenze e secondo scelte volte al risparmio energetico. Il corpo principale dell'immobile sarà dedicato al comando della Polizia locale, con accesso da largo Salvo D'Aquisto. Appena entrati, al piano terra, saranno collocati la sala d'attesa per il pubblico e il box dell'ufficio informazioni. Superato l'ingresso, la sala operativa e le due celle di sicurezza. Al piano superiore gli altri uffici, un'area break con relativa cucina, una sala conferenze adibita a Centro operativo comunale e un'adiacente sala riunioni. Al piano interrato saranno ricavati gli spogliatoi con annessi servizi igienici. Non mancheranno gli spazi adibiti a magazzino, archivio e armeria. La porzione Nord-Est del fabbricato sarà invece la nuova sede della Protezione civile e delle altre associazioni: l'accesso sarà da via Boccaccio e si comporrà di uffici e foresteria. LA PROCEDURA per trovare l'operatore è in corso. Da quando assegneremo l'appalto, abbiamo previsto che ci vorrà un anno di lavori - conclude Di Bari -. Contiamo, quindi, di poter inaugurare il Polo entro la fine del mandato di questa Giunta. Il nostro impegno per la sicurezza in questi anni è stato costante e questo progetto lo testimonia. Siamo sicuri che la città potrà trarne beneficio. L'ASSESSORE GIUSEPPE DI BARI Secondo le nostre previsioni da quando assegneremo l'appalto ci vorrà un anno di lavori Contiamo quindi di riuscire a inaugurare il complesso entro la fine del nostro mandato La città ne trarrà grandi benefici POTENZIAH ENTO Il nuovo comando finalmente avrà una sede adeguata anche per l'organico a 68 unità ORGOGLIOSO L'assessore alla Sicurezza Giuseppe Di Bari -tit_org-ex caserma diventa il polo della sicurezza con vigili e tute gialle - Nasce il polo della sicurezza

Si perdono nel canale comera sul Resegone portati in salvo

[Redazione]

Si perdono nel canale Comerà sul Resegone Portati in salvo TRÉ escursionisti di 22 e 24 anni hanno sbagliato strada e si sono persi sul Resegone. Per recuperarli si sono messi in marcia i tecnici del Soccorso alpino e si sono levati in volo con l'eliambulanza di Como i sanitari del 118.1 tré stavano percorrendo il Canale Comerà. Sono stati comunque tutti recuperati sani e salvi. -tit_org-

Escursionista milanese ferito da sassi in caduta salvato dall'elisoccorso

[Redazione]

Escursionista milanese ferito da sassi in caduta Salvato dall'elisoccorso Val D'Aosta Intervento in elicottero sulla Cresta Brouillard da parte del Soccorso Alpino Valdostano per il salvataggio di due alpinisti colpiti da una scarica di sassi. L'incidente è avvenuto a quota 4.000 metri mentre i due alpinisti di Milano e Firenze stavano percorrendo la Cresta verso la vetta del Monte Bianco. Hanno riportato traumi non gravi. -tit_org- Escursionista milanese ferito da sassi in caduta salvato dall elisoccorso

TRAGEDIE IN MONTAGNA**Escursionista travolto da una frana Cercatore di funghi scivola nel dirupo = Sepolto sotto la frana**

Ponte Ponte di di Legno: Legno: muore muore un un escursionista escursionista schiacciato schiacciato da da massi massi e e detriti detriti

[Beatrice Raspa]

TRAGEDIE IN MONTAGNA Escursionista travolto da una frana Cercatore di funghi scivola nel dirupo ISA DONADONIE RASPA di BEATRICE RASPA i All'interno - PONTEDI ifGNO- TRE AMICI camminano in montagna su un sentiero che si inerpica una pietraia, sentono un boato assordante, si voltano e l'ultimo della fila non c'è più: è sotto un enorme masso che gli è rotolato addosso. Morto. E il drammatico incidente che è capitato ieri poco dopo mezzogiorno a Ponte di Legno, in zona Punta dei buoi. A perdere la vita è stato Giuseppe Magistri, insegnante sessantatreenne di Pisogne. L'uomo era uscito per una passeggiata in quota con altri due escursionisti. Il gruppo approfittando della giornata tersa dopo i forti temporali dell'ultimo finesettimana stava attraversando la Valbione e si dirigeva a Punta dei buoi. Percorreva un tracciato impervio che taglia una pietraia quando all'improvviso, arrivati a 2.800 metri, dall'Adamello si è staccata una frana. Una scarica di sassi annunciata da una sorta di tuono proveniente dall'alto, hanno raccontato i sopravvissuti rimasti miracolosamente illesi. I due non hanno fatto in tempo a voltarsi e hanno realizzato la ragione del boato: una pioggia di rocce, Magistri rima sto sepolto da un metro cubo di pietra. E LORO SFUGGITI al medesimo destino per puro caso. Da subito è stata evidente la drammaticità della situazione. Le speranze che il malcapitato fosse solo ferito, però ancora vivo, sono apparse molto limitate. Gli operatori del soccorso hanno compiuto una corsa contro il tempo per estrarlo il prima possibile, ma il lavoro è stato vano. L'intervento è stato tutt'altro che semplice, via cielo e via terra. Sul posto sono intervenuti oltre all'elicoccorso del 118 di Brescia, gli elicotteri dei Vigili del fuoco dei nuclei di Varesè e Trento, con i tecnici SAF., gli uomini del Soccorso alpino di Temù e i Carabinieri della compagnia di Breno. Via terra hanno lavorato i pompieri volontari di Vezza D'Oglio e Ponte di Legno, che nella piazzola di atterraggio dell'eliambulanza a Temù avevano allestito la cabina di regia. Intorno alle 15, la notizia del recupero dell'escursionista, purtroppo senza vita. I forti acquazzoni delle ultime ore hanno provocato frane di sassi anche altrove in quota, per esempio in Vallesabbia. Domenica sera un masso di grosse dimensioni è piombato sulla 669 per il Gaver. In attesa di capire le condizioni di sicurezza del versante la strada tra Bagolino e la Variante è stata chiusa al traffico. AGONIA DI TRÉ ORE Giuseppe Magistri (63 anni) stava camminando con due amici Inutile ogni tentativo di salvarlo -tit_org- Escursionista travolto da una frana Cercatore di funghi scivola nel dirupo - Sepolto sotto la frana

BRUGHERIO

In Comune cercano cinque tirocinanti per la leva civica

[Redazione]

BMJGHEMO hi Comune cercano cinque tirocinanti per la leva civica - BRUGHERIO - restanti troveranno impiego nel CERCANSI ragazzi per la leva Settore sport. I candidati civica in Comune. I giovani Posson0 presentare domanda interessati potranno inviare i dl Partecipazione ali Ufficio documenti firmati entro il 14 Protocollo del Comune. settembre. Sono 119 i posti a disposizione in tutta la Lombardia. Nel Municipio di Brugherio entreranno 5 tirocinanti. Due dei selezionati verranno inseriti negli uffici del Settore assistenza e Servizi sociali, uno all'interno del gruppo della Protezione civile, i -tit_org-

Scossa di terremoto ma senza danni

[Redazione]

BORGO PRIOLO LA TERRA ha tremato ieri notte tra Borgo Priolo e Terrazza Coste. L'Ingv, istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, ha registrato un sisma di magnitudo 2.1 scala Richter. Il terremoto ha avuto epicentro tra le località collinari di Pianetta, Torre del Monte e Ca' Boffenisio. Il sisma ha avuto origine a ventitré chilometri di profondità: per fortuna in superficie non ci sono stati danni a persone o edifici. -tit_org-

prata

Emergenza maltempo: avvisi sul sito comunale*[Redazione]*

PRATA PRATA Con l'intento di mettere a disposizione della cittadinanza tutte le informazioni utili per poter gestire eventuali situazioni emergenziali, da alcune settimane l'amministrazione comunale ha creato sulla home page del sito comunale il link che rimanda al piano comunale per le emergenze. In tale area - dice il sindaco Dorino Favot, responsabile della protezione civile comunale - è possibile trovare tutte le info sulle aree di emergenza, sulla composizione del Coc (Centro operativo comunale), le aree esondabili e i numeri utili. Ritengo che questa, come quella per la segnalazione in tempo reale delle allerte meteo, sia una implementazione veramente interessante e soprattutto di facile consultazione. A partire dal 23 agosto è ufficialmente operativa sul sito anche un'altra funzione che è stata recentemente attivata in collaborazione con Insiel. In pratica, ogni volta che la protezione civile regionale emette un'allerta, - precisa Favot l'avviso viene rimandato sul sito internet comunale. C.ST. La cartina idrografica di Prata -tit_org-

vito d'asio

Frana sulla provinciale 1 Sul posto arriva il sindaco*[Redazione]*

VITOD'ASIO - Una piccola frana finisce sulla sede stradale e il sindaco, allertato da un automobilista evidentemente suo concittadino - si precipita sul posto, non prima di avere allertato i vigili del fuoco. È accaduto nella tarda serata di ieri, poco prima delle 22. Il telefono del primo cittadino, Piero Gerometta, squilla. Ci sono dei grossi sassi sulla provinciale 1, vicino a Pielungo, lo avverte il conoscente. Il sindaco si veste e si precipita sul posto, chiamando i vigili del fuoco del distaccamento di Spilimbergo, che intervengono prontamente, e il responsabile comunale della protezione civile. Sull'asfalto ci sono dei massi, per fortuna nessuna conseguenza per cose o persone: il traffico, a quell'ora, non era certo intenso... Il luogo però è soggetto a eventi di questo genere ed evidentemente le forti piogge dei giorni scorsi hanno smosso le rocce. Il sindaco ordina dunque la chiusura del tratto di strada interessato. Oggi se ne occuperanno i tecnici di Friul strade, col favore della luce solare. Il sindaco Pietro Gerometta - tit_org-

**La storia va in pensione il decano dei vigili urbani. una vita spesa al servizio del paese. grande festa tra mille ricordi
Caiani, 42 anni per Poggio: Che disastro l'alluvione del 1992**

[M. Serena Quercioli]

LA STORIA VA IN PENSIONE IL DECANO DEI VIGILI URBANI. UNA VITA SPESA AL SERVIZIO DEL PAESE GRANDE FESTA TRA MILLE RIGORI: Caiani, 42 anni per Poggio: Che disastro l'alluvione del 1992 IN PENSIONE dopo 42 anni e 8 mesi di lavoro nella polizia municipale. Luigi Caiani, 64 anni, non veste più la divisa e potrà dedicarsi al volontariato e alla famiglia. Il Comune, gli amici e la famiglia lo hanno festeggiato nel giardino della chiesa di Bonistallo, la sua parrocchia. E Luigi prima della festa ha chiesto a don Cristiano la celebrazione di una messa in suffragio di tutti i colleghi che oggi non ci sono più. Entrai il 1 gennaio 1976 racconta - dopo il militare nei carabinieri e all'epoca il Comune avrà avuto 3000 abitanti. Eravamo due agenti e il comandante. Ho vissuto i momenti belli e quelli drammatici di Poggio. Un ringraziamento va a tutti i colleghi della municipale con i quali ho lavorato, ai sindaci, ai dipendenti del Comune, all'at tuale comandante Giovanni Gangi che mi ha nominato vice-comandante e soprattutto ai poggesi con i quali il rapporto è stato sempre di rispetto e correttezza. CAIANI ricorda in particolare gli interventi fatti durante l'incendio degli anni '80 alle Scuderie Medicee, l'alluvione del 1992 e la disastrosa caduta del muro della villa medicea nel 2017 oltre a tutte quelle mansioni svolte in un Comune che oggi ha 10.000 residenti e un fiorente distretto industriale. Sposato con Barbara, padre di Diletta e Francesco, l'agente Caiani porta nel cuore il ricordo del comandante Spinetti, di Sarino Cataldi, del ragionier Frati: figure di una Poggio che non c'è più. Dopo oltre 42 anni di servi zio - ha sottolineato il sindaco Francesco Puggelli - Luigi Caiani appende cappello, paletta e fischietto al chiodo e...va in pensione. A lui il nostro più affettuoso ringraziamento: sei stato una colonna portante della nostra amministrazione, continuerai ad esserlo nella nostra comunità. SIMPATICI doni per Caiani durante la festa oltre all'immane targa-ricordo. Luigi è da anni impegnato in parrocchia - commenta Mauro Banchini, della parrocchia di Bonistallo - ed è veramente una brava persona. Ora un pò di riposo, poi la ripresa dell'attività in parrocchia. M. Serena Quercioli AL Il saluto del sindaco; Grazie, resterai un punto di riferimento per tutti Una simpatica immagine del vigile Luigi Caiani, scattata durante la festa per il suo pensionamento -tit_org- Caiani, 42 anni per Poggio: Che disastro alluvione del 1992

Rami crollati sul tetto di Campo Cologna e a villa Engelmann

[G.s.]

Il maltempo del fine settimana ha lasciato in eredità danni e allagamenti. Dopo le decine di interventi di sabato notte e domenica mattina, causati dal forte temporale e dalla bora che si sono abbattuti improvvisamente sulla città, i vigili del fuoco e la Polizia locale hanno ricevuto svariate segnalazioni anche ieri. La più importante è stata registrata attorno alle dieci del mattino in Campo Cologna, la struttura sportiva di via Giovanni Amendola, dove un grosso albero è precipitato sul tetto della palazzina spogliatoi. L'incidente per fortuna non ha ferito nessuno. Sul posto i pompieri del distaccamento di Opicina e una pattuglia della municipale. La squadra dei vigili del fuoco, supportata da una gru appositamente attrezzata e dal funzionario di guardia della sede centrale del comando provinciale di Trieste, ha operato fino all'una del pomeriggio. Non è stato semplice, infatti, rimuovere l'arbusto e le ramaglie che si erano abbattuti sul tetto. Allarme anche nel parco di villa Engelmann: gli alberi e i rami, resi pericolanti dalle raffiche di vento che hanno imperversato per ore durante lo scorso weekend, hanno costretto l'amministrazione comunale a correre ai ripari chiudendo temporaneamente l'area. Il parco sarà riaperto al pubblico al più presto, non appena le piante saranno messe in completa sicurezza. Numerose le chiamate ai vigili del fuoco anche per far fronte all'allagamento che si è verificato nel sottopassaggio della Stazione ferroviaria. Almeno 10 i centimetri d'acqua che si sono accumulati nella parte che collega la Stazione a viale Miramare, a causa dell'intasamento delle caditoie. Impossibile per chiunque, dunque, transitare in quel punto. Ma il maltempo che ha caratterizzato il fine settimana, costringendo i vigili del fuoco a correre da una parte all'altra del centro e della periferia soprattutto per mettere in sicurezza cornicioni, tegole e rami, dovrebbe essere completamente alle spalle. La bella giornata di ieri, con temperature comunque decisamente inferiori alla canicola degli ultimi due mesi, dovrebbe riproporsi anche domani con un leggero borino. Tempo più variabile, invece, giovedì e venerdì. Nessuna previsione certa, però, sul prossimo weekend. Farà comunque più caldo, ma l'aria ventilata renderà il clima più sopportabile. G.S. GLI STRASCICHI DEL MALTEMPO - tit_org-

L'inchiesta

Ponte Morandi, tre nomi nel mirino sono tutti alti dirigenti di Autostrade = Crollo del ponte Morandi Nel mirino della Procura tre nomi di Autostrade

Il Provveditore Ferrazza va in Procura, rilascia dichiarazioni spontanee e consegna documenti

[Giuseppe Marco Filetto Preve]

Ponte Morandi, tre nomi nel mirino sono tutti alti dirigenti di Autostrade Il Provveditore Ferrazza va in Procura, rilascia dichiarazioni spontanee e consegna documenti] GIUSEPPE FILETTO MARCO PREVÉ Tre nomi sotto i riflettori della magistratura e degli investigatori della Guardia di Finanza, in queste ore concentrati sulla catena di comando della Direzione Centrale Operazioni di Autostrade per l'Italia. In particolare sul direttore centrale Paolo Berti, numero tre della società; e su due suoi sottoposti Stefano Marigliani (direttore del Primo Tronco di Genova) e Michele Donferri Mitelli (direttore Manutenzioni e Interventi in Esercizio). Per arrivare a stilare una lista completa di indagati, prima di effettuare l'incidente probatorio, i pm Massimo Terrile e Walter Cotugno vanno indietro nel tempo di almeno 20 anni, cioè risalgono alle prime segnalazioni sulle criticità del ponte Morandi. E di questo con ogni probabilità il Provveditore alle Opere Pubbliche Roberto Ferrazza ha parlato con il pm Terrile. Venerdì scorso si è presentato in Procura per rendere spontanee dichiarazioni. Per fare alcune precisazioni - dice il procuratore capo Francesco Cozzi -: è stato ascoltato ma senza essere interrogato né come testimone, tantomeno come indagato. pagina III L'inchiesta Crollo del ponte Morandi Nel mirino della Procura tre nomi di Autostrade E il Provveditore alle Opere pubbliche Ferrazza si presenta al pm rende spontanee dichiarazioni e consegna dei documenti chiave GIUSEPPE FILETTO MARCO PREVÉ L'attenzione della magistratura e degli investigatori della Guardia di Finanza in queste ore si concentra sulla catena di comando della Direzione Centrale Operazioni di Autostrade per l'Italia. In particolare su tre nomi: il Direttore centrale Paolo Berti, numero tre della società; e due suoi sottoposti Stefano Marigliani (direttore del Primo Tronco di Genova) e Michele Donferri Mitelli (direttore Manutenzioni e Interventi in Esercizio). Per arrivare a stilare una lista completa di indagati, prima di effettuare l'incidente probatorio, i pm Massimo Terrile e Walter Cotugno riavvolgono il nastro della storia, vanno indietro nel tempo di almeno 20 anni, cioè risalgono alle prime segnalazioni sulle criticità del ponte Morandi. Il Primo Gruppo delle Fiamme Gialle sta mettendo insieme tutti i nomi di chi in quegli uffici di Autostrade e in quegli anni ha ricoperto i ruoli di Berti, Marigliani e Donferri, Si tratta di funzioni chiave, determinanti, e si cerca di capire se lo stato di tenuta e di manutenzione del viadotto Polcevera nelle varie sedute del consiglio di amministrazione sia stato rappresentato concretamente. Per il crollo e la morte di 43 persone, si stanno vagliando tutti i ruoli e le responsabilità aziendali, comprese quelle dell'attuale presidente della società Fabio Cerchiai e l'amministratore delegato Giovanni Castellucci (pure direttore generale di Atlantia, il cui principale azionista è la famiglia Benetton). In queste ore magistrati e finanziari sono impegnati nella rilettura e nella ricostruzione temporale dei documenti, delle lettere e delle mail sequestrate negli scorsi giorni dalla Guardia di Finanza, e cercano di individuare e definire compiti e responsabilità di chi, a vario titolo, si è interessato del Morandi. Una prima lista di indagati è indispensabile prima che da una parte si dia luogo all'incidente probatorio, precisa il procuratore capo Francesco Cozzi in vista del passaggio processuale che serve a esaminare gli elementi raccolti in contraddittorio con i periti degli indagati. In queste ore si sta definendo l'ampiezza di questa "lista" per evitare che in seguito si possano avanzare contestazioni a chi non ha avuto la possibilità di nominare un proprio consulente. Ma la decisione deve anche tenere conto dell'impostazione dell'ufficio gip secondo cui non si può procedere con un elenco allargato a pioggia e sovrapponibile all'organigramma di Autostrade. Dall'altra parte preme l'eventuale demolizione dei monconi di ponte rimaste in piedi e ritenute pericolanti. Per dissequestrarle abbiamo bisogno di un'esigenza rappresentata dalla Protezione Civile - aggiunge il capo della Procura -: sia per ragioni di incolumità pubblica, vitali della società civile e dell'economia. Ciò nonostante - sottolinea Cozzi - l'abbattimento non deve compromettere le prove, ovvero demolendo per corpi di fabbrica, cioè senza

sbriciolare e usare cariche esplosive. Intanto, ieri mattina la commissione di indagine nominata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti si è riunita al nono piano di Palazzo di Giustizia con il pm Terrile, il procuratore capo e l'aggiunto Paolo D'Ovidio. Nel pomeriggio gli ispettori inviati dal ministro Toninelli, insieme ai consulenti tecnici della Procura ed accompagnati dai militari della Capitaneria di Porto, hanno fatto un sopralluogo di 2 ore sul luogo del crollo. Nelle stesse ore Roberto Ferrazza, il Provveditore alle Opere Pubbliche di Piemonte, Val d'Aosta e Liguria, partecipava ad una riunione in Regione. Ferrazza è l'ex presidente della Commissione Mit, sollevato dall'incarico venerdì scorso dal ministro Toninelli. Ferrazza nello scorso febbraio aveva co-firmato una relazione tecnica sul progetto di ristrutturazione del ponte Morandi con cui pur autorizzando i lavori formalizzava severe osservazioni sulle metodologie usate per valutare la tenuta del cemento. Secondo il Ministero avrebbe potuto prendere iniziative per mettere in sicurezza il traffico sul ponte. Poche ore prima della revoca Ferrazza si era presentato in Procura dal pm Terrile per rendere spontanee dichiarazioni. Aveva da fare alcune precisazioni - sottolinea il procuratore capo - è stato ascoltato ma senza essere interrogato né come testimone, tantomeno come indagato visto che al momento non c'è alcun indagato; non abbiamo potuto fargli alcuna domanda, così come prevede la procedura. Non si sa cosa Ferrazza abbia raccontato ai magistrati. È secretato - ripete Cozzi - per ragioni investigative. Si sa però che oltre alle dichiarazioni ha depositato della documentazione. I personaggi "Una prima lista di persone indagate è indispensabile prima che si dia luogo all'incidente probatorio" Il luogo del disastro Il viadotto Polcevera crollato la mattina del 14 agosto scorso facendo 43 vittime I resti della struttura adesso sono sotto sequestro giudiziario della procura mentre si profila la demolizione delle parti ancora in piedi ritenute pericolanti La commissione Ieri la Commissione del Mit con il neo presidente Alfredo Mortellaro ha effettuato un'ispezione sul crollo -tit_org- Ponte Morandi, tre nomi nel mirino sono tutti alti dirigenti di Autostrade - Crollo del ponte Morandi Nel mirino della Procura tre nomi di Autostrade

bdbLIU bU

Rapporto shock sul rogo della valsusa = Rapporto sull'incendio in Valsusa l'estate rivela il disastro sul monte

[Mariachiara Giacosa]

RAPPORTO SHOCK SUL ROGO DELLA VALSUSA Mariachiani Giacosci. A dieci mesi dai roghi che / \ hanno devastato i boschi \ della Valsusa, a Mompantero resta da paura per futuri incendi e per le frane che potrebbero cadere con le piogge autunnali. La Regione ha consegnato alla Protezione civile il dossier da 3 milioni di euro per gli interventi urgenti. pagina VII IIGli effetti del grande rogo sun ince estate rive a in Vasusa su Il bosco di Pampalù cancellato dal fuoco e la minaccia su Mompantero La Regione invia alla Protezione civile il dossier sull'emergenza MARIACHIARA GIACOSA Basta alzare gli occhi verso la montagna per rendersi conto di quanto gli incendi dello scorso ottobre in Valsusa abbiano devastato i boschi fino al Rocciamelone. Alberi e sottobosco che hanno lasciato il posto a superfici di terra nera, cotta per parecchi centimetri anche sotto il livello del suolo. Il versante somiglia a una colata cemento bruno e si comporta come se lo fosse ogni volta che piove. Senza gli alberi a fare da nitro, l'acqua scende e porta con sé detriti e fango. Senza contare il danno paesaggistico, ci vorranno anni per riavere i boschi divorati dieci mesi fa dalle fiamme e parecM soldi per rimettere in sicurezza i versanti. Ciò che è rimasto ad esempio nel vasto bosco Pampalù, quella che più di altre è stata colpita dagli incendi, non ha più nulla dei colori verde-giallo della stagione: tutto è grigio cenere, nero, rosicchiato dalle fiamme, senza foglie e senza vita. Da ieri il dossier con gli interventi per risolvere l'emergenza è sul tavolo del capo della protezione civile Angelo Borrelli. Il presidente Sergio Chiamparino, che è stato anche nominato commissario dopo la richiesta di calamità naturale per gli incendi che hanno devastato la Valsusa lo scorso mese di ottobre, ha spedito ieri a Roma la documentazione relativa a 3 milioni di euro, già stanziati per la calamità naturale che il governo aveva riconosciuto per i comuni di Mompantero, Chianocco e Bussoleno. Qui, tra l'altro, il 4 giugno c'è stata una frana con il fango che è arrivato in paese e entrato nelle case, dovuta anche all'erosione del suolo provocata dai roghi. Sono stato domenica a Mompantero e ho visto molto bene i danni provocati dai roghi dell'inverno scorso racconta l'assessore regionale all'Ambiente Alberto Valmaggia - la Regione sta andando avanti con gli interventi previsti sulle aree danneggiate: ci sono zone del) montagna fortemente compromesse, altre in cui il bosco da segni di ripresa, non significa - precisa che stiano crescendo gli alberi, ma si vede un po' di vegetazione, piante pioniere che ci dicono che il suolo ha ancora una fertilità e potrà con il tempo riprendersi. Le azioni previste dal piano che ora aspetta l'ultimo via ibera dal dipartimento nazionale di Protezione civile prevedono interventi sul fronte forestale, Sulle piante morte, che non sempre vengono rimosse, perché i tronchi restano in grado di trattenere terreno, e con puntuali interventi di ripiantumazione. Con le conoscenze attuali sappiamo che ripiantare a tappeto gli alberi bruciati non è una buona idea, perché si portano parassiti e si rischia di fare ancora più danno spiega Luca Giunti, valsusino e guardia-parco delle Alpi Cozie. Meglio lavorare sui ceppi rimasti, creare palizzate naturali e ripristinare la vegetazione solo a piccoli gruppi di dieci o venti alberi in luoghi particolari della montagna, dopo un'attenta analisi degli esperti. Nell'elenco delle azioni previste c'è un lungo capitolo dedicato alla prevenzione del dissesto idrogeologico, un'emergenza nell'emergenza se si pensa alla fragilità del terreno, già in origine parecchio franoso e destinato a diventarlo ancora di più durante la stagione delle piogge autunnali. È fondamentale canalizzare l'acqua - spiega Valmaggia pulire i torrenti e i rii e realizzare le vasche per il contenimento idrico. A Bussoleno, dopo la frana di giugno, sono già partiti i lavori per la realizzazione delle briglie, per un costo di 350 mila euro, necessarie per trattenere il materiale solido che in caso di piogge forti tende a cadere dal versante delle montagne. Anche per questo Valmaggia e la Regione hanno alzato il livello di attenzione su questa parte del Piemonte. Abbiamo avviato un rapporto ancora più stretto con Arpa - spiega Valmaggia affinché sia data la massima attenzione a ogni bollettino di allerta meteo arancione, o anche solo gialla, che riguardi queste vallate e

queste montagne. -tit_org- Rapporto shock sul rogo della valsusa - Rapporto sull'incendio in Valsusa l'estate rivela il disastro sul monte

AVVIATO IL CAMPO DELLA PROTEZIONE CIVILE PER STUDENTI

La difesa verde del territorio

Escursioni e notte in tenda per i 26 adolescenti partecipanti

[Redazione]

IL PER La difesa verde del temtono Escursioni e notte in tenda per 26 adolescenti partecipanti Protezione civile Francesca Lucchi che ha portato il suo saluto ai ragazzi. Questo campo scuola è stato organizzato - ricordano il sindaco Paolo Lucchi e l'assessore Lucchi - con l'obiettivo di aiutare i giovanissimi ad avvicinarsi alla Protezione civile. E i ragazzi hanno risposto con entusiasmo: fin dall'inizio c'è stato un boom di adesioni, tanto da essere costretti a chiudere in anticipo le iscrizioni. L'interesse da loro dimostrato su questi temi è un segnale importante, che ci fa ben sperare per il futuro. E desideriamo ringraziare tutti coloro che si sono adoperati (e continueranno a farlo nei prossimi giorni) per rendere possibile questa esperienza: in primo luogo i volontari di protezione civile, preziosissimi nell'organizzazione dei campo scuola, ma anche le forze dell'ordine, anch'esse impegnate con i ragazzi. -tit_org-

Prima delle ruspe rientro nelle case solo per poche ore

[Redazione]

Aprire una "finestra" temporale. Qualche ora, per un paio di giorni almeno. Prima che parta la demolizione. Per permettere agli sfollati di via Porro e via Fillak di rientrare nelle loro case e fare fagotto di una vita di oggetti e ricordi chiusi tra quattro mura. Non sarà un trasloco, non ci saranno 15 giorni di tempo, si dicono sicuri Regione, gelando le speranze di molti degli sfollati. Smontare e recuperare i mobili? Sarà assai difficile. La premessa è che le valutazioni più serie si potranno fare solo alla luce del piano di demolizione del pilone Est del Morandi che Autostrade presenterà entro venerdì. Ma le ipotesi di studio tendono a scartare la possibilità di uno smontaggio in più fasi, con la massima sicurezza e il rientro degli sfollati durante i lavori. Al contrario, se ci sarà, il rientro - controllato - arriverà prima di una demolizione in un'unica soluzione, che riguarderebbe anche una parte delle case. Ma l'unico che può autorizzare l'ingresso nella zona rossa è il sindaco Marco Bucci. Ragione per cui da oggi la struttura commissariale (Regione e Comune) sarà affiancata da una propria commissione di esperti. Che farà nuovi monitoraggi sul pilone per valutare le possibilità di rientro. E si confronterà con quella del ministero. Alla luce di queste nuove analisi sui tronconi, la zona rossa potrebbe essere ridisegnata. E una delle idee è quella di individuare una "zona nera" più ristretta, le case coperte dal viadotto, in cui l'autorizzazione sia vincolata ad un ok della Procura. Intanto, procedono le sistemazioni delle famiglie: 74 nuclei hanno fatto sopralluoghi presso le case messe a disposizione da Comune e Arte e 41 sono state assegnate. Mentre già 44 famiglie hanno optato per i contributi all'affitto per soluzioni autonome. Entro metà settembre saranno pronti gli alloggi di Quarto di Cassa depositi e prestiti. Il contributo di Autostrade (da 8 a 12mila euro per l'arredamento) sono stati consegnati a 150 nuclei. La giunta regionale intanto si porta avanti sul percorso degli indennizzi: nella giunta del 30 agosto verrà approvato un aggiornamento del Pris, il Programma regionale di intervento strategico. La Regione lo aveva messo a punto con una legge del 2007, per indennizzare i proprietari delle abitazioni che, trovandosi sul tracciato della Gronda, sarebbero stati espropriati. Attualmente prevede che, a chi deve rinunciare alla propria casa per consentire la costruzione di una nuova opera, venga corrisposto un risarcimento pari al valore dell'immobile, più un indennizzo suppletivo di 40mila euro e un indennizzo da 24mila euro per la accelerata ricollocazione. L'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone ieri ha annunciato che il Pris per il nuovo ponte riguarderà tutti coloro che, per la ricostruzione, si troveranno a non avere più una casa. E le cifre saranno maggiori rispetto alla Gronda, perché qui siamo ben oltre l'accelerazione, ci sono famiglie che si sono trovate senza più una casa nel giro di poche ore. Sono gli stessi che ora sperano di poter rientrare nei loro appartamenti, anche solo per qualche ora. Prima che il loro orizzonte cambi per sempre. E. ROS.BVNCNOALCUNi DIRITTI RfSERVAIl -tit_org-

"Spero che i monconi del ponte Morandi vengano demoliti prima di Natale"

[Denise Giusto]

11 presidente regionale Giovanni Toti prudente yui tempi. Modifiche alla viabilità per le code a Corniglia DENISE GIUSTO GENOVA I monconi ancora in piedi di ponte Morandi verranno demoliti auspicabilmente entro Natale, mentre il piano di abbattimento verrà definito da Autostrade per l'Italia entro al massimo venerdì mattina. Intanto, la zona rossa è stata ridimensionata per risolvere i problemi di ritorno al lavoro di alcune aziende, mentre questa mattina verrà nominata una commissione tecnica. E ancora, è prevista una modifica alla viabilità sul tappo di via Cornigliano. Sono i punti principali affrontati ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta nella Sala Trasparenza della Regione, alla presenza del presidente della Regione e commissario per l'emergenza Giovanni Toti, del sindaco Marco Bucci e dell'assessore alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone. Dire che entro qualche giorno saranno demoliti i due monconi del ponte Morandi è una previsione da raddomanti. Auspicabilmente prima di Natale, siamo certi che non occorreranno molti mesi ma certo non saranno pochi giorni, ha dichiarato Toti. Il piano di abbattimento dovrebbe essere consegnato da Autostrade entro questa settimana, quindi giovedì sera o al massimo venerdì mattina, ha aggiunto Toti. Entro questa mattina sarà poi nominata una commissione tecnica composta da esperti che deve valutare l'impatto delle attività che si andranno a fare sul ponte. Si è poi parlato del tema viabilità, ieri messo ancora più a dura prova dal primo lunedì dal rientro dalle ferie. Si sta lavorando per la strada a mare nelle aree Uva di Cornigliano. Ci auguriamo che i tempi vengano rispettati e quindi di portarla a termine entro il 20 settembre, ha spiegato Toti. E il sindaco Marco Buca ha annunciato: Stiamo studiando una modifica alla viabilità per velocizzare il tappo di Cornigliano. NÚ arriva da Ovest verso Est (via Siffredi) potrà entrare in via Guido Rossa senza semaforo. Per arrivare in via Cornigliano si dovrà fare il giro dalla rotonda di via San Giovanni d'Acri e da lì proseguire verso Nord sino ad arrivare all'incrocio, dove sarà possibile andare sia a destra sia a sinistra. A sinistra, si procederà fino alla fine di via Cornigliano dove sarà possibile un'inversione a U per tornare sulla corsia a mare di via Cornigliano". E ha poi aggiunto: Nessuno ha intenzione di rallentare la riqualificazione di via Cornigliano. Ne parleremo comunque in assemblea pubblica. Per quanto riguarda la sistemazione degli sfollati, invece: Si procede a pieno ritmo: 41 case sono state assegnate e 44 famiglie hanno fatto richieste di sovvenzione economica, ha dichiarato Bucci. Intanto, è stata ridimensionata la zona rossa per consentire ai dipendenti di alcune aziende, in particolare quelli della palazzina uffici di Ansaldo Energia, di ritornare al più presto al lavoro (circa 600 persone). Lo ha stabilito un'ordinanza del sindaco Bucci che stabilisce, per l'area sotto il troncone ovest, un nuovo limite di sicurezza: in base alle analisi di periti nominati dal Comune, la società Siag, si passa da 110 metri a 67,5 e quindi l'Edifido 1 di Ansaldo torna a essere &"" agibile. Revocato poi il divieto di circolazione veicolare e pedonale in corso Persone tra via Borzoli e il cancello di Ansaldo Energia (resta istituito il divieto tra il civico 71 e la rotonda di via Perini). Per quanto riguarda la rimozione delle macerie ancora presenti nel letto del torrente Polcevera, circa 1.200 tonnellate, l'assessore Giampedrone ha fatto sapere che, dopo la pioggia, ieri le condizioni del greto erano ancora troppo umide per consentire ai mezzi di scavare. -tit_org- Spero che i monconi del ponte Morandi vengano demoliti prima di Natale

Trentino, alpinista morto sul monte Cevedale, recuperati i compagni di cordata

[Redazione]

Lunedì 27 Agosto 2018, 16:45 I quattro avevano appena iniziato la discesa dalla vetta a 3.753 metri, quando ha ceduto una roccia sotto i loro piedi. La vittima è precipitata nel vuoto per 200 metri. Un alpinista tedesco è morto sul Cevedale, in alta val Martello, in Trentino. L'uomo era in compagnia di altri tre compagni di cordata, tutti originari della Sassonia, quando, in prossimità della vetta, è caduto. I quattro avevano appena iniziato la discesa dalla vetta a 3.753 metri, quando ha ceduto una roccia sotto i loro piedi. La vittima è precipitata nel vuoto per 200 metri. Sul posto sono intervenuti gli uomini del Soccorso Alpino della Val Martello, l'elicottero Pelikan 1 e i Carabinieri della Val Martello. All'arrivo dei soccorsi l'uomo era già deceduto. Il corpo è stato recuperato dal personale del Soccorso Alpino. I tre scalatori sopravvissuti sono stati recuperati. Sono sotto shock, maillesi.red/mn (fonte: Trentino)

Cesena (FC), al via il campo scuola "Anch'io sono la Protezione Civile"

[Redazione]

Lunedì 27 Agosto 2018, 17:41 Inizia oggi l'esperienza formativa per 25 ragazzi dai 10 ai 14 anni che fino al 1 settembre saranno immersi nel mondo della protezione civile. A partire da oggi, 27 agosto, fino al 1 settembre, si svolge a Cesena, per la prima volta, il campo scuola "Anch'io sono la Protezione Civile", nell'ambito dell'omonimo progetto promosso dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile in collaborazione con le Organizzazioni nazionali/locali di Volontariato e le Regioni. L'organizzazione è a cura del gruppo comunale di volontari di Protezione Civile, che opererà in stretta sinergia con le componenti del Servizio Nazionale (Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Carabinieri Forestale e Capitaneria di Porto) e con le Strutture Operative locali (il Sindaco con la sua struttura comunale e le Agenzie Regionali). Tra le attività previste ci sono laboratori teorici/pratici, escursioni all'aperto e visite programmate in strutture di protezione civile. Per una notte, inoltre, i ragazzi proveranno l'esperienza dell'accoglienza in tenda. Saranno presto disponibili ulteriori dettagli sulle singole giornate. Partecipano al campo 25 ragazzi di età compresa fra i 10 e i 14 anni circa, che saranno impegnati tutti i giorni dalle 8:00 alle 18:00 al Centro sovracomunale di protezione civile di via Ferruccio Parri n.535 a Cesena. Il progetto "Anch'io sono la Protezione Civile" nasce nel 2007 con lo scopo di realizzare un significativo investimento nelle attività di promozione della cultura di protezione civile attraverso il coinvolgimento diretto dei giovani in attività sia formative che pratiche, oltre che favorire la sensibilità e la consapevolezza nelle nuove generazioni circa il valore di una cittadinanza attiva e partecipe ispirata ai valori di solidarietà, cooperazione e resilienza. [red/mn](#) (Comune di Cesena)

Maltempo, pioggia e grandine sul Gargano: evacuati campeggi, danni a coltivazioni

[Redazione]

Lunedì 27 Agosto 2018, 12:36 Le piogge torrenziali, il vento forte e la grandine stanno creando disagi alla circolazione e hanno gravemente danneggiato le coltivazioni. Pioggia e grandine, cadute in abbondanza nelle ultime ore in alcune zone del Gargano, hanno creato gravi disagi e danni soprattutto a Rodi Garganico, dove sono stati evacuati alcuni campeggi a causa dell'innalzamento del livello dell'acqua che ha superato il metro. Disagi anche sulla litoranea che, su lunghi tratti, è stata invasa da detriti e fango. I vigili del fuoco, intervenuti nella zona con diverse squadre, stanno lavorando ininterrottamente da diverse ore e hanno dovuto compiere centinaia di interventi per allagamenti e richieste di aiuto. La situazione peggiore, al momento, si registra a Lido del Sole. La violentissima grandinata ha danneggiato numerose auto e devastato le campagne. Il maltempo "ha messo KO definitivamente i settori olivicolo e agrumicolo e gli ortaggi, già duramente danneggiati dalle gelate di febbraio e marzo scorsi" ha denunciato in una nota la Coldiretti Foggia. "Sono caduti chicchi di grandine - afferma il presidente di Coldiretti Foggia, Giuseppe De Filippo - dalle dimensioni di uova che, accompagnati da un violento nubifragio, hanno letteralmente spazzato via dagli alberi le olive rimaste dopo la diminuzione causata dalle gelate invernali. I nostri agricoltori stanno segnalando gravi danni alle colture del pomodoro e agli ortaggi in pieno campo, agli agrumi, ma la conta dei danni non si ferma qua, perché ci sono campagne ancora impraticabili e purtroppo il bollettino meteo della protezione civile lancia l'allerta arancione per le successive 24-36 ore". "Abbiamo inviato stamani il telegramma a Prefettura e Provincia di Foggia e all'Assessorato regionale all'Agricoltura - aggiunge De Filippo - in modo che siano immediatamente avviate le verifiche tecniche in campo e la Giunta regionale possa chiedere la dichiarazione di stato di calamità al Ministero". Secondo la prima mappatura effettuata da Coldiretti Foggia, le situazioni più critiche si registrano a Rodi Garganico, Sannicandro Garganico, Lesina, Peschici, Vico del Gargano, Cagnano Varano, Carpino. "Sono stati registrati accumuli pluviometrici straordinari - aggiunge Marino Pilati, direttore di Coldiretti Foggia - basti pensare che a Rodi Garganico sono caduti 159 millimetri di pioggia, a Sannicandro Garganico 105 millimetri, a Lesina 83 millimetri, a Peschici 97 e Vico del Gargano 74 millimetri, solo per fare alcuni esempi. Molte strade risultano tuttora impraticabili e soprattutto nelle aree rurali gli accessi sono praticamente impossibili, con il conseguente blocco dei trasporti, a causa del quale non possono essere ritirati o consegnati i prodotti deteriorabili come latte e ortaggi". Interventi dei vigili del fuoco sono in corso anche per sbloccare la strada provinciale 51 bis, invasa da fango e detriti, e alcune strade secondarie che collegano diverse località balneari al Comune di San Nicandro Garganico. red/mn (fonte: Ansa)

- Incidenti in Montagna, Alto Adige: morto alpinista in alta val Martello, 3 dispersi - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incidenti in Montagna, Alto Adige: morto alpinista in alta val Martello, 3 dispersi
Tragico incidente in montagna, in Alto Adige: un alpinista sarebbe precipitato per 150 metri, morendo sul colpo
A cura di Filomena Fotia
27 agosto 2018 - 15:42
[elisoccorso-elicottero]
Tragico incidente in montagna, in Alto Adige: un alpinista è morto e 3 compagni di cordata risultano dispersi in alta val Martello, a 3.000 metri di quota. La vittima sarebbe precipitata per 150 metri, morendo sul colpo. Sul posto il soccorso alpino e elisoccorso Pelikan.

- Maltempo Molise: la Regione chiederà lo stato di calamità naturale - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Molise: la Regione chiederà lo stato di calamità naturale
La Regione Molise chiederà lo stato di calamità naturale a seguito dell'ondata di Maltempo che ieri ha colpito la zona costiera provocando numerosi danni. A cura di Antonella Petris 27 agosto 2018 - 16:35 [Schermata-2018-08-26-alle-19]
La Regione Molise chiederà lo stato di calamità naturale a seguito dell'ondata di Maltempo che ieri ha colpito la zona costiera provocando numerosi danni. Lo anticipa l'assessore regionale all'Agricoltura e Protezione civile, Nicola Cavaliere, che oggi ha preso parte a Roma al vertice convocato dal Dipartimento nazionale sulle proposte di modifica del Codice degli appalti in seguito a procedure di emergenza. Si discute su un testo condiviso che le Regioni spiega Cavaliere entro la prossima settimana presenteranno al Governo, che potrà approvarlo con un decreto legge. Auspicando che in tempi brevi avvenga il riconoscimento dello Stato emergenza per il sisma in Basso Molise aggiunge tali modifiche renderebbero di sicuro più efficaci gli interventi, evitando così gli errori e i ritardi commessi in passato.

- Maltempo Foggia: strade e campagne impraticabili, "accumuli pluviometrici straordinari" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo Foggia: strade e campagne impraticabili, accumuli pluviometrici straordinari Maltempo Foggia: "Molte strade risultano tuttora impraticabili e soprattutto nelle aree rurali gli accessi sono praticamente impossibili" A cura di Filomena Fotia 27 agosto 2018 - 11:50 grandine vendemmia In Gargano, grandine, piogge torrenziali e forti raffiche di vento, hanno allagato campagne, strade, reso impossibile le consegne di prodotti alimentari, gli accessi alle aziende agricole e hanno messo KO definitivamente i settori olivicolo e agrumicolo e gli ortaggi, già duramente danneggiati dalle gelate di febbraio e marzo scorsi: lo spiega in una nota Coldiretti Foggia. Sono caduti chicchi di grandine dalle dimensioni di uova che, accompagnati da un violento nubifragio, hanno letteralmente spazzato via dagli alberi le olive rimaste dopo la diminuzione causata dalle gelate invernali. I nostri agricoltori stanno segnalando gravi danni alle colture del pomodoro e agli ortaggi in pieno campo, agli agrumi, ma la conta dei danni non si ferma qui, perché ci sono campagne ancora impraticabili e purtroppo il bollettino meteo della protezione civile lancia allerta arancione per le successive 24-36 ore, afferma il presidente di Coldiretti Foggia, Giuseppe De Filippo. Secondo la prima mappatura effettuata da Coldiretti Foggia, le situazioni più critiche si registrano a Rodi Garganico, Sannicandro Garganico, Lesina, Peschici, Vico del Gargano, Cagnano Varano, Carpino. Sono stati registrati accumuli pluviometrici straordinari: basti pensare che a Rodi Garganico sono caduti 159 millimetri di pioggia, a Sannicandro Garganico 105 millimetri, a Lesina 83 millimetri, a Peschici 97 e Vico del Gargano 74 millimetri, solo per fare alcuni esempi. Molte strade risultano tuttora impraticabili e soprattutto nelle aree rurali gli accessi sono praticamente impossibili, con il conseguente blocco dei trasporti, a causa del quale non possono essere ritirati o consegnati i prodotti deteriorabili come latte e ortaggi, ha concluso Marino Pilati, direttore di Coldiretti Foggia.

- Incendi in Grecia: sale a 97 bilancio delle vittime in Attica - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi in Grecia: sale a 97 bilancio delle vittime in Attica
Incendi, Tsipras: "La Grecia ha fatto esperienza di una tragedia nazionale"
A cura di Filomena Fotia
27 agosto 2018 - 12:11
incendi grecia
AFP/La Presse
Continua ad aggravarsi il bilancio delle vittime dei vasti incendi che lo scorso luglio hanno colpito la Grecia, ed in particolare area di Mati, nella regione dell'Attica: i morti salgono a 97, secondo quanto reso noto dalle autorità elleniche e riportato dal quotidiano Kathimerini. La Grecia ha fatto esperienza di una tragedia nazionale a causa degli incendi in Attica, ha dichiarato nelle scorse settimane il primo ministro greco Alexis Tsipras annunciando una riforma della Protezione civile ellenica.

- Terremoto: la nuova scuola di Loro Piceno pronta a fine anno - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto: la nuova scuola di Loro Piceno pronta a fine anno
Al via i lavori della nuova scuola antisismica di Loro Piceno (Macerata), la primaria "Santini", che sarà pronta a fine anno per un costo di un milione e 318 mila euro. A cura di Antonella Petris
27 agosto 2018 - 19:28 [RIENTRO-A-SCUOLA-COP-640x462]
Al via i lavori della nuova scuola antisismica di Loro Piceno (Macerata), la primaria Santini, che sarà pronta a fine anno per un costo di un milione e 318 mila euro. Un'altra scuola nel cratere del Terremoto del 2016 verrà realizzata grazie alla proficua collaborazione tra le istituzioni pubbliche e il privato osserva Paola De Micheli, commissario straordinario per la Ricostruzione. Dobbiamo ringraziare il gruppo Unipol e la generosità dei suoi dipendenti che hanno messo a disposizione una somma considerevole (un milione di euro; ndr) per realizzare il nuovo edificio completamente antisismico. Mettere nelle condizioni migliori i più piccoli per studiare e crescere afferma ancora De Micheli e il presupposto fondamentale per dare un futuro alle comunità colpite dal sisma e un messaggio di fiducia per una piena ripresa sociale ed economica. La scuola di Loro Piceno è un ulteriore tassello del mosaico della ricostruzione che procede nonostante le difficoltà da superare ogni giorno. Consegnati i lavori che prevedono 100 giorni di cantiere. La primaria Santini, in viale della Vittoria, sarà costituita da un edificio a due piani su un'area di circa 800 metri quadrati. Ospiterà cinque classi di scuola primaria per i circa 100 alunni, più altri spazi riservati all'amministrazione e ai docenti, la biblioteca e le altre attività integrative. La struttura sarà realizzata sulla base dei canoni costruttivi più avanzati: altamente efficiente dal punto di vista del risparmio energetico e completamente antisismica come edificio strategico di protezione civile.

- Crollo Ponte Genova, Toti: "Entro domani mattina nominata commissione esperti" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Crollo Ponte Genova, Toti: Entro domani mattina nominata commissione esperti Il governo ha la legittimità di valutare come proseguire nel futuro, può parlare di nazionalizzazione, di revoca della concessione, vedranno le autorità competenti se ci sono i requisiti" A cura di Antonella Petris 27 agosto 2018 - 20:03 ponte morandi genova Tano Pecoraro/La Presse Il governo ha la legittimità di valutare come proseguire nel futuro, può parlare di nazionalizzazione, di revoca della concessione, vedranno le autorità competenti se ci sono i requisiti, come presidente di Regione e come commissario per emergenza chiedo a tutti di sbrigarsi perché Genova ha bisogno di un ponte, che può essere pagato da Autostrade, ma occorre costruirlo al più presto. Lo ha detto oggi il Presidente di Regione Liguria e commissario delegato per l'emergenza Giovanni Toti, facendo il punto sul crollo di ponte Morandi, insieme al sindaco di Genova Marco Bucci e all'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone. Abbiamo tutti gli strumenti necessari, nella legislazione vigente, perché c'è un nuovo ponte sicuro ed efficace ha aggiunto Toti -. Tutto il resto fa parte del dibattito politico che non deve avvenire sulla pelle dei genovesi e dei liguri. Fino ad oggi comunque è stata la più ampia collaborazione istituzionale, anche con la Procura a cui garantire tutte le prove per scoprire cosa è successo. Il governatore della Liguria ha ribadito la grande collaborazione con la Procura della Repubblica e il rispetto per le competenze di ciascuno, per fare in modo che possano svolgere le loro indagini in maniera il più possibile accurata. Entro domattina verrà nominata una commissione tecnica per coadiuvare il sindaco con esperti per valutare l'impatto delle attività che si andranno a compiere sul ponte, in relazione alle aree di interdizione o di parziale accesso alla città e anche in relazione al piano di attività che presenterà Autostrade. A questo proposito abbiamo chiesto ha detto Toti ad alcune strutture che riteniamo competenti, come il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, i Vigili del Fuoco e alle strutture comunali, in coordinamento con gli esperti nominati da altri Enti, come la commissione ministeriale del Mit e i periti della Procura della Repubblica. Anche la zona rossa è stata ridefinita questa mattina per consentire alle aziende di lavorare. La zona subirà delle ridefinizioni in questi mesi anche alla luce del piano di Autostrade che verrà consegnato alla struttura commissariale questa settimana. Grazie ad un'ordinanza del Comune di Genova è stata liberata la palazzina di Ansaldo Energia dove operano 600 persone che da domani mattina potranno ritornare a lavorare. Al momento non può ancora entrare nessuno nella zona rossa ma il sindaco ha ribadito che vi è il massimo impegno a trovare una soluzione nel rispetto delle condizioni di sicurezza, per trovare finestre operative in grado di consentire alle persone di prelevare le proprie cose. Soluzioni in corso che possono comprendere anche un eventuale ricollocazione, anche per le imprese situate in zona rossa. Al momento, sulla base delle relazioni degli esperti, la situazione è ancora troppo rischiosa per consentire alle persone di entrare nelle case per recuperare gli oggetti. Il Comune continuerà a monitorare in attesa di una finestra di opportunità, prima che inizino i lavori di rimozione del ponte. Sempre per domani è prevista una nuova visita del Capo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, Angelo Borrelli che ritornerà per un check e poi si recherà in Prefettura per ringraziare tutte le forze che hanno operato nella prima parte dell'emergenza. In quell'occasione si capirà l'efficacia dell'ordinanza già firmata e se, nel caso, dovesse essere necessario un aggiornamento per affinare al meglio gli interventi. Nel frattempo, l'autorità portuale ha trasmesso alla struttura commissariale l'elenco dei lavori indispensabili alla realizzazione della sopraelevata portuale con gli svincoli interni e i varchi doganali che dovranno essere realizzati nei prossimi giorni. Al più presto inizieranno i lavori di adeguamento e di connessione della sopraelevata portuale che potrebbe essere aperta entro il 15-20 settembre. Dopo il gorgo che questa mattina si è creato all'incrocio di via Siffredi con Cornigliano, verrà discussa una variazione della viabilità nel corso di un'assemblea pubblica a Cornigliano. La proposta messa a punto prevede

un ingresso diretto da via Siffredi in via Guido Rossa, senza più semaforo. Chidovrà raggiungere via Cornigliano potrà entrare in via Guido Rossa e uscire alla rotonda in via San Giovanni Acri e da lì proseguire verso nord. E in via di definizione anche la situazione dei 230 cittadini sfollati dopo il crollo del ponte. Ben 215 hanno già parlato con il personale del Comune per ottenere un nuovo alloggio. Sono già 41 le abitazioni assegnate, 44 le persone che hanno già scelto altre sistemazioni con il contributo della protezione civile. Entro metà settembre verranno assegnate anche le 40 case di Cassa Depositi e Prestiti. Tutti coloro che faranno domanda non avranno problemi, una volta che avranno deciso per quale scelta optare. Ad autostrade sono arrivate già 150 domande di erogazione di contributo per la collocazione. Regione Liguria sta anche valutando un Programma Regionale Infrastrutture Strategiche (Pris) che abbia una formula di indennizzo più alta di quella prevista dagli interferiti della Gronda perché chi ha subito un dramma come il crollo del ponte, è giusto che abbia un indennizzo più alto. Attualmente l'indennizzo previsto ammonta a 43 mila euro, oltre al valore dell'immobile, più accelerato sgombero pari a 1000 euro al mese per 24 mesi. Oltre 1.200 tonnellate di detriti sono ancora ferme nell'alveo del torrente Polcevera per via dell'allerta meteo delle ultime ore. Se ci saranno altre perturbazioni, fa sapere Regione Liguria, verranno adottate le stesse misure già assunte. È stato rafforzato, infine, il presidio sanitario dell'ospedale Gallino in Valpolcevera, che resterà sempre aperto, ed è stata aggiunta un'ambulanza 24 ore su 24. È stata inoltre individuata una piazzuola per l'atterraggio degli elicotteri, per l'utilizzo dell'elitransporto, se i vigili del fuoco lo riterranno opportuno.

- Terremoto Molise: aumentate le case inagibili a Montecilfone - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto Molise: aumentate le case inagibili a Montecilfone Sono aumentate le case inagibili a Montecilfone a seguito del Terremoto del 14 e 16 agosto scorso. Le case sgomberate sono attualmente 40 mentre gli sfollati una novantina. A cura di Antonella Petris 27 agosto 2018 - 20:51 [terremoto-molise-montecilfone-13-640x427] Giuseppe Terrigno/La Presse Sono aumentate le case inagibili a Montecilfone a seguito del Terremoto del 14 e 16 agosto scorso. Le case sgomberate sono attualmente 40 mentre gli sfollati una novantina. Le famiglie che hanno lasciato la propria abitazione sono in cerca di sistemazioni alternative presso parenti ed amici anche fuori dal paese. A peggiorare la situazione, la condizione delle strade. Per raggiungere Termoli bisogna fare lo slalom sulla strada del Sinarca hanno dichiarato alcuni abitanti perché la carreggiata, già oggetto di lavori, è stata interessata da pietre e fango. Intanto, a Guglionesi (Campobasso) è stata chiusa la scuola superiore di via Colombo. Il sindaco Mario Bellotti ha convocato per mercoledì 29 agosto prossimo, alle ore 12, una conferenza stampa presso il cinema Teatro Fulvio del paese per fare il punto della situazione in paese. Parteciperanno il dirigente scolastico, il Presidente della Provincia di Campobasso, i Vigili del Fuoco e la Protezione civile. È la necessità di procedere a lavori di sistemazione delle tramezzature danneggiate dalla scossa sismica del 16 agosto scorso ha spiegato il primo cittadino di Guglionesi -, con conseguente trasferimento degli iscritti presso il plesso A della scuola media di via Catania.

- Terremoto Molise: approvata la delibera per lo Stato di Emergenza - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto Molise: approvata la delibera per lo Stato di Emergenza
In seguito al terremoto di magnitudo 5.1, seguito da una scossa di magnitudo 4.5, che ha colpito il Molise, è stata approvata la delibera per lo Stato di Emergenza a cura di Antonella Petris il 27 agosto 2018 - 20:48 [terremoto-molise-montecilfone-9-640x427] Giuseppe Terrigno/La Presse La Giunta regionale del Molise, nel corso di una seduta che dal primo pomeriggio di oggi si è protratta fino a sera, ha approvato la delibera in forza della quale si richiede al presidente del Consiglio dei ministri, per il tramite del Dipartimento della Protezione civile, ai sensi dell'art. 24, comma 1) del D.Lgs n. 1 del 2 gennaio 2018, la dichiarazione dello stato di emergenza sull'intero territorio della regione Molise interessato dagli eccezionali eventi sismici, tutt'ora in corso, e lo stanziamento di risorse finanziarie di importo non inferiore a 4 milioni di euro da destinare all'avvio delle attività di soccorso e assistenza alla popolazione e degli interventi più urgenti di cui all'art. 25 comma 2 lett. a) e b), nelle more della ricognizione in ordine agli effettivi fabbisogni. L'Esecutivo ha preso atto del primo report di evento con relativi allegati, redatto dalla Regione Molise, IV Dipartimento Governo del territorio, Servizio di Protezione civile, unitamente alla Struttura a supporto degli studi di Microzonazione Sismica (MS) e di analisi della Condizione Limite per l'emergenza dell'insediamento urbano (CLE), parte integrante e sostanziale del provvedimento. Ha deliberato, inoltre, di rinviare a successivi provvedimenti la puntuale ricognizione e quantificazione dei danni subiti per effetto degli eventi sismici.

Terremoto Molise: Ordine Geologi, messi in secondo piano - Notizie - Molise

[Redazione]

(ANSA) - CAMPOBASSO, 27 AGO - "L'area dell'epicentro degli eventi sismici della scorsa settimana è altamente vulnerabile, al punto tale da poter subire gravissimi anche con eventi di magnitudo contenuta. Ciò si unisce alle parole del Capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, che non ha escluso la possibilità di ulteriori scosse di intensità maggiore, successive a quella di magnitudo 5.1 avvenuta il 16 agosto nel basso Molise". Lo afferma Domenico Angelone, ex presidente dell'Ordine dei Geologi del Molise, secondo il quale "è necessario affrontare il problema della prevenzione sotto aspetti avulsivi da quelli dell'emergenza, passando per un' oculata pianificazione sia territoriale che di professionalità, dal momento che in Italia i geologi presenti nelle piante organiche di regioni, province e comuni sono pressoché assenti". Sull'argomento interviene anche Giancarlo De Lisio, presidente dell'Ordine dei Geologi del Molise, che ricorda come "nella scorsa legislatura siano stati soppressi i servizi geologico e sismico della Regione, trasferendo competenze ad altri settori dove non sono presenti geologi". "In Regione - prosegue - sono solo tre i geologi presenti nella pianta organica, oltre a una sola unità per la Provincia di Campobasso, in una regione dove il rischio sismico è elevato e il 100% dei comuni è esposto al dissesto idrogeologico. Con l'arrivo delle piogge autunnali e invernali al problema di viabilità, oggi particolarmente sentito per l'interessamento del ponte 'Liscione' dal sisma di pochi giorni fa dello stesso corpo diga, si aggiungerà il problema di stabilità dei versanti e relativi fenomeni franosi ad esso connessi". "Non ci si spiega, inoltre - conclude - come il rilascio del permesso di costruire, disciplinato da norme tecniche di attuazione dei piani regolatori e programmi di fabbricazione, ancora non sia vincolato a studi geologici, che vengono acquisiti pressoché ovunque solo dopo il rilascio delle relative autorizzazioni e al solo fine del deposito sismico". (ANSA).

Maltempo:Gargano,`ko olive e ortaggi` - Puglia

[Redazione]

(ANSA) - FOGGIA, 27 AGO - La violenta grandinata che ha colpito il Gargano, le piogge torrenziali e le forti raffiche di vento, hanno allagato campagne, strade, reso impossibile le consegne di prodotti alimentari, gli accessi alle aziende agricole e "hanno messo KO definitivamente i settori olivicolo e agrumicolo e gli ortaggi, già duramente danneggiati dalle gelate di febbraio e marzo scorsi". Lo denuncia in una nota la Coldiretti Foggia. Sono caduti chicchi di grandine - afferma il presidente di Coldiretti Foggia, Giuseppe De Filippo - "dalle dimensioni di uova che, accompagnati da un violento nubifragio, hanno letteralmente spazzato via dagli alberi le olive rimaste dopo la diminuzione causata dalle gelate invernali. I nostri agricoltori stanno segnalando gravi danni alle colture del pomodoro e agli ortaggi in pieno campo, agli agrumi, ma la conta dei danni non si ferma qui, perché ci sono campagne ancora impraticabili e purtroppo il bollettino meteo della protezione civile lancia l'allerta arancione per le successive 24-36 ore". "Abbiamo inviato stamani il telegramma a Prefettura e Provincia di Foggia e all'Assessorato regionale all'Agricoltura - aggiunge De Filippo - in modo che siano immediatamente avviate le verifiche tecniche in campo e la Giunta regionale possa chiedere la dichiarazione di stato di calamità al Ministero". Secondo la prima mappatura effettuata da Coldiretti Foggia, le situazioni più critiche si registrano a Rodi Garganico, Sannicandro Garganico, Lesina, Peschici, Vico del Gargano, Cagnano Varano, Carpino. "Sono stati registrati accumuli pluviometrici straordinari - aggiunge Marino Pilati, direttore di Coldiretti Foggia - basti pensare che a Rodi Garganico sono caduti 159 millimetri di pioggia, a Sannicandro Garganico 105 millimetri, a Lesina 83 millimetri, a Peschici 97 e Vico del Gargano 74 millimetri, solo per fare alcuni esempi. Molte strade risultano tuttora impraticabili e soprattutto nelle aree rurali gli accessi sono praticamente impossibili, con il conseguente blocco dei trasporti, a causa del quale non possono essere ritirati o consegnati i prodotti deteriorabili come latte e ortaggi". (ANSA).

Crollo Genova, Lucchini (Lega): da governo segnale forte e chiaro

[Redazione]

Genova Lunedì 27 agosto 2018 - 18:14 "Fare chiarezza e chi ha sbagliato paghi" Roma, 27 ago. (askanews) La tragedia di Genova poteva e doveva essere evitata. Il governo ha lanciato un segnale forte e chiaro: vicinanza e solidarietà concreta a quanti hanno perso la propria casa o subito danni materiali, fare chiarezza il prima possibile sulle cause, individuare i responsabili. Chi ha sbagliato, per negligenza o superficialità, deve pagare. Ora giustizia per le 43 vittime e per le famiglie coinvolte. Ribadiamo il nostro ringraziamento a Vigili del Fuoco, Forze dell'ordine, Protezione Civile, unità cinofile per i loro interventi senza sosta, nel corso dei quali hanno messo a repentaglio la loro stessa vita. Così la deputata Elena Lucchini, capogruppo della Lega in Commissione Ambiente Territorio e Lavori pubblici della Camera, durante audizione a Montecitorio del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, sul crollo del ponte Morandi di Genova.

Terremoto, Tartaglione (Fi): stato di emergenza per Molise

[Redazione]

Terremoti Lunedì 27 agosto 2018 - 13:51 "Il governo si sveglia e lo delibera" Roma, 27 ago. (askanews) Il governo assume le opportune iniziative al fine di deliberare lo stato di emergenza, nei tempi più rapidi possibili, per il territorio della regione Molise in seguito agli eventi sismici già registrati e al probabile quanto imminente susseguirsi degli stessi. Così la risoluzione che Anna Elsa Tartaglione, deputata di Forza Italia, ha presentato alla Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici di Montecitorio. Nella risoluzione spiega la parlamentare e coordinatrice regionale azzurra del Molise vengono riportati nero su bianco i numeri (purtroppo provvisori in continuo aggiornamento) di un'emergenza che dallo scorso 14 agosto ha provocato seri danni e disagi nei Comuni coinvolti dal sisma, con centinaia di persone costrette a vivere nelle tendopoli. Lo stesso capo della Protezione Civile Borrelli prosegue a margine della sua visita in Molise ha invitato tutti a tenere alta la guardia e a non sottovalutare lo sciame sismico ancora in atto. Servono pertanto azioni concrete e immediate per aiutare la Regione a fronteggiare questa delicata fase, ma anche per lavorare presto sulla prevenzione e messa in sicurezza di edifici, ponti e strade. Un governo che ha la pretesa di rappresentare il cambiamento non può non considerare come priorità assoluta attuale emergenza che attanaglia il Molise. Il dramma di Amatrice e tutti gli errori commessi nella precedente legislatura avrebbero dovuto indurre ad agire, dal primo momento, in discontinuità con il recente passato. Il fattore tempo in questi casi è fondamentale, perciò conclude Tartaglione invito attuale esecutivo a non perderne altro e ad intervenire senza esitazioni.

- - Nuovo ponte, Toti: "Bisogna sbrigarsi" - -

[Redazione]

Liguria - Il Governo ha la legittimità di valutare come proseguire nel futuro, può parlare di nazionalizzazione, di revoca della concessione, vedranno le autorità competenti se ci sono i requisiti, come presidente di Regione e come commissario per emergenza chiedo a tutti di sbrigarsi: perché Genova ha bisogno di un ponte che può essere pagato da Autostrade, occorre costruirlo al più presto; abbiamo tutti gli strumenti necessari, nella legislazione vigente, perché ci sia un nuovo ponte sicuro ed efficace. Tutto il resto fa parte del dibattito politico che non deve avvenire sulla pelle dei genovesi e dei liguri. Fino ad oggi comunque è stata la più ampia collaborazione istituzionale, anche con la Procura a cui garantire tutte le prove per scoprire cosa è successo. Lo ha detto oggi il Presidente di Regione Liguria e commissario delegato per emergenza Giovanni Toti, facendo il punto sul crollo di Ponte Morandi, insieme al sindaco di Genova Marco Bucci e all'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone. Toti ha ribadito la grande collaborazione con la Procura della Repubblica e il rispetto per le competenze di ciascuno, per fare in modo che possano svolgere le loro indagini in maniera il più possibile accurata. Esperti tecnici - Entro domani verrà nominata una commissione tecnica per coadiuvare il sindaco con esperti per valutare l'impatto delle attività che si andranno a compiere sul ponte, in relazione alle aree di interdizione o di parziale accesso alla città e anche in relazione al piano di attività che presenterà Autostrade. A questo proposito abbiamo chiesto ha detto Toti - ad alcune strutture che riteniamo competenti, come il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, i Vigili del Fuoco e alle strutture comunali, in coordinamento con gli esperti nominati da altri Enti, come la commissione ministeriale del Mit e i periti della Procura della Repubblica. Zona rossa ridefinita questa mattina per consentire alle aziende di lavorare. La zona subirà delle ridefinizioni in queste mesi anche alla luce del piano di Autostrade che verrà consegnato alla struttura commissariale questa settimana. Grazie ad un'ordinanza del Comune di Genova è stata liberata la palazzina di Ansaldo Energia dove operano 600 persone che da domani mattina potranno tornare a lavorare. Al momento non può ancora entrare nessuno nella zona rossa ma il sindaco ha ribadito che vi è il massimo impegno a trovare una soluzione nel rispetto delle condizioni di sicurezza, per trovare finestre operative in grado di consentire alle persone di prelevare le proprie cose. Soluzioni in corso che possono comprendere anche un'eventuale ricollocazione, anche per le imprese situate in zona rossa. Al momento, sulla base delle relazioni degli esperti, la situazione è ancora troppo rischiosa per consentire alle persone di entrare nelle case per recuperare gli oggetti. Il Comune continuerà a monitorare in attesa di una finestra di opportunità, prima che inizino i lavori di rimozione del ponte. Viabilità alternativa: l'Autorità Portuale ha trasmesso alla struttura commissariale i lavori indispensabili alla realizzazione della sopraelevata portuale con gli svincoli interni e i varchi doganali da realizzare, per completare quella strada a mare di cui si è inaugurato pochi giorni fa il cantiere. Al più presto inizieranno i lavori di adeguamento e di connessione della sopraelevata portuale che potrebbe essere aperta entro il 15/20 settembre. A seguito del tappo che questa mattina si è creato all'incrocio di via Siffredi con Cornigliano, verrà discusso questa sera, nel corso di un'assemblea pubblica a Cornigliano una variazione. La variazione prevede un ingresso diretto da via Siffredi in via Guido Rossa, senza più semaforo. Coloro che vogliono andare in Via Cornigliano potranno entrare in via Guido Rossa e uscire alla rotonda in via San Giovanni Aciri e da lì proseguire verso nord, fino all'incrocio con via Cornigliano dove è un semaforo. Sfolati 215 su 230 fuori casa, sono già stati incontrati da personale addetto; 41 le abitazioni assegnate, 44 le persone che hanno già scelto l'autonomia sistemazione, quindi il contributo di protezione civile. Entro metà settembre verranno date le 40 case di Cassa Depositi e Prestiti. Tutti coloro che faranno domanda non avranno problemi, una volta che avranno deciso per quale scelta optare. Ad Autostrade sono arrivate già 150 domande di erogazione del contributo per la ricollocazione. Detriti Sono rimasti fermi a 1.200 tonnellate a causa dell'acqua nell'alveo dovuta all'allerta. Perché le condizioni del greto

sono troppo umide. Fino a giovedì previsto bel tempo, probabile un'altra perturbazione, durante la quale si adotteranno le stesse misure già assunte. PRIS (Programma Regionale Infrastrutture Strategiche) Regione Liguria sta valutando un PRIS che abbia una formula di indennizzo più alta di quella prevista dagli interferiti della Gronda perché chi ha subito un dramma come il crollo del ponte, è giusto che abbia un indennizzo più alto. Attualmente l'indennizzo previsto ammonta a 43.000 euro, oltre al valore dell'immobile, più accelerato sgombero pari a 1000 euro al mese per 24 mesi. Presidio sanitario Ospedale Gallino in Valpolcevera.- È stato rafforzato il presidio ed è stata aggiunta un'automedica 24 ore su 24. Pertanto il presidio è aperto sempre. È stata inoltre individuata una piazzuola per atterraggio degli elicotteri, per utilizzo dell'elitransporto, se i VVFF lo riterranno opportuno. Domani è prevista una nuova visita del Capo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, Angelo Borrelli che ritornerà per un check e poi si recherà in Prefettura per ringraziare tutte le forze che hanno operato nella prima parte dell'emergenza. In quell'occasione si capirà l'efficacia dell'ordinanza già firmata e se, nel caso, dovesse essere necessario un aggiornamento per affinare al meglio gli interventi.

SPECIALE/VERTICI LECCHESI - PER I VIGILI DEL FUOCO - TRA LE MACERIE DEL MORANDI. - INTERVISTA ALL'ING. BATTAGLIA

[Redazione]

[Marcella-Battaglia-te]GENOVA La prima immagine del ponte Morandi di Genova che l'ingegner Marcella Battaglia vede, dopo che la sala operativa ha avvisato del crollo, fa temere per i condomini sotto la campata ancora in piedi: Uno scenario apocalittico dice. Sullo schermo del cellulare appare una foto presa, sembra, sopra il ponte. Scura quasi in bianco e grigio mostra la carreggiata tagliata nel vuoto e un grande pezzo avanzato, quasi un triangolo, che si è innalzato verso il cielo. I colori appaiono cancellati, chissà se dalla pioggia, dalla bomba acqua in quel momento in corso, o dalla polvere rilasciata in aria dal crollo. Da quei primi momenti, in poi, inizia per lei, come per tutti i vigili del fuoco, una intensa galoppata contro il tempo che terminerà il 20 agosto con il ritrovamento del corpo di Mirko Vicini, ultimo disperso mancante all'appello. A dirigere le operazioni dei pompieri, protagonisti assoluti dei soccorsi sul greto del torrente Polcevera, si ritrova a lavorare gomito a gomito un triumvirato lecchese: lei che nel comando di Lecco è stata presente dal 1997 al dicembre del 2016, l'ingegner Silvano Barberi comandante provinciale dal 2001 al 2003 e l'ingegner Fabrizio Piccinini, comandante per un anno tra il 2005 e il 2006. Il valore aggiunto di Lecco, perché aver lavorato insieme in precedenza ha consentito intesa immediata tra noi, rivela Battaglia. [Marcella-Battaglia-Barberi-Piccinini] A sinistra Battaglia col premier Conte; al centro Barberi in riunione parla ai suoi uomini; a destra Piccinini col ministro allo Sviluppo economico Di Maio e il ministro ai Trasporti Toninelli. La dirigente sa che cosa aspetta: nel 2002 alle direttive di Barberi affrontò la frana di Bindo di Cortenova e nel 2016 poco prima di trasferirsi a Genova si occupò del crollo del cavalcavia di Annone. **PRIMI MOMENTI DOPO IL CROLLO** Dalle parole di Battaglia emerge una macchina dei soccorsi ben oliata: Da subito abbiamo avuto tutti mezzi necessari, tantissime risorse a disposizione in base allo scenario preconizzato dalle prime informazioni. [foto-cantiere-ponte-morandi-vigili-fuoco-zeggio-486779] In quel momento, il comandante provinciale di Genova Fabrizio Piccinini è in ferie, ma inizia subito a dirigere le operazioni, mentre si precipita nel capoluogo ligure in auto. A Bologna un elicottero preleva il comandante regionale dell'Emilia-Romagna Silvano Barberi, in quel momento incaricato anche della responsabilità della Liguria, poiché il comandante della regione è appena andato in pensione. Si tratterebbe di una sola settimana di supplenza, ma per Barberi diventa un arco di tempo sufficiente ad incappare in una nuova maxi emergenza, dopo quella affrontata soli nove giorni prima sulla A14, il 6 agosto, quando una autocisterna provocò un inferno di fuoco di proporzioni colossali. Lì due morti, a Genova alla fine se ne conteranno 43. [Morandi-genova-14-agosto18-2-300x200] Battaglia si mette subito in contatto con Roma, con il Centro Operativo Nazionale. Piccinini va sul posto. Sul pian logistico, il vicino parcheggio dell'Ikea viene destinato a luogo di smistamento di tutti i mezzi di soccorso, non solo quelli dei vigili del fuoco. Ognuna delle due strade a lato del Polcevera verrà dedicata a funzioni specifiche. Infine, il ponte a poche centinaia di metri dal Morandi ospiterà l'unità di crisi locale e la stampa. Prima di tutto, però, ci sono da salvare i superstiti, evacuare gli abitanti della zona sovrastata dal moncone in piedi, mappare l'area per distribuire le ricerche e bisogna verificare la sicurezza delle zone ferite dal crollo. Il tutto con la collaborazione della Prefettura, elemento di cui interforze, come previsto dai protocolli di Protezione Civile. Nel giro di sei ore sotto il ponte Morandi arriveranno ben 380 unità dei vigili del fuoco, ciascuna con la propria specializzazione: dalle gru ai cani d'ricerca, dai sanitari agli operatori di droni. [Morandi-genova-14-agosto18-soccorsi-tris] Quattro elicotteri a disposizione, 10 fotocellule predisposte per illuminare tutta la zona durante la notte, il nucleo NBCR pronto ad intervenire nel caso in zona si fossero liberate delle sostanze pericolose elenca Battaglia per fortuna non ce n'è stato bisogno. Il gas è stato bloccato dalla azienda di erogazione e poco dopo il nucleo è stato rimandato indietro. **COINCIDENZE CHE AIUTANO** Che sia caduto il 14 agosto ha risparmiato tantissime vite umane spiega Marcella Battaglia. In un giorno normale dell'anno, a quell'ora, solitamente c'erano code quasi ferme composte da tir, auto e pullman di gente in

transitoper lavoro o per tornare da scuola, senza parlare delle persone nelle aziendesottostanti. Nel territorio stretto della lanterna infatti il Morandicostituisce il raccordo tra la Genova di levante e di ponente. Altra coincidenza utile, allerta meteo: Eravamo in codice arancione, grazie a una convenzione con la Regione nei comandi erano 28 uomini in più rispetto a un turno regolare. Con il crollo dell'infrastruttura, i turni raddoppiano: le usuali 12 ore di ciascuno diventano 24. CANI E TECNOLOGIA, INSIEME, ALLA RICERCA DEI SOPRAVVISSUTI [Usar-ritrovamento-tris] Sono una ottantina le squadre cinofile, ciascuna formata da un umano e da un cane, provenienti dalla Valle Aosta fino al Molise e quaranta squadre Usar che hanno scrutato le macerie con strumentazione tecnologica aprendo varchi d'entrata. Liguri, piemontesi e lombardi nell'immediato, vengono poi ricalzati unitamente dal Veneto e Toscana. [vuf-uomo-10-300x225] I primi ad entrare in azione sono i cani, utilissimi. Davvero efficienti come si mitizza? Assolutamente sì e non sbagliano mai. Dove si ferma un cane, in quel punto esatto puoi star certa che trovi qualcuno. Se un animale segnala, si fa passare una seconda squadra, completamente separata, che offre la conferma. A quel punto entra in gioco la tecnologia: geofoni per captare voci o suoni eterni, camere a calore per cercare il calore dei corpi. Un intreccio di competenze che ha estratto feriti e 42 vittime restituite alle famiglie. IL CANTIERE. AZIENDA VALTELLINESE. LE INDAGINI [foto-cantiere-ponte-morandi-vigili-fuoco-] emergenza si è conclusa con il ritrovamento dell'ultimo disperso, il 20 agosto. Adesso stiamo lavorando per accompagnare i residenti a recuperare le loro cose nelle case. Facciamo, inoltre, parte delle indagini e coadiuviamo i consulenti tecnici a cui la Procura della Repubblica di Genova ha affidato le perizie. L'area in questo momento è di cantiere, all'interno del quale la Polizia scientifica seleziona i materiali asportabili. Alcuni vengono numerati, repertati e portati in uno speciale deposito a disposizione delle autorità giudiziarie. Le restanti macerie vengono trattate come normali materiali di scarto edile. Inoltre, come nel caso del ponte di Annone, i blocchi di cemento armato troppo grandi vengono tagliati e ridotti da una azienda specializzata valtellinese. NEL CUORE DI UN POMPIERE [foto-cantiere-ponte-mora] Marcella Battaglia sta per lasciare Genova, il 14 settembre prossimo prenderà il comando provinciale di Sondrio. Che cosa si porterà dietro dagli eventi liguri? Ho visto altissimo livello di professionalità raggiunto in questi anni dal Corpo dei vigili del fuoco che è capace di rispondere nell'immediato e a lungo termine con efficacia e competenze specialistiche. La flessibilità è la nostra carta vincente. Dal punto di vista umano? Il grande cuore dei genovesi. Ai funerali di Stato, quando sono arrivati i nostri vigili sono scoppiati applausi generosi. Da un lato ha fatto molto piacere, ma dentro era la delusione. [funerali-di-stato-per-le-vittime] E qui, la sorprendente rivelazione che fa capire perché ci sono uomini e donne che infilano in luoghi pericolosi e sivotano anima e corpo alla causa umanitaria dell'emergenza: La delusione di non averli salvati tutti spiega di non aver potuto restituire le persone alla quotidianità delle loro famiglie, perché è quello il nostro compito. Era tecnicamente impossibile, per alcuni il destino si è compiuto nel momento stesso del crollo. Certamente, ma dentro ti resta questa sensazione. È umano. Nadia Alessi [foto-cantiere-ponte-morandi-vig] [foto-cantiere-ponte-morandi-vig] [ac730aa_6-300x200] [ac730aa_12-300x200] [ac730aa_7-300x200] [ac730aa_1-300x200] [vuf-uomo-9-300x225] [ac730aa_13-1-199x300] [foto-cantiere-ponte-morandi-vig] [foto-cantiere-ponte-morandi-vig] [foto-cantiere-ponte-morandi-vig] [ac706aa-300x225] [ac724aa_1-300x200] [ac746aa-300x169] [ac746aa_2-1-300x200] [foto-cantiere-ponte-morandi-vig] [Ikea-piazzale-1-300x175] [ac734aa_6-300x199] [Morandi-notte_apertura-300x201] [ac719aa_4-300x200] [ac719aa-300x200] [ac719aa_3-300x168] [ac719aa_5-300x200] [ac719aa_6-300x200] [ac754aa_3-300x169] [ac754aa_4-300x169] [Battaglia-spalle-Conte-300x224] [Cerca-piccinini-300x200] [di-maio-Ge1-300x200] [ac734aa-300x199] [ac734aa_1-300x199] [ac708aa-300x169] [ac707aa-300x169] [ac708aa_1-300x225] [foto-cantiere-ponte-morandi-vigili-fuoco-] [ac755aa-300x169] [ac734aa_2-300x199] [ac734aa_7-300x200] [ac755aa_2-300x200] [ac734aa_9-300x200] Alcune fotografie del cantiere sotto il ponte Morandi e del funerale sono state concesse dal quotidiano on line Genova24

West Nile, nuovo caso in un quartiere cittadino: subito attivato il protocollo straordinario

[Redazione]

Approfondimenti Giordani: "La salute dei padovani prima di tutto, ulteriori risorse per combattere il virus West Nile" 22 agosto 2018 West Nile, il virus causa il primo decesso a Padova: muore 91enne 21 agosto 2018L'Ulss 6 ha comunicato un caso di contagio dal virus West Nile a Padova, in zona Guizza. Disinfestazione straordinaria Come da protocollo regionale nella notte tra martedì 27 e mercoledì 28 agosto verrà effettuata una disinfestazione straordinaria adulicida e larvicida nell'area. Come per gli scorsi interventi, un mezzo della Protezione Civile, dotato di impianto sonoro, con a bordo un tecnico specializzato del settore Ambiente percorrerà nella serata di martedì 27 le zone interessate per dare tutte le informazioni ai cittadini su come comportarsi in occasione della disinfestazione. Raddoppiati i trattamenti Continua nel frattempo l'impegno del Comune che ha previsto una serie di interventi messi in opera proprio in questi giorni. Saranno raddoppiati i trattamenti dei fossati, i luoghi più legati alla proliferazione di zanzare che portano il virus, con sei cicli settimanali su ulteriori dieci chilometri di fossati. Programmato anche un ulteriore ciclo di disinfestazione in parchi, aree verdi e cimiteri (circa 200 siti) per la soppressione delle zanzare adulte e un ciclo straordinario nelle scuole comunali e negli asili nidi, con oltre un centinaio di interventi volti a garantire la salute dei bambini prima dell'apertura dell'anno scolastico. Dal 30 agosto nelle sedi dei consigli di quartiere, all'Urp e all'ufficio Informambiente saranno disponibili gratuitamente i blister antilarvale da utilizzare nei trattamenti domestici, distribuzione accompagnata da una massiccia campagna informativa.

Un alpinista morto e tre dispersi in Alto Adige

[Redazione]

Il soccorso alpino è intervenuto in alta val Martello. Non si conosce ancora la nazionalità degli scalatori abbattuti il 27 agosto 2018. BOLZANO - Incidente a 3 mila metri di quota, in alta val Martello, in Alto Adige. Un alpinista è morto e tre compagni di cordata risultano al momento dispersi. Secondo le prime informazioni, un membro della cordata sarebbe precipitato per 150 metri. Sarebbe morto sul colpo. Non si conosce ancora la nazionalità degli scalatori. Sul posto è intervenuto il soccorso alpino con l'ausilio dell'elisoccorso Pelikan.

Iscrizioni aperte al 22° corso di Protezione Civile a Missaglia

[Redazione]

Anche quest'anno sarà possibile diventare volontari di Protezione Civile, nel proprio Comune di residenza, grazie al Corso, giunto alla 22ma edizione, proposto dal Corpo Volontari Protezione Civile della Brianza, convenzionato con i Comuni di Casatenovo, Barzanò, Missaglia e Monticello B.za. [pc-corso2]EUPOLIS, di Regione Lombardia, Scuola Superiore di Protezione Civile, ha certificato il Corso, garantendo così ai partecipanti la massima serietà e professionalità dell'organizzazione e dei docenti. La sede delle lezioni sarà presso il Palazzo Teodolinda a Missaglia con inizio alle 20.45, nei seguenti giorni: 11-16-18 -23 e 25 ottobre, mentre la prova di logistica e radiocomunicazioni si terrà nel pomeriggio di sabato 20 presso la sede del Gruppo, in Via Volta a Casatenovo. I relatori sono tra i massimi esperti del settore: il Vice Prefetto di Lecco Dott. Stefano Simeone, il Dott. Guido Villadel servizio AREU, il Dott. Fabio Valsecchi Responsabile del servizio P.C. della Provincia, il Dott. Mario Modica Comandante della Polizia Locale di Mandello del Lario, Carlo Bonfanti Presidente dei Radioamatori della Provincia, Il Cav. Luigi Fasani ed in rappresentanza dell'associazione il Presidente Onorario Giuseppe Sala e Marco Pellegrini che ha appena ottenuto la benemerenda di Ufficiale dal Presidente della Repubblica per l'impegno profuso nella P.C. ed è segretario del Gruppo. [pc-corso3] Donne e uomini maggiorenni potranno così scegliere d'impegnarsi in questo importante settore o anche solo partecipare per comprenderne meglio il funzionamento. Con l'attestato di fine Corso potranno poi scegliere se aderire al Gruppo Comunale o associazione di P.C. del proprio Comune di residenza o entrare nell'associazione casatese. Per gli studenti maggiorenni, partecipando al Corso, vi è la possibilità di ottenere dei crediti. La quota d'iscrizione è di 25 ed è possibile iscriversi presso: l'edicola Lissoni in Via Manzoni a Casatenovo, Perego Libri a Barzanò e la Biblioteca Civica di Missaglia. Ulteriori informazioni si possono trovare sul sito: www.protezionecivilebrianza.com

Crollo del ponte Morandi, tre nomi di Autostrade nel mirino della Procura di Genova

[Redazione]

E il Provveditore alle Opere Pubbliche Ferrazza si presenta al pm, rendesponetane dichiarazioni e consegna dei documenti chiavedi GIUSEPPE FILETTO E MARCO PREVE28 agosto 2018Crollo del ponte Morandi, tre nomi di Autostrade nel mirino della Procura diGenova(ansa)L attenzione della magistratura e degli investigatori della Guardia di Finanzain queste ore si concentra sulla catena di comando della Direzione CentraleOperazioni di Autostrade perItalia. In particolare su tre nomi: il direttorecentrale Paolo Berti, numero tre della società; e due suoi sottoposti StefanoMarigliani (direttore del Primo Tronco di Genova) e Michele Donferri Mitelli (direttore Manutenzioni e Interventi in Esercizio). Per arrivare a stilare unalista completa di indagati, prima di effettuareincidente probatorio, i pmMassimo Terrile e Walter Cotugno riavvolgono il nastro della storia, vannoindietro nel tempo di almeno 20 anni, cioè risalgono alle prime segnalazionisulle criticità del ponte Morandi. Il Primo Gruppo delle Fiamme Gialle stamettendo insieme tutti i nomi di chi in quegli uffici di Autostrade e in queglianni ha ricoperto i ruoli di Berti, Marigliani e Donferri.Si tratta di funzioni chiave, determinanti, e si cerca di capire se lo stato ditenuta e di manutenzione del viadotto Polcevera nelle varie sedute delconsiglio di amministrazione sia stato rappresentato concretamente. Per ilcrollo e la morte di 43 persone, si stanno vagliando tutti i ruoli e leresponsabilità aziendali, comprese quelle dell attuale presidente della societàFabio Cerchiai eamministratore delegato Giovanni Castellucci (puredirettore generale di Atlantia, il cui principale azionista è la famigliaBenetton). In queste ore magistrati e finanziari sono impegnati nella riletturae nella ricostruzione temporale dei documenti, delle lettere e delle mailsequestrate negli scorsi giorni dalla Guardia di Finanza, e cercano diindividuare e definire compiti e responsabilità di chi, a vario titolo, si èinteressato del Morandi. Una prima lista di indagati è indispensabile prima che da una parte si dialuogo all incidente probatorio, precisa il procuratore capo Francesco Cozziin vista del passaggio processuale che serve a esaminare gli elementi raccoltiin contraddittorio con i periti degli indagati. In queste ore si sta definendol ampiezza di questa lista per evitare che in seguito si possano avanzarecontestazioni a chi non ha avuto la possibilità di nominare un proprioconsulente. Ma la decisione deve anche tenere conto dell impostazione dell ufficio gip secondo cui non si può procedere con un elenco allargato apioggia e sovrapponibile all organigramma di Autostrade.Dall altra parte premeeventuale demolizione dei monconi di ponte rimaste inpiedi e ritenute pericolanti. Per dissequestrarle abbiamo bisogno diun esigenza rappresentata dalla Protezione Civile - aggiunge il capo dellaProcura -: sia per ragioni di incolumità pubblica, vitali della società civilee dell economia. Ciò nonostante - sottolinea Cozzi -abbattimento non devecompromettere le prove, ovvero demolendo per corpi di fabbrica, cioè senzاسبriolare e usare cariche esplosive.Intanto, ieri mattina la commissione di indagine nominata dal Ministero delleInfrastrutture e dei Trasporti si è riunita al nono piano di Palazzo diGiustizia con il pm Terrile, il procuratore capo eaggiunto PaoloOvidio.Nel pomeriggio gli ispettori inviati dal ministro Toninelli, insieme aiconsulenti tecnici della Procura ed accompagnati dai militari della Capitaneriadi Porto, hanno fatto un sopralluogo di 2 ore sul luogo del crollo.Nelle stesse ore Roberto Ferrazza, il Provveditore alle Opere Pubbliche diPiemonte, ValAosta e Liguria, partecipava ad una riunione in Regione.Ferrazza èex presidente della Commissione Mit, sollevato dall incaricovenerdi scorso dal ministro Toninelli.Ferrazza nello scorso febbraio aveva co-firmato una relazione tecnica sulprogetto di ristrutturazione del ponte Morandi con cui pur autorizzando ilavori formalizzava severe osservazioni sulle metodologie usate per valutare latenuta del cemento. Secondo il Ministero avrebbe potuto prendere iniziative permettere in sicurezza il traffico sul ponte.Poche ore prima della revoca Ferrazza si era presentato in Procura dal pmTerrile per rendere spontanee dichiarazioni. Aveva da fare alcuneprecisazioni - sottolinea il procuratore capo - è stato ascoltato ma senzaessere interrogato né come testimone, tantomeno come indagato visto che almomento nonè alcun indagato; non abbiamo potuto fargli alcuna domanda, cosicome prevede la procedura. Non si sa cosa Ferrazza abbia raccontato aimagistrati. È secretato - ripete Cozzi - per ragioni investigative.Si sa però

che oltre alle dichiarazioni ha depositato della documentazione. RIPRODUZIONE RISERVATA
TagsArgomenti:
Genova ponte Morandi crollo Magistratura inchiestaProtagonisti:

Grosso masso cade sulla vecchia 669: chiusa la strada

[Redazione]

Vuoi fare pubblicità su questo sito? Un masso di dimensioni considerevoli quello precipitato prima sulla vecchia Provinciale 669 nel tratto che dal cimitero di Bagolino porta al bivio con la variante, poi sulla variante stessa che scorre al di sotto, dove si è fermato. L'allarme è stato dato ieri sera alle 23 e sul posto si sono portati i Vigili del fuoco, gli uomini della Protezione civile e i carabinieri. Impossibilitati a verificare nottetempo la pericolosità della frana, hanno provveduto allachiusura temporanea della strada. Questa mattina il sopralluogo più accurato, che avrebbe messo in evidenza lapossibilità di ulteriori precipitazioni di materiale, ma non fino sullavariante, che quindi è stata riaperta. In attesa di poter intervenire in modo adeguato, invece, rimarrà chiusa la vecchia strada, sulla quale il rimbalzo del masso è ben documentato da un gran buco rimasto nell'asfalto. Leggi qui il GdB in edicola oggi Iscriviti a "News in 5 minuti" per ricevere ogni giorno una selezione delle principali notizie produzione riservata www.giornaledibrescia.it

Maltempo: chiusa l'allerta, si contano i danni

[Redazione]

"È stata un'allerta importante e tutto il sistema di Protezione civile, che voglio di nuovo ringraziare, ha risposto puntualmente in particolare nell'annata tra sabato e domenica, nel corso della quale si sono attivate 75 squadre comunali e 225 volontari". Lo ha affermato il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia e assessore delegato alla Protezione civile Riccardo Riccardi facendo il punto della situazione al rientro dal sopralluogo a Caneva e alle zone più colpite dal maltempo. "La situazione più complessa è avvenuta proprio in comune di Caneva, nelle due frazioni di Fratta e Stevenà, dove le precipitazioni hanno causato degli allagamenti all'interno di diverse abitazioni: qui, come del resto in tutta la regione, il lavoro dei volontari è stato puntuale nell'aiutare coloro che sono stati colpiti in questa situazione di disagio". Mentre l'allerta si è conclusa, Riccardi fa un bilancio degli interventi e annuncia il primo provvedimento urgente. "L'aspetto più serio - spiega il vicepresidente - riguarda il torrente Grava dove abbiamo deciso di intervenire immediatamente: firmerò un decreto per la demolizione e il rifacimento di un ponte che rappresenta un collo di bottiglia. Dopo aver fatto questo, già nei prossimi giorni ci metteremo in contatto anche con la Regione Veneto - annuncia Riccardi - per cercare di gestire i flussi dei corsi d'acqua che in certe situazioni non sono particolarmente conosciuti". Ora la situazione è in fase di rientro alla normalità e sul posto stanno ancora operando i volontari della Protezione Civile del gruppo comunale di Caneva supportati da alcuni comuni limitrofi. Già dalle prime ore di domenica mattina Riccardi si è recato, assieme al direttore della Protezione civile regionale Amedeo Aristei, nelle zone colpite prima del sopralluogo ha incontrato in municipio il sindaco di Caneva Andrea Attilio Gava. Oltre alla situazione a Caneva, Riccardi ha verificato lo stato del Livenza a Brugnera insieme al sindaco Renzo Dolfi e al consigliere regionale Ivo Moras. In numerose altre località della pedemontana - ha reso noto la Protezione civile regionale - si sono verificate cadute di alberi: Attimis, Vito d'Asio, Castelnuovo, Polcenigo, Cavasso Nuovo, Frisanco, Travesio, Tarcento, Fanna. Il Comune di Premariacco, nel frattempo, ha disposto la chiusura del guado sul torrente Malina. Super lavoro per il maltempo anche per i Vigili del fuoco. Il Comando di Udine ha effettuato alcuni interventi durante la notte tra sabato e domenica. Per alberi pericolanti gli interventi sono stati a Manzano in via monsignor Emanuele Lodi, a Pasian di Prato in via San Marco Silla - sp 60, a Porpetto, in via Bottecchia a Trasaghis, mentre nel comune di Carlino sulla strada Savalona l'intervento ha riguardato un palo pericolante dell'illuminazione pubblica. Incendi di modesta entità hanno riguardato impianti elettrici, in particolare in località Case Sparse in comune di Terzo di Aquileia, dove hanno preso fuoco alcuni cavi elettrici aerei, a Tolmezzo in via Luisetti dove l'incendio ha riguardato una cabina di trasformazione e nel comune di Verzegnis dove si è incendiato un quadro elettrico.

Donna sparita da ieri notte, ricerche in Adige

[Redazione]

Sono in corso le ricerche di una donna di 39 anni scomparsa ieri notte dalla sua abitazione di Ronco all'Adige. I familiari hanno dato l'allarme questa mattina ai carabinieri per il suo mancato rientro a casa. È stata trovata la sua auto parcheggiata vicino all'argine dell'Adige in paese. Di lei però nessuna traccia. In corso ricerche nel fiume con i sommozzatori dei vigili del fuoco, sul posto anche la Protezione Civile dell'associazione carabinieri in congedo con due droni, oltre ai militari della stazione di Ronco e alla polizia locale. Paola Bosaro

Donna di 39 anni sparita da casa, ricerche in Adige

[Redazione]

Sono in corso le ricerche di una donna di 39 anni scomparsa ieri notte dalla sua abitazione di Ronco all'Adige. I familiari hanno dato l'allarme questa mattina ai carabinieri per il suo mancato rientro a casa. È stata trovata la sua auto parcheggiata vicino all'argine dell'Adige in paese. Di lei però nessuna traccia. In corso ricerche nel fiume con i sommozzatori dei vigili del fuoco, sul posto anche la Protezione Civile dell'associazione carabinieri in congedo con due droni, oltre ai militari della stazione di Ronco e alla polizia locale. Paola Bosaro

Esonda il fiume Grava, la rabbia delle famiglie: Fango ovunque, mobili e frigoriferi da buttare

[Redazione]

I residenti si sono messi subito al lavoro con stivali, pale e idrovoredomestiche per spazzare via l'acqua dalle abitazioni. Decine di case allagate a Fratta dove la cassa di espansione non è bastata a domare la portata del torrente di Chiara Benotti 27 agosto 2018 [image] Fatta costruire dal Comune tra le frazioni di Fratta e Stevenà, con un investimento di quasi due milioni di euro, la grande cassa di espansione sul torrente Grava, terminata nell'estate 2016, non è bastata, questa volta, a preservare dagli allagamenti la parte meridionale di Stevenà e quasi tutta la frazione di Fratta. PER APPROFONDIRE: La testimonianza di un residente: "Manutenzione continua o case sempre allagate" | Operazione torrente sicuro, arriva la "cassa" sul Grava | Torrente Grava, le operazioni di pulizia nel 2016 A tracimare sono stati il torrente a monte, nella limitrofa località di Villa, frazione di Cordignano, e i fossi a lato delle strade. Tanto è bastato per trasformare le vie di Fratta e, in parte, di Stevenà, in fiumi impetuosi che hanno allagato scantinati e pian terreno di almeno un centinaio di abitazioni. Il sindaco Andrea Gava, si è recato a Fratta e Stevenà alle tre del mattino di domenica con decine di volontari della Protezione Civile di Caneva e dei centri limitrofi. Il nubifragio di questa volta ha affermato Gava particolarmente intenso ha colpito Fratta e Stevenà in modo grave. La cassa di espansione, salvifica in altre occasioni, ha retto, svolgendo il proprio compito anche in questo caso, ma non è stato sufficiente, le tracimazioni sono avvenute a monte e per tanti cittadini è stato un guaio. leggi anche: neve 2 Maltempo, esonda il Grava, comuni allagati. Riccardi: presto la demolizione del ponte. Black out e alberi a terra in tutto il Friuli Le precipitazioni della notte hanno fatto crollare le temperature. Nel Tarvisiano è scesa la neve e sono stati registrati anche smottamenti nella zona di Taipana. La situazione più critica nella pedemontana Pordenonese con comuni allagati dal torrente ingrossato dalle piogge. Sul posto Riccardo Riccardi, vicepresidente del Fvg e assessore alla Protezione civile. Situazione in via di miglioramento: da lunedì 27 torneranno il sole e il caldo

Camber (FI): ?Torni obbligatorio servizio civile o militare?

[Redazione]

Proposta di legge Il consigliere regionale Piero Camber (FI) ha presentato una proposta di legge nazionale per il ripristino del servizio civile o militare obbligatorio con il sostegno di tutto il gruppo consiliare di Forza Italia. L'idea - spiega Camber - è quella di chiedere ai giovani di assumersi la responsabilità di proteggere non solo il territorio, ma anche il patrimonio storico, culturale e sociale, che è l'amalgama della loro comunità regionale, attraverso un servizio obbligatorio. Tale servizio non deve essere necessariamente armato, ma sicuramente deve costituire un valido ausilio alle istituzioni militari, alla Protezione civile e alle importantissime e radicate realtà del terzo settore. Vuoto educativo Oggi, a 14 anni dalla promulgazione della legge di sospensione della leva militare obbligatoria (legge 226/2004) - continua il consigliere forzista - si avverte la necessità di colmare un vuoto educativo, che sta toccando in maniera trasversale tutti gli ambiti della società. Per questo motivo, riteniamo che i nostri giovani potrebbero ritrovare il significato di termini divenuti desueti come obbedienza, condivisione, solidarietà, identità, dovere e Patria, beneficiando di un periodo formativo, non meramente addizionale, rispetto a quello affidato alla famiglia e alla scuola, in una società come l'attuale, che sta vivendo una tangibile crisi valoriale. Segnale forte Anche il Friuli Venezia Giulia, forte dell'esemplarità della tradizione di dedizione e impegno della sua gente verso la propria comunità regionale nazionale, deve dare, mediante questa proposta di legge da trasmettere al Parlamento, un segnale forte all'insegna di quei principi di solidarietà e sussidiarietà, che sono il motore ascensionale di fondamentali scelte politiche che il nostro Paese è chiamato a prendere. Rilancio morale e sociale Pertanto, nel chiedere il ripristino di un servizio civile o militare obbligatorio per tutti i giovani, da svolgere nella propria regione di residenza per un periodo indicativo di sei mesi - conclude Camber - crediamo sia possibile creare le condizioni per un rilancio sostanziale, morale e sociale del nostro Paese, finalizzato ad un'autentica cultura della solidarietà.

Contrasto all'immigrazione illegale: definito l'impiego dei forestali

[Redazione]

Approfondimenti Fedriga: Forestali e Protezione civile per controllare i confini 24 agosto 2018 Forestali ai confini, tutti i compiti del Corpo Regionale 25 agosto 2018 Forestali anti-migranti: Decisione assurda. Presidio di competenza dello Stato 25 agosto 2018 Un modello operativo per segnalare presenze anomale sul territorio e comunicare in tempo reale con le Forze dell'Ordine: sarà questo lo strumento che, già a partire dai prossimi giorni, darà seguito alla disposizione del governatore Massimiliano Fedriga di impiegare il Corpo Forestale nelle attività di presidio territoriale che favorisca il contrasto all'immigrazione illegale. La decisione, assunta stamane a Trieste dal questore Isabella Fusiello e da Augusto Viola, direttore centrale dell'Area Risorse Agroalimentari, Forestali e Ittiche, definisce le modalità di impiego del personale regionale nelle attività di presidio delle zone nevralgiche del Carso interessate dai flussi migratori. "La novità - spiega il governatore Fedriga che, assieme agli assessori Roberti e Zannier ha curato la regia dell'operazione - non è costituita dalle azioni di monitoraggio del territorio, che rientrano già nei compiti istituzionali del Corpo Forestale, bensì dall'introduzione di un modello organizzativo che consentirà a quest'ultimo di rapportarsi con le Forze dell'Ordine". "Gli interventi, in questa prima fase limitati alla provincia di Trieste, vedranno coinvolti 23 effettivi, 15 dalla stazione del capoluogo giuliano e 8 da quella di Duino, e verranno pianificati con cadenza settimanale, sempre informandone la Questura". "Nessuna 'fuga in avanti', dunque, rispetto alle competenze del Corpo, che agirà nei limiti di quanto stabilito dalla legge 36/69, e pieno rispetto delle prerogative delle Forze dell'Ordine: su questi due pilastri - conclude Fedriga - si svilupperà, già a partire dai prossimi giorni, l'azione congiunta di Stato e Regione". Forestali anti-migranti: Decisione assurda. Presidio di competenza dello Stato Forestali ai confini, tutti i compiti del Corpo Regionale Fedriga: Forestali e Protezione civile per controllare i confini

Maltempo e danni. L'estate ha virato, ma non è finita

[Redazione]

Venezia Stato di attenzione idrogeologica dichiarato dalla Protezione civile, neve in montagna, temperature in picchiata ovunque. Sebbene oggi splenda il sole in un cielo terso e limpido, stiamo avendo in queste ore l'impressione che l'estate sia finita, o quantomeno che ci riservi un arrivo anticipato dell'autunno. Forse non sarà così, anzi con ogni probabilità la colonna del mercurio risalirà e avremo ancora giorni caldi ed estivi. Tuttavia ben difficilmente faremo di nuovo i conti, quest'anno, conafa ed il caldo africano. Negli ultimi giorni, per altro, instabilità meteorologica si è fatta sentire, con forti temporali in tutto il Veneto, che non hanno mancato di far danni, soprattutto nel trevigiano. Anche da noi comunque, vi sono stati vari casi, soprattutto nell'alto vicentino, di alberi o grossi rami fatti cadere dal vento, la fragilità del territorio si è vista quando le piogge insistenti hanno causato qualche frana o smottamento. Niente di particolarmente grave per fortuna, nessuno si è fatto male né vi sono stati danni ingenti, ma è stato abbastanza per far intervenire urgenza più volte i vigili del fuoco. Particolarmente suggestive sono state ieri le località montagna che si trovano a quote più elevate. Intorno ai duemila metri infatti il paesaggio si presentava, in agosto, ammantato di bianco, con la neve che ha raggiunto anche il livello dei 15 centimetri. Niente paura comunque, estate non è finita. Sul piano astronomico lo sarà il 21 settembre, quindi abbiamo ancora quasi un mese. Quanto al meteo reale, le temperature inizieranno a risalire già da oggi, ed avremo tempo bello, con temperature molto gradevoli, punteggiato qua e là dalle ineluttabili perturbazioni passeggere.

Riceviamo e pubblichiamo

Frana di Strada San Martino, i residenti scrivono al sindaco

[Redazione]

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO CASTIGLIONE (bos) Illustrissimo signor Sindaco, l'articolo di pagina 24 de La Nuova Periferia del 7 agosto scorso ci lascia esterrefatti e disgustati. Dopo quattordici mesi dalla piccola frana prodottasi sulla strada, che da San Martino conduce a Rivodora, Lei asserisce di avere "avviato" le procedure per la "costituzione di un Consorzio come previsto dalle norme vigenti in materia", ma non sa ancora quale sarà la cifra da stanziare perché la quota, per cui il Comune interverrà, va dal 20 al 50 per cento. Nel 1965, quando il Comune definì alcune strade, fra cui quella del Balzetto per cui il trattamento appare ora assai diverso, come "vicinali di uso pubblico", dovevano essere costituiti tutti i Consorzi per la loro gestione, obbligatori per effetto delle precedenti leggi, a Lei ben note, n. 1446/1918 e n. 126/1958. A causa dell'insufficiente manutenzione della strada, i residenti della zona S. Martino chiesero inutilmente la costituzione del Consorzio con raccomandate, di cui possiedono ancora documentazione, nel 1970, nel 1977, nel 1980, nel 1981, nel 1982, nel 1985 e nel 1986. Smisero di chiederla quando, appunto nel 1986, si creò sulla strada stessa un massiccio smottamento che la interruppe tisticamente. Dopo brevi scambi di opinioni il Comune si comportò come se il Consorzio esistesse di fatto, riparò il dissesto e chiese il 50 per cento della spesa ai residenti interessati. Da allora il Comune non ha più chiesto contributi di sorta ne ha mai interpellato i residenti, autorizzando anche l'interramento, lungo la strada, di cavi della corrente elettrica, di tubi del metano e dell'acqua potabile, facendo asfaltare un tratto della strada, facendo pulire dalla neve d'inverno ed i laterali dalle ramaglie d'estate e qualche volta inghiaando la parte sterrata. Nel 2003 i residenti, trovando la via bloccata da un grosso camion, carico di un altrettanto grossa gru, che era finito con una ruota fuori strada, scoprivano che il Comune aveva rilasciato concessioni edilizie per la costruzione di un condominio quasi al confine con Baldissero, senza prima sentire "i proprietari dei fondi latitanti la strada" per le fondamentali operazioni di urbanizzazione. Non riuscendosi a trovare, da parte del Comune, comportamenti conciliativi, si doveva interessare il Oàã che, nel 2005, accoglieva il ricorso, ma neppure dopo la sentenza i residenti sono stati interpellati, così come neppure allora è stato costituito il Consorzio, che adesso, a distanza di cinquant'anni Lei, signor Sindaco invoca! Ma veniamo alla frana. Partendo dall'ottima relazione prodotta dal Geólogo, sempre scelto dal Comune, scopriamo che il dissesto, di "contenute dimensioni", è stato causato "dall'assenza di sistemi di regimazione delle acque meteoriche" e dalla canalizzazione provocata "da una stradina secondaria che accede alla cascina Siccardi". L'amministrazione comunale sembra non sapere che la regimazione delle acque meteoriche rientra nei compiti che l'articolo 14 del Codice della strada (legge 285/1992) affibbia ai Comuni in quanto "manutenzione delle strade di uso pubblico", anche se vicinali. Ne consegue che il piccolo dissesto che da quattordici mesi tormenta e sottopone a rischi di mancato o tardato soccorso gli abitanti dell'area, è di diretta responsabilità comunale che aveva facoltà di interrompere il transito solo "per il tempo strettamente necessario" alla riparazione o all'accertamento della pericolosità del transito stesso. La pericolosità è fortunatamente ed esplicitamente esclusa dalla stessa relazione del Geólogo, che comunque suggerisce le soluzioni tecniche per una riparazione che è necessaria ed urgente per evitare che altri eventi meteorici mettano ulteriormente a rischio la strada. Per concludere, signor Sindaco, si attivi per accorpate al Demanio quei tratti di strada che vicinali non sono più, in quanto uniscono Frazioni fra loro e con strade provinciali (art. 2 del Codice della strada), lasci perdere i Consorzi che, come enti pubblici, saranno inutilmente onerosi per tutti i cittadini e provveda a riparare con la massima urgenza i danni che sono stati apportati a strada San Martino dalla mancata o cattiva manutenzione di cui unica responsabile è l'amministrazione da Lei rappresentata. Con osservanza. Mccardo Travers ed altri residenti DM CMnjNL; See:UH -tit_org-

Maltempo: Riccardi, allerta chiusa. A breve demolizione ponte su Grava

[Redazione]

Udine, 26 ago - "È stata un'allerta importante e tutto il sistema di Protezione civile, che voglio di nuovo ringraziare, ha risposto puntualmente in particolare questa notte, nel corso della quale si sono attivate 75 squadre comunali e 225 volontari". Lo ha affermato il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia e assessore delegato alla Protezione civile Riccardo Riccardi facendo il punto della situazione al rientro dal sopralluogo a Caneva e alle zone più colpite dal maltempo. "La situazione più complessa è avvenuta proprio in comune di Caneva, nelle due frazioni di Fratta e Stevenà, dove le precipitazioni hanno causato degli allagamenti all'interno di diverse abitazioni: qui, come del resto in tutta la regione, il lavoro dei volontari è stato puntuale nell'aiutare coloro che sono stati colpiti in questa situazione di disagio". Mentre l'allerta sta per concludersi, Riccardi fa un bilancio degli interventi e annuncia il primo provvedimento urgente. "L'aspetto più serio - spiega il vicepresidente - riguarda il torrente Grava dove abbiamo deciso di intervenire immediatamente: firmerò un decreto per la demolizione e il rifacimento di un ponte che rappresenta un collo di bottiglia. Dopo aver fatto questo, già nei prossimi giorni ci metteremo in contatto anche con la Regione Veneto - annuncia Riccardi - per cercare di gestire i flussi dei corsi d'acqua che in certe situazioni non sono particolarmente conosciuti". Ora la situazione è in fase di rientro alla normalità e sul posto stanno ancora operando i volontari della Protezione Civile del gruppo comunale di Caneva supportati da alcuni comuni limitrofi. Già dalle prime ore di questa mattina Riccardi si è recato, assieme al direttore della Protezione civile regionale Amedeo Aristei, nelle zone colpite prima del sopralluogo ha incontrato in municipio il sindaco di Caneva Andrea Attilio Gava. Oltre alla situazione a Caneva, Riccardi ha verificato lo stato del Livenza a Brugnera insieme al sindaco Renzo Dolfi e al consigliere regionale Ivo Moras. In numerose altre località della pedemontana - ha reso noto la Protezione civile regionale - si sono verificate cadute di alberi: Attimis, Vito d'Asio, Castelnuovo, Polcenigo, Cavasso Nuovo, Frisanco, Travesio, Tarcento, Fanna. Il Comune di Premariacco, nel frattempo, ha disposto la chiusura del guado sul torrente Malina. [ARC/EPembed\(/rafvg/player_webtv.swf?source_video=153537874049708-27 Riccardi su emergenza maltempo 1.flv&imm_iniziale=anteprima_1535378720190servizi_web_tv_FULLHD.20_49_51_20.Immagine755.jpg&aspetto=\)](#) scarica il video | durata 1 min | [8MB] Il vicepresidente della Regione e assessore alla Protezione civile in sopralluogo a Caneva con il sindaco Andrea Attilio Gava e i volontari del gruppo comunale alle zone colpite dal maltempo. Il vicepresidente della Regione e assessore alla Protezione civile in sopralluogo a Caneva con il sindaco Andrea Attilio Gava e i volontari del gruppo comunale alle zone colpite dal maltempo. Foto Protezione civile FVG Il vicepresidente della Regione e assessore alla Protezione civile in sopralluogo a Caneva con il sindaco Andrea Attilio Gava. Il vicepresidente della Regione e assessore alla Protezione civile in sopralluogo a Caneva con il sindaco Andrea Attilio Gava. Foto Protezione civile FVG Il vicepresidente della Regione e assessore alla Protezione civile a Caneva con il sindaco Andrea Attilio Gava e i volontari del gruppo comunale di Pc. Il vicepresidente della Regione e assessore alla Protezione civile a Caneva con il sindaco Andrea Attilio Gava e i volontari del gruppo comunale di Pc. Foto Protezione civile FVG Interventi della Protezione civile a Caneva Interventi della Protezione civile a Caneva Foto Protezione civile FVG Interventi della Protezione civile a Caneva (Pn) Interventi della Protezione civile a Caneva (Pn) Foto Protezione civile FVG Riccardi al termine del sopralluogo nei luoghi più colpiti dal maltempo per il bilancio e il coordinamento con i vertici della Protezione civile nella Sala operativa di Palmanova. Riccardi al termine del sopralluogo nei luoghi più colpiti dal maltempo per il bilancio e il coordinamento con i vertici della Protezione civile nella Sala operativa di Palmanova. Foto Regione FVG Riccardi al termine del sopralluogo nei luoghi più colpiti dal maltempo per il bilancio e il coordinamento con i vertici della Protezione civile nella Sala operativa di Palmanova. Foto Regione FVG

Saluzzo: al via la verifica sull'Emergency medical team regionale per ottenere la certificazione di secondo livello

[Redazione]

Sanità | lunedì 27 agosto 2018, 10:25 Saluzzo: al via la verifica sull'Emergency medical team regionale per ottenere la certificazione di secondo livello. In città sono giunti i massimi esperti in materia di disaster management: irappresentanti dell'Organizzazione mondiale della Sanità. Se il percorso andrà a buon fine la struttura potrà intervenire in tutto il mondo. Sono iniziate ufficialmente questa mattina (lunedì) le operazioni di certificazione dell'Emergency medical team della Regione Piemonte, la struttura che fa capo alla Maxiemergenza regionale diretta dal dottor Mario Raviolo. A Saluzzo sono giunti i massimi esperti in materia di disaster management: irappresentanti dell'Organizzazione mondiale della Sanità, il referente dell'Emergency medical team israeliano, membri della sanità russa e norvegese. Obiettivo? La certificazione dell'EMT italiano come modulo di secondo livello, in grado di intervenire in tutto il mondo. Un grande onore - ha detto il dottor Raviolo - dal momento che siamo i primi in Italia ad intraprendere questo percorso (ed i secondi in Europa, dopo l'Inghilterra: ndr), frutto di un duro lavoro portato avanti per molto tempo. Danilo Bono, responsabile del settore programmazione sanitaria della Regione Piemonte, che ha portato i tradizionali saluti dei vertici politici regionali, ha parlato di una struttura unica, in grado di intervenire nelle prime 72 ore, ma anche per il tempo successivo, garantendo un'operatività, in caso di qualunque evento, per una decina di giorni. Lo stesso Bono ha poi annunciato ulteriori investimenti da parte della Regione: a fine agosto è in programma una riunione con il dipartimento di Protezione civile torinese per l'implementazione del modulo. - ha detto - La Regione tiene molto a questo tipo di strutture e i recenti avvenimenti ci dimostrano quanto abbiamo bisogno di moduli come questi. Alla conferenza stampa di apertura dei lavori era presente anche il direttore generale dell'Asl Cn1, Salvatore Brugaletta, che ci ha tenuto a ringraziare gli operatori per il grande lavoro svolto, un tentativo di acquisire un ulteriore livello di qualità, un momento importante per tutta l'Asl e per tutto il Piemonte. Grazie per esservi spesi ai massimi livelli. Il team è formato da 11 persone, anche se abbiamo più di 200 operatori sanitari pronti a intervenire in caso di necessità, ha spiegato il dottor Raviolo. L'intenso lavoro di questi anni ha portato alla redazione di un documento di 840 pagine, interamente in inglese, che ora sarà attentamente vagliato dalla commissione arrivata in città. Così come era successo a gennaio 2018, quando gli esperti avevano prodotto alcune osservazioni da apportare alle procedure operative ed all'attrezzatura in dotazione all'EMT della Regione Piemonte. Il team si è dimostrato molto aperto a ricevere consigli - queste le parole di Kobi Peleg, professore di Disaster Management all'Università di Tel-Aviv - portando a termine davvero un ottimo lavoro. Il grazie più grande lo devo rivolgere proprio al mio team - ha ancora aggiunto Raviolo - Una squadra piccola, e che ogni giorno lavora per la Protezione civile italiana e regionale, al fine di mantenere alto gli standard di qualità e rispondere in caso di emergenza. Grazie per il vostro impegno, sono orgoglioso di lavorare con voi. Grazie alla Regione, che da molto tempo crede in me e grazie al dottor Danilo Bono, che credette in me tempo fa. Le verifiche oggi (lunedì) si svolgeranno nella sede della Maxiemergenza, in via Follone a Saluzzo. Domani, invece, si sposteranno in via Volontari del Soccorso, dove si trova la centrale operativa dell'emergenza sanitaria, per il sopralluogo sulle attrezzature e sui mezzi in dotazione all'EMT regionale. [e_ef6a88481][e_e2581d99c][e_5c82083b3][e_66d60cffe][e_705ee58b7][e_7fcdd387b][e_7c504b6c1][e_a2d8f805c][e_bf300330e][e_2a90aa887][e_d9f562146][e_d892dd23b][e_2d6b076c0][e_ace86f9f3][e_07d3a743d][e_2486d5058][e_1a3a7ea38][e_6450e7b1e][ico_author] Nicolò Bertola